Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 7 febbraio 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4425 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5598): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

IL «MEMORANDUM» DI VIENNA PER LA RIPRESA DELLE TRATTATIVE

LA RICHIESTA DI KREISKY DOMANI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Resta immutata la linea del nostro Governo sul problema dell'Alto Adige
Giovedì Segni e Fanfani a Parigi per la riunione della Comunità economica

Errori che si scontano

Nei discorsi, nelle discussioni e polemiche, attorno alla questione dell'Alto Adige, nell'ambito del Parlamento e sui fogli di opinione, una domanda ritorna sempre. Perchè fu concesso agli altoatesini, che erano usciti dall'Italia in base all'accordo Hitler-Mussolini, di rientrare nel nostro territorio dopo il 1946? In sostanza i due dittatori avevano risolto, sia pure in modo brusco, un problema che nel 1939 appariva insolubile. Essi avevano anticipato un metodo, quello delle trasmigazioni di intere masse umane, che poi verrà tragicamente adottato e senza alcuna tutela e protezione, nè individuale, nè collettiva, dalla Russia nei territori occupati dall'Armata rossa. Verrà adottato nei territori baltici, nella Polonia orientale, nella Germania orientale, nel territorio dei Sudeti e nel territorio della Venezia Giulia, questa volta, sotto la pressione del comunismo jugoslavo. Milioni e milioni di cittadini dell'Europa occupata si sono riversati nella Germania occidentale come in Italia e in altri paesi dell'Ovest, al di qua e al di là dell'Atlantico.

Nei giorni scorsi, nella sede della Società per l'organizzazione internazionale al Palazzetto Venezia, il conte Carandini, nella sua qualità di presidente dell'Associazione, ha ammesso con lodevole sincerità l'errore compiuto dall'Italia nel 1946 riammettendo, al di qua del Brennero, i cittadini di lingua tedesca che nel 1939 avevano optato per la Germania.

Il conte Carandini non ha adoperato eufemismi e neppure mezzi termini. Ha parlato di *follia* compiuta con la riammissione degli optanti. Egli ha aggiunto, «che il Ministro Gruber aveva avvertito i membri della delegazione italiana — e il Carandini ne faceva parte — di non riammettere alcuni elementi nazisti che già recavano grande fastidio alle autorità di Vienna e più ne avrebbero dato a quelle italiane».

Perchè De Gasperi e il conte Sforza, arrivato a Palazzo Chigi nel febbraio 1947, non ascoltarono quel saggio consiglio?

Cerchiamo di andare alle origini dell'errore che è stato ammesso dal conte Carandini per vedere fino a che punto noi dovremo pagarne le conseguenze e se vi è maniera di invertire il corso di questa infelice vicenda. Perchè questo è necessario: che i governanti, gli uomini politici, gli scrittori politici non accettino supinamente l'attuale situazione, non comincino ad ammettere, nemmeno con se stessi che, per effetto del complicarsi e deteriorarsi della questione dell'Alto Adige in campo internazionale, noi finiremo col perdere terreno e magari che noi saremo costretti ad abbandonare quella frontiera.

Le frontiere si guadagnano e si perdono solo per diritto di guerra. Al Brennero siamo arrivati con la guerra del 1915-1918 e con il Trattato di Saint Germain del 1919, confermato dal Trattato di Parigi del febbraio 1947. Non basta agli attuali governanti austriaci agitarsi, menare campagne di stampa, investire l'ONU delle controversie pendenti. Le Nazioni Unite non possono modificare i trattati e mutare le frontiere. Esse devono garantire i trattati e difendere le frontiere dei paesi liberi.

Gli austriaci non possono arrivare a Salorno o peggio ancora ad Ala senza una guerra alla quale segua un nuovo trattato. Tutte cose imprevedibili e impossibili.

Che cosa allora si deve fare per porre fine alle agitazioni del neo-nazismo in Alto Adige? Si devono correggere gli errori di impostazione della nuova diplomazia italiana dopo il 1945.

Nell'agosto 1945 gli altoatesini chiesero agli alleati la riunione dell'Alto Adige all'Austria e, intanto, una piena autonomia sotto controllo delle truppe di occupazione. Il principe Vescovo di Bressanone chiese un plebiscito e così il Governo provvisorio di Vienna. Le richieste austriache — le massime e le minime — continuarono durante il '46, ma il Consiglio dei Ministri degli Esteri decise, il 24 giugno 1946, di respingere tutte le richieste austriache di rettifica della frontiera.

Ebbero allora inizio le trattative bilaterali tra Roma e Vienna con lo scopo limitato di tutelare la minoranza di lingua tedesca mediante l'adozione del bilinguismo, la nomina di Sindaci tedeschi nei comuni abitati in prevalenza dai tedeschi e... *la revisione delle opzioni*. Il delegato del Governo italiano in questo negoziato fu l'Ambasciatore Carandini. Si arrivò così all'accordo De Gasperi-Gruber del 5 settembre 1946; accordo che consentì al Ministro Gruber di affermare che «non vi era in Europa una minoranza di lingua tedesca in posizione tanto favorevole quanto quella dei sud-tirolesi». Infatti nel 1945-46 le minoranze tedesche in Polonia, in Cecoslovacchia, in Jugoslavia furono costrette a fuggire dai territori dei loro padri se non volevano andare incontro all'annientamento. Da noi invece i cittadini di lingua tedesca che avevano optato nel 1939 per la Germania si preparavano a rioptare in senso inverso.

Questo fu l'errore; uno dei responsabili di esso lo riconosce e dice anzi che fu *follia* consentire il ritorno dei già optanti.

Ma fu solo questo l'errore? A nostro giudizio no: fu errore più grave introdurre nel lavoro diplomatico il concetto e il peso dell'espiazione. L'Italia doveva espiare gli errori del passato e per tornare in istato di grazia, per essere accetta nell'agone internazionale doveva gettare via frettolosamente il Dodecaneso e i territori coloniali in Africa. L'Italia doveva per quella nuova diplomazia riparare il male seminato dal fascismo nelle zone di frontiera, doveva disegnare i confini, non con l'inchiostro ma con il lapis e via dicendo. Lo stesso Carandini non ha mancato di scrivere ancora tre anni fa che l'accordo De Gasperi-Gruber fu «il primo serio esperimento di svalutazione delle frontiere e di conciliata convivenza tra europei di origine e di lingua diverse».

Ora è chiaro che non si dovevano svalutare da parte nostra, le frontiere senza risvegliare nei vicini l'antico furore razziale e nazionalista. E' anche evidente che siamo tutti d'accordo nel riconoscere che quel «primo esperimento» fu un vero delitto contro la Patria, quando si arrivò al capitolo degli optanti da richiamare di nuovo tra noi. Essi si dividevano, nel 1946, in tre categorie: *a)* quelli che avevano già perfezionato il trasferimento della cittadinanza ed erano partiti; *b)* quelli che avevano perfezionato il trasferimento già detto, ma non erano ancora partiti; *c)* quelli che non avevano la nuova cittadinanza e non erano partiti.

Il totale dei «rioptanti» è di duecentounomila cittadini italiani di lingua tedesca da aggiungere ai trentamila che si pronunciarono per l'Italia nel 1939: in totale duecentoquarantamila del gruppo etnico germanico contro i centoquarantamila italiani e le non molte migliaia di ladini.

Che cosa può fare il Governo italiano? Può nella sua sovranità inalienabile ritogliere la cittadinanza italiana ai cittadini «rioptanti» che compiano attentati o si distinguano nella campagna di odio contro di noi. Se il Governo ritiene di non avere i poteri necessari può domandarli al Parlamento che sarà — speriamo — concorde nel concederglieli.

Basterà ritogliere la cittadinanza ai mille, ai duemila, ai diecimila agitatori nazisti e tutto tornerà nell'ordine in quella regione di frontiera che tutti gli italiani hanno appreso ad amare, non solo per le bellezze naturali, ma per la calma e la disciplina civile e operosa della sua popolazione.

Ugo d'Andrea

Roma, 6

La situazione internazionale e interna, i problemi dell'Alto Adige e quelli inerenti al convegno parigino dei capi di Governo della Comunità economica europea: questi i problemi al centro dei colloqui particolarmente importanti avutisi oggi. Il Presidente del Consiglio Fanfani si è intrattenuto con il Ministro degli Interni Scelba e poi con il leader liberale Malagodi. Con Scelba, Fanfani ha parlato soprattutto dei problemi riguardanti l'ordine pubblico in Alto Adige dove continuano gli attentati e gli atti di sabotaggio.

Con Malagodi ha parlato invece di problemi internazionali sia in merito alla eventualità della ripresa delle trattative con Vienna per la questione alto-atesina, sia in merito al prossimo convegno parigino della Comunità economica europea.

L'ha precisato lo stesso Malagodi il quale poi ha detto che la direzione e il consiglio nazionale del partito liberale saranno convocati al più presto per un esame politico generale, specialmente in rapporto alla soluzione delle giunte difficili.

I problemi suddetti saranno all'ordine del giorno della prossima riunione del Consiglio dei Ministri fissata, come si prevedeva, per mercoledì mattina. Come è noto Fanfani e Segni partono giovedì per prendere parte a Parigi al convegno dei capi di Governo e dei Ministri degli Esteri della CEE. Avremo nella capitale francese una specie di «piccolo vertice» o di «summit» europeo con la questione dell'integrazione europea e quella dei rapporti tra MEC e EFTA. La riunione parigina servirà ai leaders europei per valutare insieme anche gli orientamenti del nuovo Presidente americano Kennedy.

Al Consiglio dei Ministri si parlerà di Alto Adige e Segni comunicherà che Vienna ha offerto di riprendere i negoziati.

Il punto di vista italiano, al riguardo, resta in ogni modo quello espresso già da Segni e cioè favorevole ad una ripresa delle trattative purchè esse non esulino dall'ambito dell'applicazione degli accordi De Gasperi-Gruber, salvo, in caso di conclusione negativa delle trattative stesse, un ricorso alla Corte internazionale dell'Aja.

Alla Farnesina si sono già tenute varie riunioni per l'esame del memorandum austriaco rimesso giorni fa da Kreisky al nostro Ambasciatore a Vienna e da questi inviato a Roma. La comunicazione austriaca, a quanto si sa da indiscrezioni attendibili, riassume il punto di vista di Vienna sul convegno milanese e rinnova le richieste già note. Si tratta di vedere se, a parte tutto questo, l'Austria ha intenzione di riprendere le conversazioni per tentare di arrivare a qualcosa di concreto o solo per scopi propagandistici. In questo secondo caso è chiaro che la ripresa delle trattative sarebbe inutile. A Roma comunque si è decisi a seguire lo svolgimento del dibattito che da domani il Parlamento austriaco terrà sull'Alto Adige. L'esposizione che farà Kreisky probabilmente sarà tale da far capire le intenzioni reali del Governo di Vienna.

Intanto il Consiglio dei Ministri mercoledì farà il punto e dirà quali orientamenti dovrà seguire Segni al riguardo alla questione. L'orientamento governativo è comunque «distensivo» nel senso che, pur ribadendo la fermezza, non si vuol lasciar cadere la proposta austriaca per un tentativo di ripresa dei negoziati.

Nella riunione consiliare Fanfani riferirà anche sul passo di protesta che il nostro Governo ha fatto a Bonn per le scritte antitaliane tracciate da sconosciuti sulla facciata dell'edificio dove ha sede la nostra rappresentanza consolare a Bad Godesberg. Il Governo tedesco ha presentato com'è noto le scuse ufficiali attraverso l'Ambasciatore Quaroni. Anzi c'è da dire che in margine alla conferenza di Parigi della «Piccola Europa» Fanfani ed Adenauer parleranno probabilmente anche degli incitamenti che alle «teste calde» dell'Alto Adige vengono dalla Germania di Bonn. Non è improbabile che Adenauer, dopo i colloqui con Fanfani, abbia a prendere una pubblica posizione contro le manifestazioni del genere di quelle che si sono avute a Bad Godesberg e che hanno determinato un passo di protesta del nostro Ambasciatore, Pietro Quaroni.

La riunione del Consiglio dei Ministri sarà dedicata mercoledì anche ad altre questioni: in primo luogo al varo dei miglioramenti degli insegnanti e del nuovo ordinamento degli uffici sanitari.

I provvedimenti per gli insegnanti decorreranno dal 1.o ottobre e prevedono lo stanziamento di circa 60 miliardi per ogni esercizio finanziario, tranne per quello in corso, per il quale occorrono solo 45 miliardi.

A questo punto occorre puntualizzare la situazione del settore; per i miglioramenti economici agli insegnanti sono già stati reperiti 10 miliardi con i recenti ritocchi fiscali. Adesso occorre reperire gli altri 50 miliardi per ogni esercizio. Di qui la necessità di provvedimenti che assicurino la copertura della suddetta somma. E' anche su questo che il Consiglio dei Ministri dovrà decidere.

Per quanto riguarda la politica interna vi diremo che nell'odierno colloquio Fanfani-Malagodi si è parlato, anche se ufficialmente non se ne fa menzione, delle giunte difficili. Malagodi avrebbe protestato per la costituzione della Giunta di centro-sinistra a Genova dichiarando che tale fatto contribuirà a rendere ancora più difficile la situazione dei liberali nella coalizione governativa.

La situazione

Il Segretario di Stato americano Rusk ha invitato l'opinione pubblica mondiale a non esagerare nell'ottimismo circa i rapporti tra America e Russia. In altre parole ha voluto sottolineare che Kennedy non è disposto a cedimenti di fronte ai sovietici. A conferma del suo invito alla prudenza, Rusk ha aggiunto che Kennedy non ha affatto in programma dei cedimenti per la questione di Berlino Ovest. Il nuovo Presidente resta ben fermo sulle precedenti posizioni americane per quanto concerne la ex capitale tedesca. Cadono quindi tutte le illazioni che si erano fatte circa una pretesa tendenza di Kennedy a porre in secondo piano le esigenze e la sicurezza dei berlinesi occidentali.

Intanto Kennedy ha presentato al Congresso un piano imperniato su venti punti, per ristabilire l'equilibrio della bilancia dei pagamenti e rafforzare la posizione del dollaro. Il Presidente americano ha anche dichiarato che gli Stati Uniti proseguiranno nel loro programma di aiuti economici ai paesi alleati e ai neutrali. Ha anche ribadito che non verrà svalutato il dollaro e che non verrà istituito il controllo sui cambi.

A Mosca è stato esonerato dall'incarico Smirnov, già Ministro dell'Agricoltura. L'episodio viene a confermare la gravità della crisi agricola russa e del fallimento dei piani sovietici in questo settore. C'è già stato un altro clamoroso allontanamento, quello del gerarca Aristov, a documentare la gravità della crisi stessa.

Il grosso «Sputnik» lanciato dai russi continua a girare. I sovietici non forniscono molte delucidazioni sull'importante esperimento spaziale in atto e tale fatto ha dato il via ad una serie di illazioni. Qualcuno si è chiesto se per caso nell'ordigno spaziale non ci sia anche un essere vivente. La cosa comunque non sembra probabile.

Ancora non è stato confermato che De Gaulle abbia invitato Burghiba a Parigi per cercare una specie di mediazione con i nazionalisti algerini. Tuttavia la cosa sembra certa.

Nell'Angola si sono avuti nuovi incidenti tra le forze governative e gli oppositori di Salazar.

Fanfani ha conferito con Scelba e con Malagodi sull'Alto Adige. Il Consiglio dei Ministri di domani deciderà che cosa fare riguardo alla proposta austriaca di riprendere i negoziati. Intanto in Germania alcuni fanatici hanno compiuto dei gesti antitaliani. Il nostro Ambasciatore ha protestato presso il Governo di Bonn che ha presentato le scuse ufficiali.

Fanfani parlerà con Adenauer della questione alto-atesina in riferimento all'attività di alcuni oltranzisti d'oltre Brennero, durante il convegno che si aprirà a Parigi venerdì prossimo.

I preparativi nell'Unione Sovietica per il lancio di un uomo nello spazio: un astronauta russo in tuta fotografato attraverso l'oblò della «camera spaziale» durante un volo simulato

(Telefoto al «Piccolo»)

APERTO IL PROCESSO FENAROLI

Roma: Fenaroli, Ghiani e Inzolia sul banco degli imputati. In VII pagina due servizi sulla prima giornata del processo

(Telefoto al «Piccolo»)

LA PRIMA CONFERENZA STAMPA DEL SEGRETARIO DI STATO

Monito di Rusk all'Occidente contro un eccessivo ottimismo

Si delinea tuttavia la nuova tattica della Casa Bianca nei riguardi del problema della Cina - Kennedy si recherebbe a Oslo in primavera per la riunione atlantica?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 6

«Gli esperti del disarmo studiano di ammettere la Cina comunista alle discussioni». La prima conferenza stampa del nuovo Segretario di Stato, Dean Rusk, non poteva cominciare in modo più clamoroso. Nella sala delle riunioni, al Pentagono, i quattrocento giornalisti che Dean Rusk affrontava per la prima volta da quando ha assunto la più alta carica dello Stato americano dopo quella di Presidente degli Stati Uniti, ebbero una specie di reazione che essi stessi hanno definito «animale», emettendo un «ah» in tutto simile a un ruggito. Dean Rusk ha atteso che l'emozione passasse per riprendere il suo discorso. E allora ha aggiunto: «La possibilità di ammettere rappresentanti di Pechino nelle discussioni sulla sospensione degli esperimenti nucleari e in quelle per il disarmo, sono esaminate per la prima volta quest'anno. Ma ciò non significa che esistano attualmente a Washington forze desiderose di sfondare le barriere che si oppongono alla ammissione della Cina comunista nelle Nazioni Unite». Era un piccolo chiarimento che, peraltro, non ha convinto nessuno. Infatti la rivelazione di Rusk ha uno scopo ben preciso e dà un lineamento quasi esatto della politica internazionale americana nei prossimi anni. Appare evidente che Kennedy cerca di spostare l'asse della potenza mondiale nella direttrice la più realistica possibile: che è appunto quella di non ignorare che la Cina di Mao Tse Tung costituisce, dal punto di vista del potenziale umano e tenendo conto degli sviluppi economici e industriali che quella immensa terra ha e avrà, la più grande potenza del mondo con la quale una volta o l'altra, i popoli dell'intero pianeta dovranno fare i conti.

Dopo la rivelazione di Rusk, è possibile delineare, in generale, l'atteggiamento degli Stati Uniti nella strategia globale del futuro. Kennedy è il suo Stato Maggiore seguono evidentemente due strade parallele che diventeranno, probabilmente, convergenti: la prima strada puntata alla più vasta distensione possibile nei rapporti con Mosca (di cui Dean Rusk ha detto che la maggior ambizione resta il dominio del mondo); la seconda strada — più difficile a percorrere — dovrebbe condurre a un riavvicinamento con Pechino.

Se codesto piano fosse realizzato, tutta la politica globale cambierebbe, e molte delle odierne strutture politiche sarebbero superate. Una fra esse sarebbe la NATO. I democratici americani hanno queste due ambizioni: porre la Russia davanti alla necessità di collaborare con l'Europa occidentale (e ciò implicherebbe la caduta della cortina di ferro da una parte e lo scioglimento della NATO dall'altra parte) e sottrarre la Cina alla influenza sovietica e includerla nell'area del Pacifico, in stretta collaborazione con gli Stati Uniti.

L'urgenza di una stretta intesa fra i gruppi di potenze così «equilibrati» non è neppure da sottolineare, tanto è evidente. La pace del mondo sarebbe assicurata — almeno in teoria — e la «nuova frontiera» che i popoli dovrebbero raggiungere sarebbe il benessere diffuso e «egualitario» per tutti: certo, in simile piano vi è molto del tipico ottimismo americano, ma un fondo di realismo lo domina (altra caratteristica degli Stati Uniti) ed è proprio codesto realismo che conta.

Gli americani sono convinti che la buona volontà costituisce già in sè, un fatto positivo nell'attuale situazione del mondo.

Nella conferenza stampa, Rusk ha parlato anche della NATO, ma solo per dire che non può confermare se la prossima conferenza generale dell'Alleanza atlantica, che avverrà in primavera, sarà al livello dei Capi di Governo e, quindi, se vi parteciperà Kennedy. Ciò dipenderà dal carattere che potrà assumere la riunione dell'Assemblea delle Nazioni Unite ai primi di marzo: se a New York verranno i Capi di Governo dei vari paesi alleati (e allora essi saranno invitati a Washington), Kennedy farà a meno di andare in Europa, altrimenti il giovane Presidente compirà il viaggio a Parigi.

Ultima frase di Rusk ai giornalisti: «evitiamo di farci la guerra con il tiro alla fune. Cioè non tormentatemi da troppe domande. Io risponderò quando è possibile, ma se vi sono cose che il segreto di Stato pretende che non siano trattate pubblicamente, non risponderò». Anche questo è un atteggiamento nuovo e costituisce una nuova prova del fatto che la diplomazia americana è entrata in una fase di attività segreta e che desidera continuare in tale strada al fine di raggiungere un qualche risultato fuori dei clamori, spesso negativi, nella grande battaglia per la pace che ha cominciato nei confronti di Mosca e di Pechino.

Nel corso della sua conferenza stampa il Segretario di Stato Dean Rusk ha dichiarato che la nuova amministrazione degli Stati Uniti rimane profondamente preoccupata per quanto concerne la sicurezza e la salvaguardia della popolazione di Berlino. Rusk ha fatto questa dichiarazione rispondendo ad un giornalista il quale gli aveva fatto notare che, dalla sua elencazione dei vari centri critici mondiali, egli aveva omesso Berlino. Il giornalista interrogante aveva chiesto se ciò potesse far pensare che l'attenzione della nuova amministrazione si era spostata lontano dall'Europa.

Rusk ha precisato a tale proposito che le crisi congolese e laotiana appaiono quotidianamente in primo piano ma che ciò non deve essere inteso nel senso che l'atteggiamento del Governo degli Stati Uniti o del Presidente Kennedy su Berlino sia mutato. Sia il Governo che il Presidente, ha aggiunto, sono profondamente preoccupati circa la sicurezza e la salvaguardia della popolazione berlinese e lo stesso Presidente ha recentemente dichiarato di non avere mutato atteggiamento su questo problema.

Il Segretario di Stato, ha da altra parte messo in guardia il suo auditorio contro un ottimismo esagerato per quanto concerne la soluzione dei problemi sovieto-americani, soluzione che deriverebbe dalla liberazione dei due aviatori americani da parte dell'URSS o dal nuovo tono che si registra nei commenti tra i due paesi. A tale proposito Rusk ha tenuto a precisare che la liberazione dei due aviatori elimina certo un grosso problema tra i due paesi e un ostacolo che si frapponeva al ripristino di normali comunicazioni tra di essi. Tuttavia, ha aggiunto, ciò non significa che i problemi gravi siano già risolti. Rimane ancora molto da fare e in particolare vi sarà da procedere prudentemente, passo, passo, problema dopo problema per settimane e probabilmente per mesi, prima di giungere a soluzioni. Il Segretario di Stato ha poi dichiarato di non augurarsi che una ondata di ottimismo ingiustificato si manifesti o che si pensi che è intervenuto un mutamento fondamentale nelle relazioni tra Stati Uniti ed Unione Sovietica da qualche settimana a questa parte. Rimangono ancora in sospeso — ha aggiunto — i problemi del Laos, di Cuba, del Congo e altri. Rusk ha poi aggiunto di sperare che potranno essere realizzati progressi ma ha tenuto a riaffermare che deve essere compiuto un compito molto arduo.

Stelio Tomei

LE SCRITTE ANTITALIANE A BAD GODESBERG

Scuse ufficiali di Bonn all'Ambasciatore Quaroni

Verranno avviate indagini per identificare i responsabili

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 6

Il direttore degli Affari politici del Ministero federale degli Esteri, Jansen, si è recato stamane dall'Ambasciatore italiano Quaroni, per esprimergli il rincrescimento del Governo di Bonn a proposito del vandalico gesto commesso durante la notte di ieri da ignoti, ai danni della nostra rappresentanza diplomatica. Come è noto, servendosi di vernice rossa e bianca, gli insudiciatori tracciarono a grosse lettere, sul muro di cinta dell'Ambasciata italiana, scritte del seguente tenore: «Il Sud Tirolo è tedesco», «Autodeterminazione per il Sud Tirolo», intramezzate da ripetute sigle della «S.V.P.» (la Volksparteì sudtirolese).

Jansen ha espresso a Quaroni l'assicurazione che le autorità governative tedesche addotteranno, nel futuro, tutte le misure indispensabili per impedire il verificarsi di analoghi incidenti. In realtà, la polizia di Bonn non si mostrò oculata e non intervenne tempestivamente contro gli imbrattatori, che poterono agire indisturbati per lungo tempo, prima che i tutori dell'ordine rilevassero l'avvenuto sconcio. Si è potuto calcolare che i malfattori ebbero bisogno di non meno di mezz'ora per portare a compimento la loro deprecata opera: l'altezza delle scritte lascia supporre addirittura che essi si siano serviti di una scala, o che siano saliti l'uno a cavalcioni sull'altro.

Rompendo il silenzio mantenuto per tutta la giornata di ieri sull'argomento, l'agenzia di stampa federale ha oggi dato notizia dell'insudiciamento del muro di cinta della nostra Ambasciata, nei termini formulati dagli stessi ambienti governativi tedeschi. Nel dispaccio si precisa che gli sconosciuti criminali hanno adoperato «espressioni antitaliane», il che implica una soddisfacente presa di posizione del Governo di Bonn sul contenuto delle scritte. Anche la radio tedesca ha stigmatizzato l'azione degli imbrattatori.

L'iniziativa presa stamane dal Ministero federale degli Esteri ha reso superfluo il progettato passo del nostro Ambasciatore presso il Governo di Bonn. Adesso non rimane che attendere l'esito delle indagini, miranti all'identificazione dei responsabili.

Seguendo l'esempio dell'Agenzia ufficiosa di stampa, i giornali tedeschi hanno fino a stamane ignorato l'episodio. L'odierno numero del quotidiano amburghese «Die Welt» pubblica però un polemico commento sulle parole che furono pronunciate venerdì scorso dal Presidente della Camera dei deputati italiana, on. Leone, per rimbeccare un oratore altoatesino che voleva sottolineare le «differenze» esistenti tra il «suo popolo» e la popolazione italiana. Il giornale ritiene insostenibile che si parli di una «minoranza italiana» di lingua tedesca, facendo riferimento al gruppo etnico che avanza rivendicazioni nell'Alto Adige.

E' di oggi la notizia dell'arresto di quattro funzionari del «partito tedesco del Reich» colpevoli di aver pronunciato discorsi offensivi contro le autorità regionali della bassa Sassonia. Tra gli arrestati sono l'ex Presidente regionale del partito, e direttore del giornale «Appello del Reich», Adolf Von Thadden, e i responsabili della pubblicazione «Deutsche Wochenzeitung».

Luigi Forni

Alla Provincia di Ancona

RIFIUTA DI DIMETTERSI il presidente repubblicano

Ancona, 6

L'avv. Gino Borgiani, eletto presidente dell'Amministrazione provinciale nell'ultima seduta del Consiglio tenutasi la scorsa settimana, contrariamente all'invito rivoltogli dal suo gruppo a rassegnare il mandato perchè ottenuto con i voti determinanti dei comunisti, ha dichiarato, nel corso della odierna seduta consiliare, di voler conservare la carica di presidente. Nel contempo ha reso noto di essersi dimesso dal partito repubblicano fin da sabato scorso. Il Consiglio provinciale non è stato in grado di eleggere la giunta mancando il numero legale dei consiglieri.

La situazione creatasi in provincia con la decisione presa dal presidente eletto ha fatto naufragare gli accordi per la composizione di una Giunta di centro-sinistra, accordi che erano stati raggiunti in linea di massima due giorni orsono tra DC, PRI, Socialdemocratici e PSI. Entro 8 giorni il Consiglio provinciale dovrà tornare a riunirsi per tentare di eleggere gli assessori.

PUBBLICATA LA RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA DELLA CONFINDUSTRIA

L'Europa terza forza nell'economia mondiale

Il ruolo dell'industria nell'espansione del benessere italiano
Difficilmente ripetibili i risultati che sono stati ottenuti nel '60

Roma, 6

La relazione scritta che sarà distribuita ai partecipanti alla assemblea della Confederazione generale dell'industria, che si terrà come è noto mercoledì prossimo 8 febbraio, documenta l'azione della Confederazione nei vari campi interessanti la vita industriale e illustra le direttive e i criteri cui si è ispirata tale azione. Dopo una breve rassegna dell'attività interna e dei problemi organizzativi, la relazione afferma che sul piano politico il 1960 «è stato un anno tormentato nel corso del quale purtroppo non sembra si sia ancora trovata una accettabile soluzione del problema dei rapporti fra i Paesi del mondo occidentale e quelli del blocco orientale».

La competizione tra Est ed Ovest si è concentrata soprattutto sul problema dei rapporti con i Paesi in via di sviluppo e il nascere di molti nuovi giovani Stati ha acuito le iniziative volte ad attrarre tali Stati nell'orbita occidentale od in quella influenzata da Mosca. L'Europa ha raggiunto un proprio autonomo sviluppo economico che le permette di inserirsi come terza forza tra i «due giganti dell'economia mondiale», Stati Uniti ed URSS: il nostro continente infatti è il più grande importatore del mondo e il maggiore esportatore, poichè le sue vendite all'estero ammontano a due volte e mezzo circa quelle degli Stati Uniti.

La premessa di carattere generale sulla situazione politica ed economica, nella quale si è inquadrata l'azione della Confindustria, si chiude con un accenno all'espansione dell'economia italiana. A questo proposito la relazione afferma che l'incremento del reddito nazionale è stato di circa il 7-8 per cento; che i progressi realizzati dall'industria sono stati notevoli e difficilmente potranno essere ripetuti nel 1961, dato che l'incremento è stato di circa il 16,5 per cento; che l'industria privata ha compiuto un notevole sforzo per la industrializzazione del Mezzogiorno; che i salari dell'industria nel '60 sono aumentati di circa il 6 per cento e che nella industria ha trovato lavoro circa l'80 per cento dei nuovi occupati.

In merito ai problemi posti dalla realizzazione della Comunità economica europea, il documento ricorda alcune per- [illegible]

[illegible] sicurativo e in quello finanziario, a quelli più avanzati dell'estero».

Nei capitoli dedicati alle fonti di energia la relazione rileva che lo sviluppo dell'espansione economica e delle correnti di scambio non dovrebbe trovare strozzature per deficienza di energia purchè venga attuata una «sana, razionale e lungimirante politica espansionistica». E' in questa visione — prosegue la relazione — che vanno considerati i problemi relativi all'industria carbonifera europea e che va affrontato il coordinamento delle politiche energetiche nazionali nel Mercato comune. Ma mentre per il settore del carbone risulta utile un intervento intero a facilitare la riconversione industriale in certe regioni degli organi comunitari, la confederazione ritiene ancora prematuro formulare giudizi per interventi di coordinamento e controllo nel settore petrolifero, sebbene risulti necessaria una linea coerente in ognuno dei molteplici campi, non essendo pensabile un orientamento protezionistico nel settore dell'energia e, contemporaneamente, una politica liberistica per gli scambi dei prodotti industriali.

Soffermandosi sulla produzione nazionale, la relazione auspica che sia riconsiderata la legislazione in materia di ricerca e di coltivazione di idrocarburi attualmente vigente. La relazione accenna anche al «sempre maggiore divario riscontrabile tra la domanda e l'offerta di metano che crea vive preoccupazioni in larghissimi settori industriali».

Il panorama dei problemi economici si conclude con i capitoli dedicati ai trasporti, al sistema fiscale e ad alcuni altri problemi. Sottolineata l'importanza di una «sana politica» dei trasporti, la relazione rileva che migliorare la attrezzatura dei trasporti ferroviari è oggi una «necessità di primo ordine», così come è importante che i sei paesi della «C.E.E.» rendano, con urgenza, omogenee e funzionali tra loro le singole reti nazionali, al fine di creare una infrastruttura europea delle comunicazioni. Sempre in materia di trasporti, la relazione esprime un giudizio sostanzialmente positivo sull'andamento degli autotrasporti, dei trasporti marittimi e aerei. Quindi, dopo essersi interessata della repressione delle frodi alimentari e della legislazione sulle costruzioni industriali, la relazione si occupa della proposta governativa per la tutela della libertà di concorrenza, ispirata al principio della interdizione delle intese, affermando che esse sono strumento di sopravvivenza per piccole e medie aziende, consentono di fronteggiare le situazioni congiunturali e favoriscono la razionalizzazione, standardizzazione e specializzazione del prodotto.

In merito ai problemi tributari, esaminando l'attività legislativa in materia fiscale nel 1960 la relazione lamenta la carenza di «una chiara direttiva verso un profondo ed organico riassetto dell'ordinamento tributario, che tenga conto degli effetti immediati e remoti delle varie scelte sulla economia nazionale».

Rinvenimento di armi in alcune case in Alto Adige

Bolzano, 6

Nel quadro delle perquisizioni in atto da alcuni giorni nel Bolzanese in seguito agli attentati dinamitardi e al tentativo d'incendio di un autocarro militare, in alcune case della zona di Vandoies sono stati rinvenuti un moschetto, residuato bellico, una pistola Beretta e un centinaio di cartucce.

CALA FINALMENTE IL SIPARIO SULLA OTTO GIORNI CANORA

«Al di là» è la canzone laureata al Festival di Sanremo

Seguono al secondo e al terzo posto «24 mila baci» e «Il mare nel cassetto» - Enorme scarto di voti fra le tre prime classificate e le altre finaliste - I cantanti vittoriosi: Tajoli e la Curtis - Milva è la grande rivelazione e Mina la grande sconfitta

Sanremo: il Festival ha segnato per Tajoli il ritorno al successo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Sanremo, 6

«Al di là» di Repetti-Donida è la canzone del 1961, seguita da «24 mila baci», di Vivarelli e Celentano, e «Il mare nel cassetto» di Rolla-La Valle. Il Festival di Sanremo, sul quale è calato questa sera il sipario, ci ha detto così quali saranno le canzoni che canteremo — o sentiremo cantare — per un anno.

E' stato un festival inutile? Non credo. Sono crollati falsi miti canori, è stata fatta giustizia di bruttissime canzoni, ha rivelato un'ottima cantante nuova, la «Milva», e confermato le ottime qualità di un vecchio cantante, Tajoli.

Alla serata conclusiva in cui sono state ripresentate tutte le canzoni finaliste, ha giovato l'aspettativa per i risultati. Grande è stata la sorpresa per la sonora sconfitta di Mina, che non ha portato nessuna delle due canzoni affidate a lei ai primi posti; ormai scontata era invece la buona affermazione di Milva, e il festoso successo di Tajoli, tornato dopo tanti anni a un'affermazione così piena. Bindi e Paoli, fra i cantanti-autori, erano fra i più delusi, mentre Pino Donaggio è rimasto certamente soddisfatto del suo buon piazzamento.

Ma atteniamoci all'ultima giornata. La carovana del Festival è riapprodata a questa riva con tutto il suo carico di prime donne, di primi attori, di musici e di poeti, seguita o preceduta dalle trionfali staffette dei «commendatori del refrain» in Cadillac o Flaminia.

La commedia della canzone è arrivata così all'atto conclusivo, a quello della scena madre, della resa dei conti. Ancora un applauso, una malignità, un abbraccio e un mazzo di fiori. Le azioni del «votofestival» oggi hanno il loro valore alla borsa delle canzoni. Sono state acquistate e sottoscritte a mezzi quintali. Un editore milanese, secondo voci indiscrete, ne avrebbe votato per tre milioni di lire.

Una ruga, profonda, di preoccupazione si era incisa, oggi, sulla fronte di Ezio Radaelli, gran «patrono» della «otto giorni canora» di Sanremo, alla notizia che Milva, la «rossina» di Goro, era ammalata. Dall'ufficio di Radaelli dozzine di telefonate sono partite, nello spazio di due ore, verso Milano, Goro e Torino. Di Milva nessuna notizia. Solo una vecchia zia di nome Saveria, rispondendo da Goro, aveva detto che Milva, stando alle notizie dell'ultima ora, era partita per Sanremo, a bordo di una «1100» giallina, con il padre, la madre, i due fratelli, un signor impresario e una compagna di scuola.

Le notizie di zia Saveria sono risultate tutte esatte. Milva, che nei giorni scorsi ha avuto (pare) un po' di febbre, è giunta a Sanremo nella tarda serata a bordo di una «1100» giallina, guidata dal padre.

La «rossina» di Goro che dieci giorni fa venne a Sanremo, scortata solo dalla vecchia zia Saveria, ha già trovato il suo piccolo seguito e due «1100» prese a noleggio. Ancora un piccolo sforzo, ancora otto minuti felici (tanti quanti ne servono per cantare due strofe e due ritornelli) e Milva avrà la fuoriserie, il conto in banca, il castello di Goro, falangi di ammiratori ai suoi piedi, le porte dei maggiori teatri spalancate, e contratti da mezzo milione per sera.

Gli ultimi ad abbandonare questa sera la scena del Festival sono stati due «commendatori della canzone», occupatissimi a far conti.

Ne abbiamo avvicinato uno, verso mezzanotte, al bar del Casinò. Beveva camomilla. Ci ha detto: «Cosa vuole, ognuno punta sulla merce che ha e ci rischia sopra. Noi sappiamo solo una cosa — ha proseguito — di aver fatto tutto il possibile per battere la concorrenza. Se non ce la facciamo, sarà per un'altra volta. Come genere di canzoni noi non abbiamo preferenze: cerchiamo i soggetti che vanno, gli articoli di maggior richiesta sul mercato e li lanciamo. Come le scarpe».

Questo dice tutto. Il Festival di Sanremo si è un po' snaturato: è al servizio delle orchestre, delle Case editrici, di una speculazione totale. Ha bisogno di immediate cure altrimenti si perde. Tre anni or sono grazie all'omino che volava nel blu la decadenza dell'avvenimento — sul piano del prestigio — traspari appena. Quest'anno — ed è una amara conclusione — le rughe del disinteresse si sono approfondite, ed in maniera preoccupante, come sul volto di una vecchia signora dal cerone gommato.

I voti riportati dalle finaliste

1)	«AL DI LA'»	(708.104 voti)
2)	«24 MILA BACI»	(679.175 »)
3)	«IL MARE NEL CASSETTO»	(648.776 »)
4)	«IO AMO, TU AMI»	(178.593 »)
5)	«LE MILLE BOLLE BLU»	(175.863 »)
6)	«COME SINFONIA»	(127.679 »)
7)	«FEBBRE DI MUSICA»	(100.212 »)
8)	«MANDOLINO, MANDOLINO»	(75.218 »)
9)	«CAROLINA, DAI»	(68.907 »)
10)	«UN UOMO VIVO»	(65.499 »)
11)	«NON MI DIRE CHI SEI»	(37.487 »)
12)	«LEI»	(15.230 »)

Al termine della serata, il Sindaco di Sanremo Fusaro, il presidente dell'«ATA» Bertolini ed altre autorità hanno consegnato premi alle Case editrici ed agli autori delle canzoni prime classificate, «Al di la», «24 mila baci» e «Mare nel cassetto». Celentano ha ricevuto il premio come autore del motivo da lui stesso cantato.

Gigi Bevilacqua

Due «11» al Votofestival

Roma, 6

La direzione dell'Enalotto comunica i risultati del concorso Votofestival legato al Festival della canzone di Sanremo. Nessun concorrente ha realizzato i 12 punti. Sono due invece i vincitori con 11 punti ai quali andranno 10 milioni in gettoni di oro. Essi sono: la signora Antonia Abbiati, via Mac Mahon 107, Milano, scheda 193-MD-64572; il signor Elvio Bartolozzi, corso Genova 15 Ventimiglia, scheda 107-GD-24739.

Ecco la colonna vincente con la graduatoria delle canzoni, in base alla quale è stato eseguito lo spoglio delle schede partecipanti al concorso Voto-Festival:

Canzone n. 2: Al di là
Canzone n. 24: 24.000 baci
Canzone n. 8: Il mare nel cassetto
Canzone n. 9: Io amo tu ami
Canzone n. 12: Le mille bolle blù
Canzone n. 6: Come sinfonia
Canzone n. 7: Febbre di musica
Canzone n. 14: Mandolino, mandolino
Canzone n. 4: Carolina, dai
Canzone n. 23: Un uomo vivo
Canzone n. 16: Non mi dire chi sei
Canzone n. 11: Lei

A GENOVA LA GIUNTA DI CENTRO-SINISTRA

L'on. Pertusio rieletto sindaco per la terza volta

Durand de la Penne si è dimesso dalla Democrazia cristiana per non tradire gli impegni presi con i propri elettori

Genova, 6

Da questa sera la città di Genova ha di nuovo il suo Sindaco. L'amministrazione si è formata dopo laboriosissime trattative che hanno portato al «varo» di una Giunta di centrosinistra, realizzata contro il parere della frazione più rigidamente cattolica della DC e nonostante la campagna in senso negativo condotta dal quotidiano cattolico «Il Nuovo Cittadino».

Il Sindaco Pertusio è stato eletto con 47 voti contro 21 riportati dal senatore Macaggi (PSI), (i voti di Macaggi sono tutti dei consiglieri comunisti), 4 dal consigliere Peragallo del MSI, e uno da Cifatte che è un esponente dell'estrema destra della DC.

I contatti tra gli esponenti della DC, del PSI, del PSDI e del PRI si sono protratti con intensità per molto tempo e specialmente negli ultimi giorni della scorsa settimana i tentativi per conciliare le richieste dei partiti interessati hanno dato luogo a lunghissime riunioni notturne che, iniziatesi subito dopo cena, terminavano alle ore piccole della notte. L'ultima seduta dalla quale è scaturito l'accordo si era conclusa alle 4 della domenica mattina.

Il partito liberale era stato informato dalla DC, sin dalla metà del mese scorso, che vi erano possibilità di costituire una Giunta di centro-sinistra; ma non ha mai preso parte alle riunioni preparatorie susseguitesi con notevole frequenza e svoltesi sempre nella sede del partito socialdemocratico.

In base all'accordo raggiunto l'altra notte, ieri ha potuto riunirsi — dopo vari rinvii — il Consiglio comunale. La seduta è stata presieduta dall'on. Pertusio, sia come Sindaco uscente e sia come consigliere che nelle ultime elezioni ha riportato il maggior numero di preferenze: 43.180.

Si è iniziato con le dichiarazioni programmatiche degli esponenti dei vari partiti per passare quindi alle lunghe operazioni di voto il cui primo risultato è stato quello di assicurare la rielezione dell'on. Vittorio Pertusio.

L'on. avv. Vittorio Pertusio della DC è così da oggi — e per la terza volta consecutiva — nuovamente Sindaco di Genova.

L'on. Pertusio è nato a Genova nel luglio del 1904. Laureatosi in giurisprudenza nel 1925, esercitò con successo la professione nel Foro genovese. Di sentimenti antifascisti, fu arrestato in quel di Savona, nel dicembre del 1943 durante una retata disposta dal comando tedesco, riuscendo in un secondo tempo a riacquistare la libertà. Da allora entrò nel movimento cospirativo e rappresentò la DC nella commissione economica del VLN della Liguria.

Fu eletto deputato il 18 aprile 1948, ma non si ripresentò alle successive elezioni optando per la carica di Sindaco.

L'on. Durand De La Penne ha inviato una lettera al segretario provinnciale della DC genovese, annunciando la sua decisione di dimettersi dal partito.

L'on. Durand De La Penne afferma nella lettera che la sua decisione è dovuta alla formazione della Giunta comunale. «Accettando l'attuale vostra impostazione politica — scrive — dovrei mancare fede agli impegni che coerentemente alla linea programmatica della Democrazia ho presi con l'elettorato. Mi considero in piena coscienza libero dall'impegno di onore di dimettermi dal Parlamento qualora avessi lasciato il partito democratico cristiano perchè, impegno vincolante le due parti, con termini ben precisi, ai quali non io ma voi avete mancato».

L'on. De La Penne ha dichiarato che poichè la responsabilità di avere mancato all'impegno verso gli elettori è tutta della DC, egli continuerà ad esercitare, come indipendente, il mandato di deputato al Parlamento.

Pier Lorenzo Stagno

PER PROTESTA CONTRO LA CHIUSURA

Fabbriche piemontesi occupate dagli operai

Un carabiniere gravemente ferito nei tafferugli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 6

La vertenza sindacale in corso da qualche mese al Cotonificio Valle di Susa è entrata in una fase di acuta crisi. La direzione del Cotonificio ha ordinato per due giorni alla settimana degli stabilimenti di Perosa Argentina e Borgone e stamane ha disposto la chiusura «a tempo indeterminato» della fabbrica di Sant'Antonino.

Davanti ai cancelli sbarrati delle fabbriche, si sono avuti stamane alle 7 tafferugli tra gli operai che volevano entrare ed i carabinieri. A Perosa e Borgone i dimostranti sono riusciti ad occupare gli stabilimenti.

Gli incidenti più gravi si sono avuti a Perosa. Un carabiniere è finito all'ospedale, altri due hanno riportato varie contusioni ed anche una decina di donne hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici locali. Alle 6, gli operai e le operaie del primo turno si sono ammassati dinanzi all'ingresso principale dello stabilimento cercando di forzare il cancello. Una cinquantina di militi sono riusciti per oltre un'ora ad arginare i dimostranti che premevano da tutte le parti.

Rendendosi conto che di lì non sarebbero riusciti a passare, alcuni operai giravano intorno allo stabilimento riuscendo a scavalcare un muretto di cinta. Il gruppetto non aveva difficoltà ad aprire il cancello interno, per consentire agli altri di entrare. Colti di sorpresa, i carabinieri non potevano opporsi alla pressione dei dimostranti; il cordone improvvisamente cedeva. Mentre gli operai occupavano i vari reparti della fabbrica uno dei carabinieri, Alfonso Stelluto di 38 anni della stazione di Fenestrelle, era ricoverato all'ospedale di Pinerolo per una grave contusione addominale con sospette lesioni interne. Altri due carabinieri e dieci donne sono stati medicati per ferite più lievi.

Alle 10, i dimostranti hanno spontaneamente sgombrato il Cotonificio. Una delegazione si è recata dal Sindaco di Perosa, Bruno Baral, per esporgli la situazione dopo la nuova chiusura decisa dalla direzione.

P. A.

Durante una partita di caccia

Delfino ucciso a fucilate

Latisana, 6

Sei cacciatori di Pordenone, Giuseppe Fanussi, Giuseppe Trevisan, Pietro Deanna, Alessandro Bertolini e Manlio Dalta nonchè la guardia ittica comunale di Latisana, Vincenzo Morsanutto, hanno avuto questa mattina la strana ventura di cacciare un delfino. Mentre si trovavano nella zona denominata punta Culone, essi notavano con vivo stupore un grosso delfino che si agitava a poca distanza dalla riva, dove l'acqua è fonda un metro soltanto.

I cacciatori spianavano i loro fucili e sparavano una quarantina di colpi contro il mammifero. Tratto a riva, il bestione veniva portato a Pertegada. Era lungo circa 3 metri e pesava 270 chilogrammi.

Nominato il nuovo direttore della cooperazione

Roma, 6

Il Ministro del Lavoro, on. Sullo, ha affidato al prof. Domenico Campanella, recentemente nominato direttore generale del Consiglio dei Ministri, la direzione generale della cooperazione.

Busto di Vergani al Museo della Scala

Milano, 6

Un busto di Orio Vergani, scrittore e giornalista, opera dello scultore Lello Scorzelli, sarà donato dagli «amici di Bagutta» al museo teatrale della Scala.

PERMANE SU ROCHEMOLLES LA MINACCIA DELLE SLAVINE

I VALLIGIANI RIFIUTANO DI ABBANDONARE IL PAESE

Attraverso un cunicolo due coniugi si sono salvati
Trasportate a valle le vittime del Gran San Bernardo

Bardonecchia, 6

Le squadre di soccorso alpino hanno proseguito stamani le operazioni di salvataggio nella frazione di Rochemolles, investita ieri da grosse slavine che hanno causato quattro morti e due feriti, nonchè ingenti danni materiali per la distruzione di diciotto case ed il lesionamento di varie altre.

Si è appreso stamane che i coniugi Souberand sono riusciti a salvarsi: i muri della loro casa, che è molto interrata, hanno resistito abbastanza bene all'investimento da parte della valanga, ed il tetto, pur crollando, ha formato una specie di cunicolo ed i due sono poi riusciti, scavando, a portarsi in salvo. La parte anteriore della costruzione, invece, è stata proiettata nella parte sottostante del paese, finendo sopra altre case.

Per tutta la notte un gruppo di artiglieri alpini, giunti da Susa, ha continuato a scavare nella massa nevosa che si è abbattuta nella parte del paese meno abitata. Meno gravi del previsto sono apparsi i danni subiti dal bestiame i cui ricoveri hanno, nella maggior parte, sopportato la pressione determinata dalla massa nevosa. Malgrado l'incipiente minaccia della caduta di altre valanghe, i valligiani non vogliono abbandonare le loro case e sono restii ad aderire all'invito loro rivolto di lasciare, almeno temporaneamente, il paese.

Intanto le salme degli operai deceduti ieri nel cantiere del traforo del Gran San Bernardo, per la caduta di una valanga, sono state trasportate oggi a valle e verranno trasferite alla residenza delle rispettive famiglie a spese dell'impresa. Si è appreso oggi che due di essi — Oreste Merlini, di 46 anni, di Bagni di Lucca, e Antonio Fabiano di 23 anni, di Gimigliano (Catanzaro) — sono stati estratti dalla massa nevosa ancora in vita.

Sono però deceduti in seguito, nonostante fossero state loro praticate tre ore di respirazione artificiale e iniezioni cardiotoniche.

L'agente di Polizia di frontiera, Franco Gentile, di 27 anni, di Arena (Catanzaro) che, dopo essere stato sepolto dalla neve, rimanendo peraltro illeso, aveva contribuito ad organizzare l'opera di soccorso, è stato proposto per una ricompensa al valore.

Convegno di agricoltori il 26 febbraio a Roma

Roma, 6

Sono stati diramati in questi giorni dal Centro di azione agraria, circolari ed inviti di partecipazione ad un convegno dal titolo «Giustizia per la agricoltura» che si terrà in Roma il prossimo 26 febbraio al Teatro Adriano.

Nei due giorni che precederanno le manifestazioni, alcuni tra i più qualificati esperti di agricoltura sono stati invitati ad incontrarsi per intendersi e discutere i problemi che travagliano il tanto tormentato settore dell'economia nazionale e per proporre gli eventuali rimedi da sottoporre alla attenzione degli organi competenti.

Sulla corriera Roma-Terni

Pazzo di gelosia uccide due persone

Terni, 6

Un uomo ha ucciso questa sera due persone e ne ha gravemente ferita un'altra a bordo di una corriera partita da Roma e diretta a Terni. A cinque chilometri da Narni i passeggeri hanno udito, in improvviso sgomento, succedersi i diversi colpi di pistola. L'autista Franco Ansaldi, di Terni, bloccava l'automezzo, mentre il fattorino De Vincenzi ed alcuni coraggiosi si gettavano addosso alol sparatore, disarmandolo.

Uno dei due uomini, un giovane, cessava quasi subito di vivere; la donna esalava penosamente gli ultimi lamenti e respiri; l'altro uomo, appariva in condizioni più che preoccupanti.

Dalle dichiarazioni rese da alcuni passeggeri sembra che tanto l'assassino che le sue vittime siano di Tagliacozzo. La tragedia avrebbe avuto il suo folle movente nella gelosia: lo assassino avrebbe cioè voluto punire la donna, l'uomo a cui essa era legata da intima amicizia, e lo stesso padre di lei.

L'omicida è stato identificato nel 41.enne Nello Di Fonso, residente a Roma. La donna si chiamava Osvalda Gagliardi nata a Tagliacozzo 31 anni fa; suo padre, Celestino Gagliardi, ha 53 anni. L'altro morto — presunto amante della Gagliardi — è stato identificato per il 36.enne Enzo Cicciotti, di Tagliacozzo.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato sempre ben disposto ma impegnato ad assorbire gli ultimi realizzi in vista della liquidazione di domani. In apertura i titoli a largo mercato hanno accusato qualche assestamento, ma successivamente potevano ricuperare i livelli precedenti. In buona vista le Liquigas, le Lanerossi e le Olivetti, queste ultime influenzate favorevolmente dalla notizia dell'aumento del capitale; controllate le Rinascente, ben tenute le Carlo Erba, Bonifiche Ferraresi e Gim. Resistenti gli assicurativi. Una forte richiesta di Barozzi ha fatto spostare considerevolmente il prezzo per cui la chiusura è stata rimandata alla fine del listino. Tra i valori di massa bene assorbite le Viscosa che hanno superato quota 8000. Stabili i titoli di Stato e ben tenuti i Buoni del Tesoro; migliori, in genere, gli obbligazionari.

[illegible]

TRIESTE

[illegible]

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro-settentrionali sereno o poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità sull'arco alpino occidentale, Piemonte e Liguria. Al Sud nuvolosità variabile con locali addensamenti e residue piogge, in attenuazione nel corso della giornata. Temperatura in aumento su regioni tirreniche; altrove stazionaria. Venti: al Sud moderati o localmente forti settentrionali; al Centro e al Nord moderati o deboli in prevalenza da Nord-Est. Mari: molto mossi con moto ondoso in attenuazione i bacini meridionali; mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di oggi: [illegible]

SIMONE WEIL

RARAMENTE ci accade di scoprire come le accensioni mentali provocate in noi da uno scrittore sono non solo di natura eccezionale, ma destinate a sconvolgere, cogli anni, la direzione del nostro spirito. Si tratta, ben inteso, di scrittori sapienti, sospesi, con un sesto senso, tra i segreti della vita umana e le verità abissali che ci rimandano a Dio. Essi, infatti, più che affidarsi al prestigio della parola, incarnano il pensiero; e, durante la loro umile esistenza, si rassegnano soltanto a trasmetterci la sola verità. Simone Weil appartiene a questa famiglia di anime. Più che sfiorare la terra e la sua storia, essa sembra salire dalle profondità della vita e inserirsi, con pudore e discrezione, nell'ordine delle nostre idee, per illuminarle in un modo che sembra quasi definitivo. E' una illuminazione senza segreti, che ci tocca in un'ora terribile, perchè ci insegna, attraverso una sapienza che credevamo bruciata, come stanno e dove sono collocati quei principi da cui la esistenza attinge sempre sè stessa.

La storia di questa creatura rara, è una storia di muto dolore e di saggezza nascosta in esperienze terribili, fatte in un mondo terribile come il nostro. Il paesaggio umano che si presentò alla meditazione di questa figlia luminosa del nostro secolo fu ed è ancora un paesaggio di tragiche contraddizioni, di sfaldamento morale, di predicazioni assurde, di lotte nel buio, di stragi, di insanabili inquietudini, di oltraggio sistematico alla verità e di odio verso gli uomini. Occorreva perciò la presenza di uno spirito calato nel cuore dal reale con la sola ansia di dirci semplicemente come stanno le cose e le idee. E Simone Weil fu questo spirito: forza del vecchio ordine mentale messa a disposizione del nostro tempo, ma soprattutto innanzi alla nostra disordinata angoscia di vivi. Sentiamola: «Ciò che è sacro, lungi dall'essere la persona, è ciò che, in un essere umano, è impersonale. Tutto ciò che nell'uomo è impersonale è sacro, e quello solo. Nella nostra epoca, in cui gli scrittori e gli scienziati hanno così stranamente usurpato il posto dei sacerdoti, il pubblico riconosce, con una compiacenza che non ha alcun fondamento nella ragione, che le facoltà artistiche e scientifiche sono sacre... Questo generalmente considerato evidente, sebbene sia ben lungi dall'esserlo». E' un pensiero che tende a qualificare, in un modo tutto segreto, l'essenza stessa del sacro. La Weil, attraverso il recupero di una sapienza antichissima, riesce a dimostrarci due piani distinti: il valore della persona come singolarità espansiva, contraddittoria e velleitaria e il valore di un mondo, perfetto in sè. Si tratta di una realtà eterna che armonicamente racchiude, come simbolo, l'anonimo, cioè il sacro. Ma si tratta, ben inteso, di una impersonalità che scende sulla terra attraverso l'uomo. Il sacro si incarna e si rivela come bellezza e verità. Una bellezza e una verità che servono a svegliare il ricordo della perfezione e ci suggeriscono l'idea che, al di là e al di sopra degli uomini, esiste platonicamente una sfera di enti impersonali.

Seguiamo la Weil nell'atto di cogliere tali valori: «Il canto gregoriano, le chiese romaniche, l'Iliade, l'invenzione della geometria, non sono state, nelle persone attraverso le quali queste cose sono passate per giungere fino a noi, occasioni di espandersi. La scienza, l'arte, la letteratura, la filosofia, che sono forme del libero espandersi della persona, costituiscono un dominio in cui si possono raggiungere esiti clamorosi, gloriosi, che fanno vivere certi nomi durante migliaia di anni. Ma al di sopra di tale dominio, molto al di sopra, separato da esso da un abisso, ve n'è un altro: ove sono situate le cose di primissimo ordine. Quelle cose sono essenzialmente anonime. E' un caso se il nome di quelli che vi sono penetrati si è conservato o perduto; anche se si è conservato, essi sono entrati nell'anonimato. La loro persona è scomparsa. La verità e la bellezza abitano questo dominio delle cose impersonali ed anonime. E questo dominio è sacro».

* * *

Sono idee che gettano una luce nuova sulla interiorità dell'uomo. Se il sacro è anonimo, impersonale, ciò vuol dire che la stessa persona è un transito, un centro di confluenza tra il sacro e il profano della mondanità. Qui la critica è decisamente rivolta contro le forme di umanismo assoluto e, soprattutto, contro la storia che tende ad affermare l'anonimato mondano e non quello delle pure idee, separate da noi da un abisso. La Weil si preoccupa essenzialmente di affermare che là dove si rivela la perfezione, la persona scompare: dove invece è presente l'errore, esiste il marchio della persona, la quale porta in sè una originaria contraddittorietà. Infatti «se un ragazzo fa un'addizione e la sbaglia, l'errore porta il marchio della sua persona. Se procede in modo perfettamente corretto, la sua persona è assente da tutta l'operazione. La perfezione è impersonale. La persona, in noi, è la parte in noi dell'errore e del passato. Tutto lo sforzo dei mistici ha sempre mirato ad una condizione in cui non rimanga più nella loro anima nessuna parte che dica «io».

Ma ciò non significa che l'uomo non conservi nella sua radice profonda la presenza del sacro. Anzi, è proprio la meditazione più solitaria e altamente silenziosa che ci rimanda, grado per grado, a cogliere ciò che in noi è impersonale: radice sacra che ci lega ad una realtà eterna e perfetta.

Procedendo nella sua indagine di natura iniziatica, la Weil, parlando sempre della personalità, ci dice: «Ma la parte dell'anima che dice «noi» è ancora, infinitamente, più pericolosa. Il passaggio nell'impersonale non si opera se non per mezzo di una attenzione di qualità rara, e che non è possibile se non nella solitudine. Non soltanto la solitudine di fatto, ma la solitudine morale. Essa non si compie mai nell'uomo che pensa come membro di una collettività, come parte di un «noi».

La meditazione che tende a recuperare il sacro segue un ordine tutto suo: esige cioè il solo passaggio dialettico che va dalla persona che medita al sacro che, nella stessa persona, opera in senso impersonale. Ciò vuol dire che ogni forma di collettivismo è principio di caos. Si può anzi dire, secondo la Weil, che Cristianesimo e comunismo, avendo l'uno in un certo senso assolutizzato la persona e l'altro assolutizzato la collettività, si trovano dialetticamente fuori del sacro. Con la differenza sostanziale che mentre la persona, intesa in senso cristiano, è più vicina al sacro, anzi è il transito verso il sacro, la collettività è tagliata fuori definitivamente dal sacro, perchè rappresenta l'affermazione dell'errore e del caos. «Gli uomini in collettività non hanno accesso all'impersonale, nemmeno nelle sue forme inferiori. Un'addizione si opera in uno spirito che dimentica momentaneamente l'esistenza di ogni altro spirito. Il personale è l'apporto dell'impersonale, ma vi è un passaggio dall'uno all'altro. Non vi è passaggio, invece, dal collettivo all'impersonale. Bisogna che una collettività si dissolva prima in persone separate perchè si renda possibile l'accesso all'impersonale. Solo in questo senso la persona partecipa del sacro più della collettività.

Dice sempre la Weil: «Non solo la collettività è aliena al sacro, ma smarrisce, perchè fornisce di esso una falsa imitazione. L'errore che attribuisce alla collettività un carattere sacro è l'idolatria; ed è in ogni tempo, in ogni paese, il crimine più diffuso. Colui agli occhi del quale solo conta l'espandersi della persona ha interamente perduto il senso del sacro. E' difficile sapere quali dei due errori è il peggiore... Dal punto di vista spirituale, la lotta fra la Germania del 1940 e la Francia del 1940, era principalmente la lotta non tra la barbarie e la civiltà, non tra il male e il bene, ma tra il primo errore (la collettività) e il secondo, cioè la singolarità personale».

* * *

Questa idea chiarisce in modo geniale le tre condizioni dell'esistenza umana. Non vi può essere cioè, nè predominio della persona, nè un predominio della collettività. La verità originaria è costituita dal sacro che vive in ogni persona, ma con la persona non si identifica. La Weil insiste nel sapiente tentativo di superare la crisi del nostro tempo. Una crisi terribile in fondo alla quale può esserci o la fine dell'uomo o l'inizio di una irradiazione concreta della pietà.

Ma quali saranno le condizioni fondamentali che nella persona umana creeranno il passaggio dalla singolarità al sacro? Una profonda attenzione su noi stessi ci suggerisce che la persona è «cosa senza conforto» perchè volendo affermarsi distrugge necessariamente il sacro che è negli altri uomini. L'umiltà deve sostituire il prestigio; il silenzio, il chiasso prepotente del discorso imperativo. Fede cioè nella propria impersonalità al posto dell'orgoglio espansivo e mortificante. Occorre ricordarsi della perduta perfezione spirituale e disporre di uno spazio e di un tempo propizi al «passaggio a gradi di attenzione sempre più elevati, solitudine e silenzio. E occorre insieme che essa (la persona) si trovi al caldo, perchè lo sconforto non la costringa ad annegare nella collettività.

Vi è nella nostra anima, che porta un nome e un suo irremovibile destino, una parte impersonale che misteriosamente germina il sacro, anzi è essa stessa il sacro. Saperla trovare significa vivere nella verità e nella bellezza, cioè stare al caldo. Perchè la perfezione che ci trasporta, non è, come si può erroneamente supporre, freddo eterno, ma calore che dà vita alla stessa vita.

Marino Piazzolla

Archibald Cox nominato da Kennedy Procuratore generale degli Stati Uniti. Professore dell'Università di Harvard; insegnava materie giuridiche

LIBRI RICEVUTI

«Più si cammina per le strade del mondo, più si acquista la vera nozione del valore della persona». Con questa massima il sen. Bo chiude la prefazione al suo libro: Verso lo Stato moderno, edito in questi giorni da Vallecchi. Sono parole che è facile cogliere sulla bocca di un personaggio del nostro tempo, esponente di [illegible] politica, tanto [illegible] un carattere, segnano una somma esperienza, assumono il valore di un impegno spirituale e morale. Non meraviglia, tuttavia, che esse vengano da un uomo della Democrazia cristiana, che pur conta al suo attivo lunghi anni di lotta politica con le sue infinite [illegible] delusioni, i contrasti e le ansie di ogni giorno di fronte a problemi che si vorrebbero risolvere subito ed ai quali non basta l'opera di generazioni. Lo Stato, per Giorgio Bo, è democratico e moderno se riposa saldamente sulla coscienza di tutti i cittadini, se è una capacità rappresentativa [illegible] garanzia di tutte le libertà sintetizzate nell'interesse unitario della collettività. Lo Stato moderno, per Giorgio Bo, è lo Stato dei cittadini che si arricchiscono sul piano umano, politico, economico in una condizione di reciproco contemperamento; è l'espressione attiva di una società civile che nella sua realtà unitaria rivela una forte vocazione alla giustizia e alla libertà. E' facile notare che alla base di questa concezione dello Stato agiscono una salda fiducia nel diritto e una dialettica alimentata dalle esigenze del cristianesimo. In questo senso lo Stato [illegible] i problemi della socialità si configurano come problemi della libertà. Alla luce di tale convinzione e della sua esperienza politica, il sen. Bo ripercorre, in questo [illegible], gli avvenimenti italiani degli ultimi anni. Questa [illegible] scritti e [illegible] un'importanza, anche [illegible] dalla [illegible] pubbli[illegible] sotto[illegible] pensiero [illegible] svariati [illegible] vita nazionale [illegible] della democrazia [illegible] a quelli [illegible] si realizza [illegible]: dall'ordinamento [illegible], e quello [illegible] alle autonomie [illegible] dell'in[illegible] controllo [illegible] più squisita posizione internazionale [illegible] democrazia [illegible] tra democrazia [illegible]: dal[illegible] della DC, [illegible] di forze [illegible] partito, al[illegible] primavera [illegible] del 1958 [illegible] ai temi di [illegible] della odierna [illegible].

Leonard Clark - *Alle porte della Mongolia* - Garzanti. — Nel cuore dell'Asia, nei remoti Chinghai, a sud della Mongolia, si erge un imponente massiccio montuoso, l'Amne Machin, il cui massiccio centrale si eleva a tale altezza da rivaleggiare con le grandi e misteriose vette della montagna, adorata e temuta dai popoli indigeni. I feroci Ngolok, abitanti [illegible] l'influenza [illegible] che osano avvicinarla. Uno dei più arditi esploratori del nostro tempo, l'americano Leonard Clark, ebbe modo, durante la guerra civile cinese, di esplorare questa impervia catena: scrittore affermato e autore fra l'altro di «I fiumi scendevano a oriente», egli narra in questo volume la storia della spedizione, che potè essere compiuta solo dopo aver superato grandi difficoltà, col finanziamento e la protezione di varie personalità, quali Ma-Pu-Fang, il terribile generale dell'esercito nazionalista cinese, il giovane Panchen Lama e la sua Corte. Il libro è una successione di episodi emozionanti nei quali la marcia degli uomini in mezzo a una natura scatenata, attraverso deserti e altipiani, valli interminabili, passi scoscesi sconvolti dalla tormenta, laghi di ghiaccio vasti come mari, fino alle sorgenti del fiume Giallo, assume talvolta aspetti epici. Ai motivi profondamente umani dell'uomo alla scoperta dell'ignoto, s'intrecciano altri motivi dettati dall'impegno assunto dalla carovana col generale Ma-Pu-Fang di organizzare basi e vie di rifornimento per l'esercito nazionalista in ritirata. Ma su tutto domina la forza immane della natura che un episodio può bene sintetizzare: quando davanti agli occhi esterrefatti degli uomini della spedizione i ghiacci degli immensi laghi si frantumano accavallandosi e urtandosi, visione apocalittica di un'era primordiale. Il racconto di questa avventura favolosa, narrata giorno per giorno con l'entusiasmo e la semplicità di un esploratore antico, lascerà nella memoria del lettore la profonda suggestione di un paese ignoto, sterminato e selvaggio, e insieme l'eco sonora del vento che accompagnò la carovana lungo tutto il tragitto, sibilante e sferzante.

PERSONAGGI ILLUSTRI D'OGNI TEMPO NELLA GAIA BARAONDA

SULLO SCENARIO DEL CORSO IL FASTOSO CARNEVALE ROMANO

Michel de Montaigne spettatore attento - Goethe dà sfogo al suo cattivo umore - Andersen borseggiato nella calca

Roma, febbraio

Voglio dipingere un quadro e intitolarlo «Il carnevale romano», e deve essere una «veduta ideata» come quelle eseguite verso la metà del Settecento da Giovan Paolo Pannini. Scenario, il Corso («Corso», dalle corse di giovani, vecchi, donne, ebrei, perfino gobbi «molto ragguardevoli per le loro gobbesche schiene»: dalle corse di asini, bufali, cavalli, poi di soli barberi, cioè cavalli senza il fantino e a stimolarli sanguinosamente la gualdrappa di aculei. Un nome nato al tempo di Paolo II veneziano e affermatosi tra il Sei e il Settecento, quando la papal nepoteria esibiva con molta pompa ai palii di carnevale i suoi storni, sauri, brinati, pomellati: e il nome di Corsini, di Chigi, di Odescalschi, soprattutto di Rospigliosi, risuonava più nei sette giorni di gazzarra al solo Corso che negli altri trecentocinquantotto in tutte le altre vie di Roma).

Scenario del mio quadro, il Corso. Il tratto di Corso che guarda a piazza Colonna. Intendiamoci bene, non è la piazza Colonna d'oggi, ma quella di cento, centocinquant'anni fa. Ancora libera della squallida galleria in stile «liberty»: ancora sgombra del fogliame metallico di automobili che sembra piovuto dall'albero stecchito della colonna Antonina, col palazzo Chigi, col palazzo Ferraioli, col palazzo Piombino (poi demolito per far posto alla Galleria) che si specchiano paciosamente nella fontana di Giacomo della Porta. Una piazza di paese, raccolta, tranquilla e, a vincere la concorrenza sleale della fontana, il chiosco di «acquafrescaio», tutto stipato di brocche d'acqua di Trevi, leggerissima, e inghirlandato di limoni di Sicilia.

La mia tela, proprio come «Piazza del Quirinale» o «Piazza Santa Maria Maggiore» di Giovan Paolo Pannini, deve essere grande tutta una parete e la ragione c'è. Ve la dico subito. Voglio farci entrare un sacco di gente, italiana e straniera, cascata di carnevale sui sette colli, quasi chiamata dai rintocchi a festa della gran campana di Campidoglio. Voglio disegnarla grande il vero, ripescandone la fisionomia, la figura, le movenze nella loro stessa pagina (è tutta gente letterata): pagina di «journal», di «diario», di «promenade», di «mémoire», di «ricordo» che sia: e dipingerla coi loro stessi colori, attinti a una tavolozza sempre festosa, così non avranno nulla da eccepire.

A Piazza Colonna

Piazza Colonna è a posto. Ho disegnato i palazzi, sono riuscito a rendere il colore di arancia sanguigna lievemente strapazzata dell'intonaco e il grigio di scorza d'albero spruzzato di vellutello del travertino. Ho disegnato l'Antonina. Il marmo pario affumicato dal fiato torrido dei secoli, m'è venuto benissimo. I colori, anzichè dal pennello, sono zampillati dal mio cuore.

Adesso bisogna introdurvi la gente. Tutta gente di qualità. Alla cantonata di palazzo Ferraioli ci metto il palco che Michel de Montaigne fece alzare apposta per godersi il carnevale del 1581. Il cappello buttato sulla nuca che scopre la fronte altissima e gli occhietti astuti sul viso sottile concluso dalla barbetta caprigna, Michel è di cattivo umore. Al bagnoturco di San Marco ha avuto un trattamento mediocre. Il depilatorio (calce viva e orpimento, due parti di quella e una di questo, stemperati in lisciva) gli ha prodotto un'irritazione alle guance. Perciò il carnevale non gli sembra gran cosa. Il fumetto con le parole che ho desunto dal «Journal de voyage», me ne dispiace tanto per Giovan Paolo Pannini che ne sarà scandalizzato, ma io, in bocca a Michel, glielo metto: «Da un capo all'altro del Corso si fanno correre a gara ora quattro ora cinque fanciulli, ora ebrei, ora vecchi tutti nudi; nè avete altro piacere che di vederli passare dinanzi al luogo dove vi trovate». Per sua fortuna, dal palco Michel può rifarsi gli occhi guardando «con comodo tutte le belle gentildonne di Roma, perchè in Italia non si mascherano come in Francia e si mostrano a viso scoperto» e non rimpiangerà i tre scudi spesi per l'allestimento del palco.

Salvator Rosa

E' la volta di Salvator Rosa, di Salvatorello, come lo chiamano gli amici, poeta, pittore, attor comico. A noi interessa l'attor comico. Ieri Formica nella commedia a braccio, oggi Ciarlatano al carnevale. Un espediente, come rivela il suo biografo Filippo Baldinucci, «per appagare il grande disio che egli ebbe sempre che da per tutto di lui si parlasse». Non mi resta che piazzarlo tra l'Antonina e la fontana, col pubblico che gli si accalca intorno, mentre spara, nel più pastoso napoletano, i suoi motti lazzi sberleffi.

Alla cantonata di palazzo Chigi spunta invece Wolfgang Goethe, piuttosto irritato e con la parrucca di traverso. Viene da palazzo Randanini e ha risalito il Corso sul flusso dei carri e delle maschere torcendo il naso al lezzo di fumo dei moccoletti. «La follia è finita» dice il fumetto che ho trascritto pari pari dal «Reise nach Italien». «Occorre aver visto il carnevale a Roma per essere completamente liberato dal desiderio di vederlo». Un bel gioco di parole e continua a mugugnare: «Si soffre nel vedere che non c'è vera allegria, e manca il danaro per lasciar straripare quel fondiglio che ancora può esservi. I grandi fanno economia e si tirano indietro; la classe media non può, è povera; il popolo è indolente».

Vicino al maturo Wolfgang voglio metterci il giovanino Massimo, Massimo d'Azeglio, coi suoi amiconi Rossini e Paganini (speriamo che il terzetto di facce mussanti d'allegria riesca a vincere la mutria del tedesco). Sono mascherati da poveri ciechi. Buttati giù quattro versacci, Rossini l'ha musicati e l'hanno provati e riprovati più volte. Massimo canta e a lui tocca di diritto il fumetto: «Siamo ciechi, - siamo nati - per campar - di cortesia; - in giornata - d'allegria - non si nega - carità». Gioacchino e Niccolò strimpellano la chitarra e hanno pensato di vestirsi da donna. Gioacchino ha ampliato le sue già abbondanti forme con viluppi di stoppa, ed è una cosa «inumana» a vedersi. Niccolò, secco come un uscio e col viso che pare il manico del violino, parato in abiti femminili, con qualche sbuffo di cipria sulle gote, appare «secco e sgroppato il doppio».

Hans Christian Andersen è molto alto, ha le gambe lunghe, i piedi enormi e vuole uno spazio tutto per sè, magari per lisciarsi i fieri mustacchi. Lasciamoglielo liberamente all'ombra dell'Antonina. E' vestito di bianco (domino di Pierrot o veste di Pulcinella?). L'hanno «bombardato alla cieca» di confettacci e mazzettacci lungo tutto il Corso fino a piazza Colonna (confetti di gesso, mazzetti di cardi e ortiche). Qui ha incrociato una carrozza carica di dame senza maschera. La più giovane e bellina gli ha lanciato un mazzo di fiori (rose e garofani questa volta) e il danese nel coglierlo a volo ha esclamato: «En souvenir de carnaval» con l'idea, usando il suo scricchiolante francese, di essere inteso meglio e ha inviato sulla punta delle dita un bacio che le dame gli hanno restituito coi dovuti interessi. Ancora anelante e accaldato, guarda al chiosco dell'«acquafrescaio» pregustando il piacere di tuffar le labbra sitibonde nel bicchiere di acqua di Trevi allietata dal succo del limone; ma sul punto di spiccare il primo passo, cercandosi in saccoccia il baiocco necessario, s'accorge che gli hanno sgraffignato nella calca il borsellino contenente trentacinque scudi, tutto il suo peculio. Perciò il fumetto in bocca ad Hans Christian posso risparmiarmelo. Date le circostanze, dovrebbe essere una fiera invettiva, magari romanesca.

Mi servirò del secondo Ciarlatano come di «pendant» al primo. E' poeta anche questo, ancora sconosciuto perchè siamo al 1828 e non ha cominciato ancora a scribacchiare i suoi sonetti romaneschi. Si chiama Giuseppe Gioacchino Belli. Il ruolo del Ciarlatano meglio s'addiceva, per la partenopea facondia, a Salvatoriello di quanto non s'addica a Giuseppe Gioacchino, piuttosto taciturno di natura. Con una differenza, che il napoletano ciarlataneggiava a fin di lucro, per fare propaganda alla sua qualità di pittore e guadagnarsi altri clienti e proventi; mentre il romano è un Ciarlatano disinteressato e indossa i panni del Gambalunga per una semplice scapricciatura di carnevale. Al punto di scrivere apposta una «cicalata» sul metro dell'ariostesco «Erbolato», che gli costerà molte notti di lavoro, senza fruttargli il becco d'un quattrino. Ve ne diamo, nel fumetto, l'esordio: «Colto e rispettabile pubblico, popolo infermiccio di Roma, rallegratevi alfine, chè il celebre, umilissimo Gambalunga è fra voi. Eccolo quel vostro servo che avete tanto aspettato, quell'arcifanfano della medicina che coll'aiuto del cielo ha operato tante operazioni a profitto della povera umanità. Signori romani e abitanti e forestieri insieme, io sono fra voi. Venite ora, o cancheri; appressatevi, calcoli e renelle; svelatevi, o morbi occulti, e vi affacciate alla superficie corporea dei miei rispettabili ammiratori; chè io colla egregia virtù della mia meschina ignoranza, avvalorata dall'aiuto del cielo, saprò rintuzzarvi addentro, e farò con la fama dei miei prodigi ammutolire qualunque rivale della mia conosciuta dottrina».

Resta da riempire un vuoto e c'intrufolo la carrozza che Nathaniel Hawthorne ha noleggiato apposta, inzeppandovi moglie e prole, per godersi il carnevale del 1858. E qual è il risultato? Una manciata di coriandoli in faccia. «Molte delle donne» dice il fumetto di Nathaniel «indossavano grandi domini bianchi, e alcuni degli uomini avevano una blusa come corazza protettiva; e maschere di filo sul viso erano protezione per entrambi i sessi». Peccato che, nuovo del carnevale, Nathaniel abbia trascurato di indossare e la blusa e la maschera di filo, sicchè il colpo all'occhio gli costerà molte lacrime.

Fumetto nostalgico

Il quadro è finito. Sì, con un po' di pazienza potrei dipingerci altri personaggi. Madame de Staël, per esempio, cronista diligente del carnevale romano, o Gogol che, travestito da principe romano, corre alle calcagna dell'Annunziata, la bella albanese, perdendoci la testa e non riuscendo a concludere il racconto. Permettetemi solo di fare affacciare alla finestra di palazzo Chigi Pietruccio Trapassi, che voi conoscete meglio come il Metastasio, perchè il fumetto nostalgico non ci sta male: «Chi sarà mai quella maschera che guarda tanto le nostre finestre? Fa un gran tirar di confetti, e non può star ferma. E' certo l'abatino Bizzaccari. E quel bruttone così lungo che esamina tutte le carrozze, fosse mai il bellissimo Piscitelli? Certo, senza dubbio. Che cosa è? Il segno. Eccoli, eccoli. Quanti sono? Sette. Chi va innanzi? Il sauro di Gabrielli, ma Colonna lo passa. Uh, Gesù Maria! Che è stato? Una creatura sotto un barbero».

Bartolomeo Pinelli amava introdursi nella sua stampa, lui e la coppia di fidi mastini. E' presente anche in una stampa del 1821 dedicata al carnevale. In tuba di «rat musqué» e giubba a coda di rondine sul calzone rabboccato alla caviglia, chiacchiera con la venditrice di mazzettacci, giovane, bellissima, e i due mastini mugolano di gelosia. Lasciate anche a me il privilegio di introdurvi nel mio quadro. Al selciato invaso dalle maschere (c'è Francatrippa, c'è Pulcinella, c'è Rugantino) preferisco un pezzetto di marmo ai piedi di San Paolo, al culmine dell'Antonina. Peccato che non abbia pensato a rifornirmi di mazzettacci o almeno di confettacci. Da quassù avrei potuto levarmi un bel gusto. Sì, a spese di Giuseppe Gioacchino Belli di cui, quando si parla di poesia romanesca, mi trovo sempre proiettata addosso l'ombra titanesca. Una manciata di confettacci in testa non gliel'avrebbe levata nessuno.

Mario dell'Arco

L'ex re Leopoldo del Belgio e la moglie sono giunti a Bangkok in visita privata. Ecco la principessa Liliana de Rethy accolta al suo arrivo all'aeroporto dalla bella e gentile regina Sirikit

LA SCOMPARSA DI EDUARDO GORDIGIANI

Il «pittore della luce» fu a lungo ignorato in Italia

Era già un artista affermato all'estero quando ci si accorse di lui: e fu una lunga serie di successi

Marradi, febbraio

Nel piccolissimo camposanto di Popolano, una minuscola frazione del Comune di Marradi, tuffata fra i sereni colli della Val di Lamone lungo la statale da Firenze a Faenza, si sta preparando una tomba, sulla quale verrà eretta una croce di marmo nero, alla cui base sta per essere incisa a caratteri d'oro la seguente iscrizione: «Da vivo ho ritratto col pennello le cose belle; morto non pensate ch'io dorma; vivo ancora per i cieli, sempre in cerca di cose nuove. Unica differenza: sono più vicino a Dio».

Questo singolare epitaffio è stato dettato e voluto dal pittore Eduardo Gordigiani, spentosi il 30 gennaio scorso alla veneranda età di 95 anni. E a dire il vero, l'epitaffio si addice alla vita avventurosa dell'artista insigne ed alla qualità delle sue opere, per cui fu chiamato a giusto titolo «il pittore della luce». Quando nel 1955, per opera di Francesco Piredda, si costituì un comitato nazionale per festeggiare il Gordigiani nel suo novantesimo compleanno (era nato a Firenze il 18 gennaio del 1866) io ne fui il segretario ed ebbi l'incarico, insieme col critico d'arte Mario Portalupi di Milano, di preparare una monumentale monografia in ottavo, ricca di sei riproduzioni a colori e di trenta tavole in nero. Ebbi allora lunghi colloqui col novantenne artista, al fine di precisare date ed episodi della sua vita e del suo lungo lavoro. Mi stupì la limpidezza della sua memoria ed anche la sua causticità, tutta fiorentina, con un inesauribile spirito di osservazione e di critica. Queste qualità gli furono riconosciute anche dal Presidente della Repubblica, on. Giovanni Gronchi, quando visitò la grande mostra antologica, che il comitato nazionale, auspice il Piredda, aveva ordinato nella michelangiolesca Accademia delle Arti del Disegno a Firenze, da dove poi fu portata in varie città d'Italia ed ebbe per tutto un autentico successo e verrà a consolidare la sua fama. Gronchi, accompagnato nella visita dal Gordigiani, non nascose il suo stupore per il brio del vecchio artista, così preciso nei suoi chiarimenti e così svelto ed eretto nella persona come un giovanotto.

E sì che nella vita non si era risparmiato. Figlio di Michele, ritrattista ufficiale di regine, di re, di famose personalità del suo tempo, fu destinato dal padre alla carriera militare; ma lui, innamorato della pittura, riuscì ad evitare l'ingiunzione paterna e studiò all'Accademia di Belle Arti della sua città, avendo a maestri il grande Fattori, il Cassioli e il Ciaranfi. Soprattutto tenne conto dell'insegnamento del Fattori, che gli ripeteva: «Fai quello che vuoi, ma lavora senza stancarti e, quando sei stanco, torna a lavorare. Ma vai sempre a dipingere all'aperto e fissa sulla tela ciò che più ti colpisce». Fu un imperativo per lui. Dovunque si trovasse o in Italia o in Francia (23 lunghe dimore a Parigi), o in Inghilterra (cinque viaggi attraverso la Manica) o negli Stati Uniti (tre viaggi attraverso l'Atlantico e una dimora di 5 anni a New York) egli corse per le campagne, lungo i fiumi, in riva ai mari per dipingere all'aperto senza soste e scoprire tutti i giochi della luce.

Questo fu il suo costante impulso: rendere sempre più luminosi i suoi dipinti. Arrivò così ad una forza inimitabile di colori. L'hanno detto impressionista o postimpressionista alla francese. Ciò può essere vero fino a un certo punto; ma egli è soprattutto e tipicamente toscano.

Se ebbe a Parigi dimestichezza con tutti i maggiori impressionisti e fu legato d'intima amicizia con Cezanne e Renoir, fu troppo originale e bizzarro ed anche un poco orgoglioso, per non percorrere una strada completamente sua. Curioso fu il modo come il Gordigiani si recò a Parigi. Fu spinto ad andare nella metropoli francese dal livornese Alfredo Muller, che oltre ad essere un forte pittore, era un famoso e imbattibile carambolista. Lui si manteneva più che con la pittura, con le vincite al biliardo e faceva scialare anche i suoi amici. Ad un certo punto però a Parigi non si trovò più nessuno che volesse giocare col Muller, che dicevano «stregato» e lui allora se ne andò prima a Londra poi a New York e naturalmente si trascinò dietro anche il Gordigiani. Questi nella metropoli americana, dove rimase per ben cinque anni, ebbe quattro vere fortune: la prima di esporre con grande successo i suoi quadri, la seconda di eseguire il ritratto del Cardinale Gibson, la terza di entrare nelle simpatie di Eleonora Duse, le cui sembianze egli fissò nella tela in un bellissimo ritratto che è conservato a Villa Giulia a Roma e la quarta fu di sposare un'avvenente giovane, Sofia Carpentier.

Per un fenomeno quasi incredibile, in Italia dove ritornò, spostandosi fra Settignano, Pisa, Castiglioncello, Roma e quindi fissandosi definitivamente a Firenze, non fu mai apprezzato più di uno stravagante, che dipingeva da dilettante pazzoide e non meritava nessuna considerazione. La stampa lo ignorò. Pochi amatori intelligenti lo seguirono, collezionando i suoi lavori, che adesso costituiscono una fortuna.

Nel 1930, mortagli la prima moglie, sposò una sua giovane allieva, Irene Fabbri di Marradi, che convinta della grandezza artistica del Gordigiani, lo spinse a continuare la sua battaglia per l'arte, lo accompagnò, lo sorresse, e lo ha poi assistito con ammirevole cura nella tarda vecchiaia e nella malattia fino alla morte. Ella è stata in gran parte anche la sua rivendicatrice, riuscendo a rompere il silenzio intorno a lui. Nel 1936 al Circolo della stampa di Firenze, il giovane pittore Baccio Maria Bacci, divenuto poi insigne anche lui, lo presentò con ammirazione definendo la sua arte «un soffio di gioventù, una serena e limpida luce». Un anno dopo in un'esposizione a Firenze vendè tutte le opere. Per questo successo gli fu accordata un'intera sala alla Quadriennale di Roma nel 1938. L'anno dopo l'Accademia d'Italia gli conferì un encomio solenne a firma di Guglielmo Marconi. D'allora passò di riconoscimento in riconoscimento; e lui continuò a lavorare con crescente intensità, tutto preso dal sogno di incatenare sempre più la luce alle sue figure ed ai suoi paesaggi.

Aveva comprato a Popolano, dove poi è morto, una casetta rurale, che trasformò in una serena dimora estiva, ornandola dei suoi dipinti, quelli che egli continuò a creare con sorprendente attività fino ai 92 anni, non stancandosi di fissare sulla tela, in toni sempre più alti, gli aspetti di quel paesino della pittoresca Val di Lamone.

In una visita che gli feci due anni orsono, mi confessò: «Ho ancora tante cose da dire con la mia arte, le ho qui dentro e, se Dio mi assisterà, creerò meraviglie nuove». Poi si ribellò perchè gli avevo dato del venerando: «Io ho la gioventù dentro di me, nel mio spirito, che non ha età».

E infatti, questo grande e caro amico, non ha voluto morire. Si è spento nella terra per essere più vivo nei cieli, accanto a Dio, a creare davvero tanti altri splendori di quella luce, che fu il suo tormento e la sua gioia per tutta la vita.

Michele Campana

Membri del «Movimento per il disarmo nucleare» hanno raggiunto giorni fa una grossa boa al largo della foce del fiume Clyde in Scozia piantandovi una bandiera del Movimento. In questa zona gli americani progettano di impiantare una base per sottomarini nucleari

Il IX Carnevale dei bambini

Bologna, 6

Anche quest'anno avrà luogo a Bologna il «IX Carnevale nazionale dei bambini» dotato di numerosi premi e sorprese. Si prevede, come per le precedenti edizioni, un vivo successo di pubblico a questo caratteristico festival all'insegna del sorriso infantile.

L'allegro carosello carnevalizio comprenderà sfilate di maschere e di carri allegorici, di gruppi folcloristici e bande musicali che porteranno domenica prossima una nota di spensierata allegria nelle vie di Bologna.

CRONACA DELLA CITTÀ

L'OPPOSIZIONE AL BILINGUISMO

Palamara riferirà a Roma sulla vibrata protesta di Trieste

Un intervento dell'on. Malagodi presso il Presidente Fanfani
Ferme prese di posizione dei sodalizi patriottici e culturali

La sollecitazione di una responsabile e precisa chiarificazione dell'atteggiamento governativo nei confronti delle proteste jugoslave per l'introduzione del bilinguismo a Trieste ha mobilitato anche ieri gli ambienti politici e vasti settori della vita cittadina, con manifestazioni cui ha dato tono vivace una nuova protesta degli studenti. Di rilievo vi è stato ieri l'intervento della Lega Nazionale presso il Commissario generale del Governo, la notizia, scaturita da quell'incontro, che proprio stamane il dott. Palamara sarà a Roma per riferire alle autorità centrali le reazioni suscitate dal ventilato progetto di soluzione del bilinguismo nei procedimenti giudiziari. E' importante la precisazione — che emerge dal comunicato della Lega — dell'impegno assunto dal Commissario generale di manifestare alle autorità di Governo lo stato d'animo determinatosi in città dopo il grido d'allarme levatosi dall'assemblea degli avvocati e procuratori, che autorevolmente insorse contro il progetto, attribuito al Ministro degli Esteri, di modificare il Codice per rendere bilingui i procedimenti giudiziari.

Da Roma si è anche appreso che lo stesso Presidente del Consiglio on. Fanfani ha discusso ieri sera il problema, in un colloquio con il «leader» liberale on. Malagodi, il quale si è fatto interprete delle proteste triestine e fatte proprie dalla direzione centrale del PLI. L'on. Fanfani ne avrebbe preso atto assicurando una grande attenzione al problema. E' stasera a Roma anche un incontro dell'on. Malagodi con il Ministro degli Esteri, Segni.

Questi gli sviluppi salienti che, come detto, hanno trovato ieri viva manifestazione attraverso ordini del giorno votati da numerosi e qualificati sodalizi cittadini e che hanno avuto eco al Consiglio comunale e nuovamente sulle vie, percorse da folti cortei di studenti. Purtroppo si devono lamentare — e deplorare — atti che trascendono anche la vigorosa espressione della protesta, poiché si sono verificati scontri dei manifestanti con le forze di Polizia, intervenute con rigore indubbiamente notevole per sciogliere i cortei studenteschi. Il bilancio dei feriti e dei fermati richiama alla mente momenti difficili e non dimenticabili giornate del dopoguerra. Incidenti, si è detto, assolutamente deprecabili, perché le intemperanze degenerate nelle sassaiole e nelle mischie non possono non essere severamente biasimate e troncate. Il patrimonio di civiltà, di cui Trieste è gelosa esponente, e riconosciuto proprio attraverso le antiche e recenti manifestazioni della sua passione patriottica, deve rendere tutti sensibili alla necessità di evitare il ripetersi di simili incidenti. Anche di ciò ha inteso di farsi portavoce la Lega Nazionale, in una nobile esortazione rivolta ieri sera alla cittadinanza:

«Il Consiglio direttivo della Lega — è detto nell'appello — ha riconosciuto la necessità di continuare la sua opera di vigilanza sulla situazione cittadina nei suoi diversi aspetti prevedendo sin d'ora eventuali interventi a Roma presso le autorità di Governo. Da ultimo, preso atto con compiacimento che le organizzazioni studentesche, anche per invito loro rivolto dal Consiglio stesso, hanno deliberato di riprendere regolarmente le lezioni, esprime la certezza che le autorità scolastiche cittadine di ogni grado vorranno doverosamente riconoscere l'alta sensibilità nazionale dimostrata in questa circostanza dalla classe studentesca di Trieste, come è fra le sue più gloriose tradizioni».

Ed ecco il comunicato della Lega sull'incontro con Palamara: «Il Commissario generale del Governo ha ricevuto ieri una delegazione della Lega Nazionale guidata dal presidente avv. Ugo Harabaglia, che in conformità ai deliberati presi nelle riunioni dei giorni scorsi allargate ad altri esponenti delle associazioni patriottiche, combattentistiche, culturali ed economiche ha informato sullo stato d'allarme della città in merito al problema del bilinguismo. Il dott. Palamara intese l'esposizione dell'avv. Harabaglia e degli altri componenti la delegazione, nel prenderne atto, ha dato assicurazione che avrebbe portato a conoscenza degli organi di Governo quanto gli era stato riferito».

Il problema del bilinguismo è stato portato ieri alla Camera dall'on. Gefter Wondrich, che ha presentato la seguente interpellanza urgente: «Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro degli Esteri per conoscere se, con riguardo allo stato di agitazione e di fondata preoccupazione della popolazione di Trieste, conseguente alla notizia della ventilata introduzione del bilinguismo in Trieste nella vita giudiziaria, che ha provocato continue dimostrazioni giovanili, non ritengano di dare una pronta e chiara assicurazione che il bilinguismo, che la città fermamente ripudia, non sarà introdotto».

Nella giornata di ieri numerosi enti, associazioni culturali, patriottiche, politiche e sindacali, hanno votato mozioni di protesta. Il Comitato di Trieste della «Dante Alighieri» in una mozione segnala le gravissime conseguenze che il provvedimento apporterebbe, con offesa alle tradizioni nazionali della città e pregiudizio alla collaborazione fra la maggioranza italiana e il gruppo sloveno, il quale gode già della più ampia libertà civile, che invece è stata negata agli istriani costringendoli all'esodo. A causa di ciò è stata distrutta nell'Istria la maggioranza italiana in un'epoca in cui la reciprocità prevista dal Memorandum avrebbe potuto avere un reale significato. Affermato che «sarebbe imperdonabile errore» fare oggetto di compensazioni e contrattazioni mercantili l'italianità di Trieste, la mozione chiede la solidarietà di tutti i comitati e confida nell'intervento del presidente onorario della «Dante Alighieri» on. Gronchi.

Il consiglio di presidenza della Compagnia volontari giuliani e dalmati «constatato e deplorato il progressivo arretramento delle autorità locali e centrali davanti all'aggressività del nazionalismo slavo, si associa alle proteste della gioventù e del popolo di Trieste contro ogni politica rinunciataria, considerando nazionalmente e moralmente suicida qualunque azione che rischi di spalancare sempre più la nostra frontiera orientale alla penetrazione straniera».

L'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia sottolinea in una sua nota che la gioventù studiosa di Trieste con le sue manifestazioni di piazza ha sensibilizzato l'opinione pubblica sulla incombente minaccia dell'introduzione del bilinguismo.

La Società di Minerva ha elevato una solenne protesta «per il proposito di imporre ai triestini quel bilinguismo che nessuna dominazione straniera aveva mai pensato di applicare».

(«Giornalfoto»)
Una immagine dei violenti scontri di ieri mattina: la freccia mostra la mano di un giovane finito a terra durante una carica della polizia, afferrato per la giacca da un agente

CONTRASTATO DIBATTITO NELLA SEDUTA AL COMUNE

Rinnovato voto del Consiglio per una vigorosa ripresa economica

Auspicate maggiori iniziative dell'I.R.I. a Trieste
Viva eco delle manifestazioni contro il bilinguismo

Le manifestazioni di questi giorni hanno avuto eco in Consiglio comunale nelle dichiarazioni del Sindaco dott. Franzil e nelle vivaci reazioni delle sinistre all'intervento del capogruppo dell'MSI, Morelli. [illegible] do che nel parlare di ripresa economica della città deve essere considerato anche il suo ambiente politico, «instabile come hanno dimostrato gli avvenimenti degli ultimi giorni». E ha aggiunto: «Quando infatti si sente dire di un'applicazione graduale del bilinguismo...». A questo punto egli è stato interrotto dalle proteste che si sono levate dai banchi della sinistra. Spiccavano urla di «tedesco, fascista, nazista» e come sottofondo all'enorme baccano, durato per buoni cinque minuti, poichè i comunisti più gridavano più si arrabbiavano, senza che nessuno rispondesse loro, c'era lo scampanellare del Sindaco. Il dott. Franzil alla fine ha chiuso l'incidente invitando il cons. Morelli «a non introdurre di contrabbando elementi scottanti, che sono stati liquidati all'inizio della seduta».

Ristabilita infine la calma, il capogruppo dell'MSI ha proseguito il suo intervento a sostegno della mozione presentata dal cav. Guerrini e facendo un significativo confronto tra gli investimenti operati dal Governo a Genova e quelli progettati per la nostra città.

L'intervento Morelli ha concluso la discussione sulle mozioni economiche presentate in alternativa. Nelle dichiarazioni di voto si è quasi ripetuto lo schieramento dei gruppi secondo le posizioni assunte lo scorso settembre sulla mozione per sollecitare maggiori investimenti a Trieste della industria a partecipazione statale. I comunisti si sono astenuti dalla votazione in quanto hanno ripresentato la richiesta della formazione di una commissione consiliare per l'elaborazione di un piano economico e l'invio di una delegazione unitaria a Roma, mentre ha acquistato quasi il sapore di un colpo di scena la posizione dei missini. Il cons. Guerrini ha infatti dichiarato di rilevare una sostanziale identità nelle due mozioni poste in alternativa dalla DC, per cui nell'interesse dlla città il gruppo dell'MSI ha votato anche la mozione DC, che ha raccolto pure i voti del PRI, del PSDI, della LDS, dell'UT e di PLI. resse della città il gruppo dell'USI, mentre contro ambedue le mozioni hanno votato i socialisti.

Nella parte della seduta di ieri al Comune, dedicata alle interrogazioni, il cons. Ferfoglia (MSI) ha presentato una mozione per la realizzazione di un campo sportivo nella zona di Gretta. Il caotico traffico delle rive è stato oggetto di un intervento del cons. Colautti (DC), mentre larga parte della serata è stata dedicata alle risposte fornite dagli assessori a precedenti interrogazioni. Il Prosindaco prof. Cumbat ha puntualizzato la situazione relativa ai recenti aumenti delle tariffe del tram e del servizio integrativo di autobus con Opicina. La cosa, per interessamento della sezione democristiana di Opicina, è stata portata alla attenzione del Commissario generale di Governo. Nel corso del suo intervento il Prosindaco ha sottolineato l'ant'isocialità dei criteri che hanno ispirato la fissazione delle nuove tariffe sulla tramvia.

Di rilievo le risposte a precedenti interrogazioni dei consiglieri Pincherle (PSI), Dulci (PSDI) e Morelli (MSI), fornite dall'assessore Fantasia. A proposito della possibilità di ospitare durante il giorno coloro che pernottano nei dormitori pubblici, l'ass. Fantasia ha rilevato che attualmente non esistono ambienti adatti a questo scopo; ha però sottolineato il fatto che nelle giornate particolarmente fredde l'ECA consente la permanenza negli alloggi anche nelle ore diurne.

Circa l'assegnazione di alloggi anche alle famiglie non legalmente costituite, l'ass. Fantasia ha dato comunicazione che la commissione alloggi da ora in avanti non escluderà a priori questi nuclei familiari dalle graduatorie. Trattando quindi del delicato problema relativo alla ridistribuzione degli alloggi dell'IACP, secondo il numero dei componenti i nuclei familiari, l'ass. Fantasia ha affermato che il provvedimento interessa in particolare famiglie (ce ne sono 338) in precarie condizioni alloggiative (6 persone in un camerone o 7 persone in due stanze e cucina). A questi nuclei familiari vengono assegnati alloggi più adeguati ruotando dagli appartamenti circa 160 famiglie che godono di alloggi superiori alle proprie effettive esigenze. Si tratta infatti di nuclei composti da una sola persona occupante alloggi a due camere, cameretta, servizi e soggiorno e nuclei di due persone che hanno a disposizione due o tre stanze, soggiorno e servizi. A queste famiglie vengono assegnati alloggi più piccoli: le spese di trasloco e di rimessa a nuovo degli appartamenti sono a carico dell'IACP.

L'ANNOSA ISTANZA DEI «TECNICI»

FAVORIRE I MIGLIORI NELL'ACCESSO ALL'UNIVERSITA'

Interessante confronto di orientamenti nei qualificati pareri espressi nell'incontro docenti-professionisti

Il problema dell'ammissione dei tecnici all'Università ha trovato ampio risalto nel dibattito di iersera nella sede dell'ALUT, protrattosi fino a ora tarda, sia per la sua vastità e complessità che per il numero degli interventi, che hanno messo in luce l'importanza che la questione riveste per gli interessi non solo della scuola ma della società tutta. Dirette dall'on. Sciolis e presente il Provveditore agli Studi prof. Pugliarello, le discussioni si sono svolte in una atmosfera di vivo interesse. Anche se si è dovuta verificare l'inconciliabilità di alcune posizioni, comunque derivanti dalla preoccupazione di una situazione migliore della scuola italiana, ha preso in conclusione consistenza il vivo desiderio di ognuno che all'Università, comunque, possano arrivare i migliori.

Citati dati e cifre sulla consistenza degli alunni degli istituti tecnici secondo i vari tipi, quelli degli abitanti e l'affluenza alle Università, l'on. Sciolis ha rilevato l'intendimento unitario che informa la proposta di legge, in quanto raccoglie i senatori che appartengono a tutti i gruppi della Commissione, i cui componenti si sono tutti dichiarati di accordo sull'estremo bisogno di tecnici per il nostro Paese.

In sede di interventi, il prof. Nordio si è detto preoccupato della possibilità di un decadimento della preparazione culturale generale, tenendo anche conto che le produzioni di massa non raggiungono uno stadio elevato e, dopo essersi augurato che si giunga a un potenziamento dell'attrezzatura per le Facoltà di ingegneria anche per quanto riguarda il personale insegnante, oltre che per i laboratori e le aule, ha auspicato il ripristino dell'esame di ammissione. La necessità di basi solide è stata ribadita dal prof. Ramponi, il quale, pur riconoscendo che la scuola per geometri adempie appieno al suo compito, ha fatto notare come la stessa non possa preparare adeguatamente i giovani all'Università. Avverso a un'ammissione indiscriminata si è dichiarato il prof. Dalla Rossa il quale, pur riconoscendo la giustezza nel lasciare la via aperta ai giovani provenienti dagli istituti tecnici, ha espresso la sua convinzione nella necessità dell'accertamento di certe garanzie, sia seguendo lo sviluppo della carriera scolastica, sia prendendo in considerazione i risultati degli esami di maturità e, infine, istituendo nell'insegnamento dei corsi di materie umanistiche.

Di rilievo l'intervento del dott. Tevarotto, componente il Consiglio nazionale dei geometri, il quale ha inteso rilevare come la proposta di legge in discussione (che, approvata dal Senato, attende ora il placet della Camera) tende a completare e coordinare l'accesso a talune Facoltà universitarie non solo ai tecnici diplomati industriali e geometri ma anche agli agrari, ai nautici, ai diplomati degli Istituti commerciali e femminili, anticipando forse l'inquadramento degli studi nell'ambito della riforma scolastica. Esaminata attentamente la questione, il dott. Tevarotto ha affermato che non sarebbe stato possibile arrivare alla soppressione della più volte centenaria professione del geometra e si è detto convinto che ben pochi sarebbero stati i geometri che, potendosi iscrivere alla Facoltà di ingegneria, ne avrebbero approfittato anche perchè, appena diplomati, trovano pronto impiego ed immediata possibilità di esercitare la professione, quale non è data ad altri diplomati tecnici che non possono essere compresi nel significato vero e proprio dell'indirizzo tecnico fra i professionisti. La possibilità di iscrizione dei geometri alla facoltà d'ingegneria non creerebbe pertanto scosse di un certo rilievo, così come non ne creerebbe l'accesso alla stessa Facoltà di tecnici industriali e nautici.

ULTIMA ORA

Stanotte in Galleria Protti

Pugno sul cristallo per rubare i rasoi

Un audace quanto assurdo furto è stato commesso stanotte da un giovane di circa trenta anni che ha infranto il cristallo di una vetrina del Galleria Protti, e quindi impadronirsi degli oggetti esposti nella mostra. L'avventura si è conclusa però veramente in malo modo per il ladro, praticamente colto in flagrante: infatti è stato subito arrestato, in quanto due giovani che casualmente passavano nei pressi hanno dato immediato allarme. Il metronotte, Tarcisio Pescio si è lanciato all'inseguimento del malfattore, raggiungendolo in via Mazzini, dove lo ha immobilizzato, con l'aiuto degli stessi testimoni del furto. Addosso al ladro è stato rinvenuto — sembra — qualche accendisigaro, mentre altra refurtiva era andata sparsa per terra nella fuga.

Intense agitazioni in campo sindacale

Particolarmente intensa è in questi giorni l'attività sul fronte sindacale. Per oggi alle 12 presso l'Ufficio del lavoro sono convocate le parti per la soluzione della vertenza del cantiere Navalgiuliano. Ieri sono proseguite fra le parti le discussioni relative alla vertenza all'Arsenale Triestino.

Prosegue intanto lo sciopero all'AFA e alla SAIFAC. Oggi alle 15 riprende lo sciopero ai CRDA, per concludersi giovedì alle ore 6. Oggi intanto alle 16 il segretario della CCdL, Pinguentini, parlerà sull'argomento in un comizio in piazza Sant'Antonio.

INVITO DEL PROVVEDITORE

Si ritorna a scuola

LE ASSOCIAZIONI STUDENTESCHE PER LA RIPRESA DELLE LEZIONI

Il Provveditore agli studi in un suo comunicato «rilevata la entità e la persistenza delle astensioni dalle lezioni da parte degli studenti degli istituti cittadini di istruzione secondaria, ritiene doveroso sottolineare agli studenti stessi la necessità che il funzionamento di ciascun istituto torni alla normalità. Questa è infatti condizione prima ed indispensabile affinchè ogni istituto raggiunga quei risultati che sia dal lato dell'educazione e della formazione del carattere sia dal lato del completamento della preparazione culturale e professionale diano l'affidamento auspicato dalle famiglie e dalla società. Mosso da retta considerazione, il Provveditore agli studi reputa, nel tempo stesso, ugualmente doveroso esortare le famiglie a valutare la situazione determinatasi e ad appoggiare adeguatamente l'azione dei capi d'istituto e dei docenti rivolta ad assicurare una pronta, regolare ed ordinata ripresa della frequenza scolastica».

In un comunicato emesso in serata, a seguito di una riunione, la «Giunta giovanile di vigilanza nazionale», formata dalle associazioni che hanno animato le manifestazioni di questi giorni, dichiara di aver «disposto la temporanea sospensione delle agitazioni degli studenti».

LA NOSTRA SOTTOSCRIZIONE

Senza tregua lo slancio di bontà

Con la nuova settimana e con crescente slancio sono continuate a pervenire nella nostra redazione altre numerose offerte per le «tre bimbe e la madre ammalata». La sensibilità dei nostri lettori è commovente; tutti cercano di alleviare i disagi di questa sventurata famigliola. Ecco le offerte giunte ieri:

Da R. D. lire 1000; Colautti 1000; G. P. 2000; S. M. 1000; Giotti-Geron 2000; L. T. 2000; dipendenti dell'«Italia» S.p.A. Nav. 15.000; addetti S.A.I.F. 2000; operai Sezione COE ILVA (Trieste) 4700; R. A. 500; Silvia Avian 500; E. M. R. 1000; alunne 2.a G Scuola media «Dante» 8600; alunni ed insegnante della 5.a B maschile della Scuola elementare «Edmondo De Amicis» 6045; P. C. 500; classe 3.a femminile Scuola «U. Gaspardis» 3200; Marisa B. 1000; C. M. 1000; M. C. 2000; N. Ida 1000; Cesira Fonda 5000; Maria Rosa 500; A. O. 500; alunni 2.a B Scuola «Gaspardis» 4100; Anna e Roberto Franceschi 1000; N. N. 2500; nonna Sandra 1000; alunne classe 1.a sezione E Scuola «F. Rismondo» 3050; totale 73.695; totale precedente 811.803; totale complessivo lire 885.498.

N. 1546/60 R.G. — N. 2242/60 D.P.

IL PRETORE DI TRIESTE
con decreto penale dd. 7.10.1960 ha condannato GIOVANNI VIDIMARI di Luca, nato a Senosecchia (YU) il 10.3.1928, abitante ad Aurisina n. 104, alla pena complessiva di lire 30.000 di ammenda, perchè colpevole di avere detenuto per la vendita, in Aurisina (TS) il giorno 18.1.1960, kg. 10 di riso sfuso che all'analisi sono stati riscontrati non regolamentari perchè contenenti il 20% di rottura.
Per estratto conforme
Trieste, 2 febbraio 1961
IL CANCELLIERE
F.to L. Sergi

N. 1547/60 R.G. — N. 2243/60 D.P.

IL PRETORE DI TRIESTE
con decreto penale dd. 7 ottobre 1960 ha condannato GIOVANNI VIDIMARI di Luca, nato a Senosecchia (YU) il 10.3.1928, abitante ad Aurisina n. 104, alla pena complessiva di lire 30.000 di ammenda perchè colpevole di aver posto in vendita, in Trieste-Aurisina il 18.1.1960, kg. 10 di riso sfuso dichiarato R.B. che all'analisi è risultato essere costituito di miscela ARBORIO - R. B. - RIZZOTTO - tracce R. 77 - Semifini e 50% RISETTI.
Per estratto conforme
Trieste, 2 febbraio 1961
IL CANCELLIERE
F.to L. Sergi

N. 5945/60 R.G. — N. 2590/60 D.P.

IL PRETORE DI TRIESTE
con decreto penale dd. 12 ottobre 1960 ha condannato GIOVANNA SKABAR di Antonio, nata a Monrupino (TS) il 13.4.1932, abitante in Rupingrande di Monrupino n. 82, alla pena di lire 20.000 di ammenda e lire 10.000 di multa perchè colpevole di aver posto in vendita in Trieste il giorno 10.8.1960 un quantitativo di latte scremato in ragione del 16%, 20% e 20%, spacciandolo per genuino.
Per estratto conforme
Trieste, 30 gennaio 1961
IL CANCELLIERE
F.to L. Sergi

N. 822/60 R.G. — N. 2238/60 D.P.

IL PRETORE DI TRIESTE
con decreto penale dd. 7 ottobre 1960 ha condannato GIOVANNI GOSAR di Maria, nato a Longatico il 14.12.1927, abitante Trieste, via Primule n. 3, con negozio sito al n. 2 di via Pararolo, alla pena di lire 20.000 di ammenda perchè colpevole di aver tenuto per la vendita in Trieste il giorno 16 novembre 1959, kg. 15 di riso dichiarato FINO R.B., che all'analisi è stato riscontrato non regolamentare perchè trattavasi di varietà di RIZZOTTO.
Per estratto conforme
Trieste, 30 gennaio 1961
IL CANCELLIERE
F.to L. Sergi

N. 909/60 R.G. — N. 2240/60 D.P.

IL PRETORE DI TRIESTE
con decreto penale dd. 7 ottobre 1960 ha condannato GIOVANNI GOSAR di Maria, nato a Longatico il 14.12.1927, abitante Trieste, via Primule n. 3, con negozio sito al n. 2 di via Pararolo, alla pena di lire 20.000 di ammenda per avere detenuto per la vendita in Trieste il 16.11.1959, kg. 15 di riso, che all'analisi sono stati riscontrati non regolamentari perchè contenenti il 22% di rottura.
Per estratto conforme
Trieste, 30 gennaio 1961
IL CANCELLIERE
F.to L. Sergi

N. 2846/60 R.G. — N. 2504/60 D.P.

IL PRETORE DI TRIESTE
con decreto penale dd. 11 ottobre 1960 ha condannato RUGGERO CAMPORI fu Francesco, nato a Cortile S. Martino (Parma) il 23 febbraio 1897, abitante Trieste, via Giulia n. 48, alla pena di lire 10.000 di multa e lire 250.000 e di quella prop. di lire 25.000 di multa perchè colpevole di avere in Trieste il giorno 10 luglio 1959 posto in vendita come genuino olio di oliva miscelato con olio di semi.
Per estratto conforme
Trieste, 30 gennaio 1961
IL CANCELLIERE
F.to L. Sergi

QUATTORDICI GIOVANI FERMATI E DENUNCIATI

Ventitrè feriti nelle cariche contro il corteo degli studenti

Ventitrè feriti e contusi e quattordici fermati e denunciati all'autorità giudiziaria, sono il bilancio dei seri scontri verificatisi ieri mattina per le vie e piazze cittadine tra agenti della polizia e studenti. Per la quarta giornata infatti gli studenti hanno disertato le aule e sono scesi nelle strade per far sentire il loro «No al bilinguismo».

Poco dopo le 8 gli studenti, oltre duemila, si sono radunati in piazza Goldoni. Con in testa il tricolore e le bandiere dell'Istria, i giovani si sono incamminati verso la piazza Oberdan, da dove si sono poi diretti verso la via San Francesco, dove ha sede la libreria slovena. Numerosi agenti hanno provveduto a formare uno sbarramento per evitare disordini, ma gli studenti hanno però forzato il blocco e si sono registrati così i primi scontri. Nei pressi i manifestanti hanno notato in sosta, un autocarro carico di bottiglie di latte in parte piene e in parte vuote. Hanno dato l'assalto al camion e usato le bottiglie come proiettili che lanciavano contro la polizia. Anche i grossi cristalli della libreria slava sono andati in frantumi. Proprio mentre accadevano i disordini, per la via San Francesco è transitata una utilitaria con targa jugoslava, ed anche questa vettura è stata seriamente danneggiata. Mentre la polizia caricava i giovani e questi si disperdevano verso la via Battisti, una autolettiga della Croce Rossa raccoglieva i primi due feriti.

Dalla via San Francesco e dalla via Battisti, il corteo si è diretto verso la via XXX Ottobre e la via Dante. All'incrocio con il Corso Italia si sono udite di nuovo le sirene lacerare l'aria e dopo un attimo di sbandamento gli studenti iniziavano una nutrita sassaiola contro la polizia. Purtroppo, nello scontro è rimasto ferito un anziano impiegato, Paolo Tempesta di 62 anni, domiciliato in via Sara Davis 172, che ha riportato una vasta ferita lacero contusa alla regione parietale destra. (Ne avrà per una settimana). Successivamente i manifestanti hanno riordinato ancora il corteo e proseguito lungo il Corso Italia diretti verso le rive, ma in piazza Venezia la polizia ha incominciato un altro carosello, che faceva aumentare sia il numero dei feriti, sia quello dei fermati. La tromba della celere ha squillato due volte, ma invano.

Le jeep della Celere sono anche salite sui marciapiedi per disperdere gli studenti che si riparavano dietro agli alberi, mentre le pietre volavano da ogni lato sugli agenti. Persino qualche rete di protezione del tergicristallo delle jeep è stata spezzata. Alcune macchine di passaggio hanno concorso a trasportare i feriti all'ospedale. Anche una giovane studentessa di 16 anni, Annamaria Cassar, abitante in via Marchesetti 21, è rimasta contusa sotto i colpi dei manganelli: le sono state riscontrate delle contusioni alle braccia e alla regione interscapolare oltre a una abrasione al ginocchio sinistro, che ha riportato durante una caduta, mentre cercava di sfuggire agli agenti. Da un sasso invece è stato colpito al capo il marinaio Giuseppe Chini di 57 anni, abitante in via D'Alviano 60. Lo studente Benito Di Mauro di 21 anni, abitante in via Giarizzole 15, oltre all'amnesia retrograda ha riportato una contusione alla regione occipitale per cui è stato accolto nel reparto osservazione con prognosi di tre giorni. Alla astanteria dell'ospedale è stato invece medicato Sergio Cibeu, pure studente, di 15 anni.

Marino Magris, di 20 anni, l'ultimo contuso della giornata è stato giudicato guaribile in una decina di giorni per una distorsione alla caviglia sinistra e una tumefazione alla regione malleolare esterna. In via Diaz la Polizia ha effettuato un fermo, in riva Grumula altri cinque, due in piazza Venezia, e due in via Battisti.

Parecchie macchine della Polizia sono state danneggiate. Anche il «tender» ha avuto parecchi cristalli infranti. Tra le forze dell'ordine si lamentano pure parecchi feriti. Il commissario capo dott. Ambrogi ha riportato una ferita lacero contuso alla bozza frontale, il dott. Cappa della Mobile ha accusato una botta al braccio sinistro. E' rimasto pure contuso il tenente dei carabinieri Salvatore Garcitano e quattro agenti della Pubblica sicurezza, oltre al viceispettore della Polizia civile Giuseppe Borruso, giudicato guaribile in due giorni, al vicebrigadiere Giuseppe Dagnello e alle guardie Ennio Tonelli, Luciano De Marchi (7 giorni), Guido Lorber (2 giorni), Umberto Ginolino, Licio Rebecchi e Benito Galotto.

La manifestazione è infine cessata alle 11.30, in piazza Unità, dove il corteo si è sciolto.

Nel tardo pomeriggio la Polizia ha comunicato i nomi dei quattordici fermati, che verranno denunciati all'autorità giudiziaria per manifestazione sediziosa e mancato adempimento all'ordine di sciogliersi. Per quattro di questi sarà aggiunta ancora l'imputazione di porto abusivo di arma impropria (randelli e una fune con grossi nodi). I giovani sono: Lucio Rosin, Ezio Barbieri, Giorgio Vetta, Sergio Cibeu, Marino Magris, Lorenzo Gobbo, Italo Minca, Giuliano Ivancich, Pierpaolo Dorliguzzo, Enrico Spagnul, Giorgio Polidori, Dino Coccolo, Franco De Jaco, Tullio Offer.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 8, minima 4; umidità 69 per cento; pressione mb. 1021,2 stazionaria regolare; temperatura del mare 9; vento km. 21, O-NO.

Oggi: San Romualdo. Il sole sorge alle 7.20, tramonta alle 17.19. La luna è nata ieri alle 23.09, tramonta alle 11.02.

Maree - OGGI: bassa alle 8.03, cm. 20 e alle 19.06, cm. 23 sotto il l. m.; alta alle 13.17, cm. 5 sopra il l. m. DOMANI: alta alle 2.03, cm. 24 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; De Colle, via Revoltella 42; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

La persona vista raccogliere ieri, alle 12.50, una borsetta da donna, è pregata di consegnarla, trattenendosi il denaro, telefonando al numero 35564.

STATO CIVILE

del giorno 5-6 febbraio 1961

Nati 13, morti 21

NATI: Savadori Franco, Cernivani Gianfranco, Di Natale Antonella, Coslovich Lorella, Bergamo Paolo, Ceccarelli Moravio, Degrassi Paolo, Fabbri Sandra, Chersicla Maria Cristina, Bratus Giovanni, Rismondo Marina, Franco Moreno, Morelli Gabriella.

MORTI: Destradi Giovanni a. 76, Reis ved. Luzzatto Paolina a. 91, Raff[illegible] Guglielmo a. 80, Scaggiante Ugo a. 51, Degrassi Francesco a. 86, Cusma Antonio a. 72, Vidman Francesco a. 67, Faro Diego a. 83, Filiputti in Vatta Giovanna a. 51, Aloisi Giovanni Battista a. 63, Filiput Giovanni a. 71, Gennari in Pellanda Maria a. 62, Skuch in Drioli Gioconda a. 74, Corsi Pasquale a. 64, Capuri Anna a. 72, Imperi ved. Berti Clotilde a. 87, Cataldo Leonardo a. 60, Gerometta Giuseppe a. 54, Butti Pietro a. 87, Erlach Alberto a. 60, Zoretti Giovanni a. 67.

ALLA PRESENZA DEL GR. UFF. CASALTOLI

Ufficialmente siglata l'unione dei commercianti

Con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le categorie commerciali triestine, si è svolta ieri pomeriggio nella sala maggiore della Camera di commercio la seduta costitutiva dell'Unione commercianti della provincia di Trieste, sorta dalla fusione delle due associazioni sindacali finora operanti nel nostro territorio: l'Associazione commercianti al dettaglio e la Federazione del commercio. Alla manifestazione ha presenziato fra le personalità locali il Commissario del Governo dott. Palamara, il Prosindaco prof. Cumbat, l'on. Sciolis, il presidente della Camera di commercio dott. Caidassi, l'assessore comunale dott. Puppi e il presidente del Centro sviluppo economico comm. Padoa.

Al tavolo della presidenza hanno preso posto il presidente della Confederazione del commercio gr. uff. Alberto Casaltoli, il componente la Giunta confederale comandante Alesi, di Venezia, il presidente dell'Associazione commercianti al dettaglio comm. Floriano Zigiotti e il presidente della Federazione del commercio comm. Felice Venezian. Il comm. Zigiotti ha espresso il saluto e la riconoscenza dei dettaglianti triestini per la positiva conclusione delle trattative tese all'unificazione delle due organizzazioni sindacali, sottolineando l'importanza dell'avvenimento che veniva così solennemente celebrato.

A nome della Federazione del commercio ha parlato quindi il comm. Venezian, il quale ha ricordato che l'Associazione fra gli interessati nel commercio all'ingrosso fu tra le associazioni territoriali che costituirono la Confcommercio per riaffermare l'indissolubilità dei vincoli di Trieste con il resto d'Italia ancor prima che per provvedere alla tutela degli interessi delle categorie e delle ditte rappresentate. Dopo aver ricordato le tappe che hanno condotto all'unificazione, ha auspicato che i futuri dirigenti del commercio triestino agiscano, sull'esempio dei loro predecessori, senza perdere di vista i superiori interessi nazionali, persuasi che la difesa di Trieste risponde non solo a precise esigenze locali ma a quelle dell'intera Nazione. Il comandante Alesi ha poi messo in evidenza le principali difficoltà, interne ed esterne, che caratterizzano l'attività nel settore commerciale, indicando i punti più delicati del vasto problema, mettendo in rilievo che solo attraverso l'unione della categoria è possibile perseguire fini qualificati.

Ha preso la parola quindi il gr. uff. Casaltoli, il quale nella sua allocuzione di saluto e di compiacimento per la raggiunta unificazione, ha trattato i vari problemi della categoria. Ha ricordato quelli già risolti o avviati a soluzione, come il blocco dei fitti e il riconoscimento dell'avviamento commerciale, nonchè le numerose questioni ancora insolute, fra cui acquista particolare importanza l'inflazione della categoria, causata dalla comparsa sul mercato di sempre nuovi operatori valutati in 400 mila negli ultimi anni, le vendite extra commerciali e le iniziative cooperativistiche con finanziamento statale che invadono il settore del commercio.

Una importante parte della esposizione presidenziale rivolta ai rappresentanti delle categorie commerciali di Trieste è stata dedicata ai problemi locali. «Esistono difficoltà particolari — ha detto — derivanti proprio dalla caratteristica di queste terre di confine. Qui è sorto un "mercato nero di frontiera" i cui effetti negativi pesano duramente sul lavoro dei commercianti locali». Ha rilevato come tale fatto si intrecci con le attività extra commerciali che la Confcommercio avversa decisamente, perchè umiliano l'attività riconosciuta. Il gr. uff. Casaltoli ha comunque assicurato l'appoggio della Confederazione per la soluzione dei problemi.

MINORE ESPANSIONE NEGLI ASSI PRODUTTIVI

Attrezzature e tariffe contro la concorrenza

In particolare nel settore dell'Alto Adriatico occorre tenere gli occhi bene aperti - Preoccupazioni degli armatori nazionali

Nel mondo operativo centro-europeo v'è qualche perplessità per lo sviluppo futuro dell'economia. [illegible]

[illegible] rilancio del 1960, aumenterà indubbiamente la concorrenza anche in Adriatico; da ciò la necessità di disporre di attrezzature perfette, di tariffe portuali a basso costo e di navi sempre più moderne e veloci.

DOPO AVER FATTO IL «BUCO»

Scrupoloso il ladro ha lasciato l'indirizzo

Di ladri distratti ce ne sono a dozzine. Qualcuno ha abbandonato sul luogo dell'operazione tenaglie o pezzi di lima, altri persino qualche oggetto personale: chi un fazzoletto, chi invece qualche altro indumento. Ma di un ladro talmente distratto e così poco previdente che lascia il proprio giacchettone con dentro tutti i documenti, questo — sinora — non era mai capitato. E poi per finire l'opera egli è giunto sino al punto di lasciare il pastrano in istrada, davanti alla vetrina spezzata.

L'inusitato fatto è accaduto sere or sono in Corso Garibaldi, o meglio nell'androna Barriera Vecchia, cioè quella stradina che dal Corso porta al cinema Garibaldi. In quella viuzza, a terra, sotto il secondo finestrone del bar Aquila, il ladro aveva lasciato il suo indumento, accanto ai frammenti del cristallo spezzato.

Il ladro, con una pietra ha mandato in frantumi la parte inferiore della lastra, producendo un foro di circa mezzo metro di diametro. Poi ha tentato di penetrare nel locale; evidentemente il giacchettone era troppo grosso e non ce la faceva a passare. Senza nemmeno togliere il portafogli dalla tasca interna, dove erano custoditi i documenti, il ladro si è levato il pastrano e lo ha appoggiato a terra. Quindi è penetrato nel locale. Per prima cosa si è avvicinato alla cassa ed ha tentato di forzare il cassetto, mediante le chiavi che erano infilate nel registratore-cassa. Poi si è accorto che un tiretto, posto sotto la cassa non era chiuso a chiave e conteneva una borsa con del denaro (erano circa ventimila lire in biglietti di vario taglio e monete) e una penna «Parker 51». Non ancora soddisfatto, è riuscito ad aprire il registratore cassa a intascare altre diecimila lire circa. Infine, per completare il lavoro, ha sistemato nella borsa un certo quantitativo di cioccolato e cioccolatini. Erano circa le cinque del mattino. Ma, come dice il proverbio, il diavolo insegna a fare le pentole ma non i coperchi. Infatti verso quell'ora, per il Corso Garibaldi, è transitata una guardia notturna, che ha notato il pastrano per terra. Per prima cosa ha preso il giacchettone in mano e poi, notando un'ombra muoversi all'interno del locale si è affrettato ad avvertire la Squadra Mobile, che poco dopo è giunta sul posto. Il proprietario del bar Aquila, che ha presentato regolare denuncia, lamenta un danno di oltre 60 mila lire.

Il giovane ladro sarebbe stato arrestato ma, sinora, la Polizia mantiene il più assoluto riserbo, dal momento che il nome appare collegato ad una altra indagine, avviata dai carabinieri.

Sorgerà lunedì la «Luna caprese»

Il «13» è un portafortuna vecchio quanto il mondo: è il numero al quale i superstiziosi affidano da sempre la buona riuscita delle loro imprese. Ma, credenze a parte, la giornata talismano sarà la data più importante nel calendario delle manifestazioni carnevalesche del '61: quella del Veglionissimo della stampa.

Il penultimo giorno di Carnevale era, per antica tradizione, riservato alla Cavalchina della Croce Rossa Italiana, che questo anno manca. Non mancherà, invece, una grande veglia danzante che i giornalisti hanno voluto organizzare proprio lunedì 13.

Ad ogni Veglionissimo della Stampa, il pubblico ha potuto incontrare il personaggio del momento: da Tony Dallara, reduce, con «Romantica», dalla vittoria di Sanremo, a Umberto Bindi, il cui «Arrivederci» echeggiava da tutti i juke box; da Nuccia Bongiovanni a Peter Van Wood ad Aurelio Fierro. Questo anno sarà a Trieste Peppino Di Capri e il suo complessino, il cantante, cioè, che di questi tempi sta battendo tutti i primati del successo e viene conteso dai locali alla moda di mezza Europa.

Essendoci Peppino Di Capri, il veglionissimo del 1961 non poteva avere altro titolo che «Luna caprese»: e all'isola del sogno saranno improntate le decorazioni di tutti i saloni dell'Albergo Savoia Excelsior Palace, dove si svolgerà la grande festa. Oltre al celebre Peppino, suoneranno e canteranno il quartetto de «I folletti», giunti in questi giorni da Taormina, l'orchestra di Franco Russo e la graziosa Hilde Mauri: una équipe veramente notevole di artisti di successo. Gradite e originali sorprese sono riservate al pubblico di «Luna caprese»: alle signore, prodotti della Casa Arlem; ai cavalieri qualcos'altro.

LE ORE DELLA CITTA'

Folchi presidente

L'on. Alberto Folchi, Ministro per il Turismo e lo Spettacolo ha aderito all'invito di presiedere il comitato d'onore del campionato europeo di carambola che si svolgerà a Trieste dal 9 al 12 marzo nelle sale del Circolo di cultura e delle arti. Al concittadino dott. Riccardo Rossi, vicepresidente della federazione nazionale di carambola, il Ministro ha inviato il seguente telegramma: «Accetto volentieri la presidenza onoraria del 19.o campionato europeo di carambola. Formulo i migliori voti augurali per la simpatica manifestazione ed invio il mio cordiale saluto ai partecipanti tutti».

Birreria Taverna Dreher

Questa sera «*Tombola*» con ricchi premi gastronomici, schede gratuite. Continuano le prenotazioni tavoli per il Cenone di fine Carnevale con danze fino alle prime ore del mattino.

Signore! Non attendete

la primavera. Portate subito i vostri tessuti nel nuovo atelier *De Rosa*, via S. Spiridione. Sarete ben consigliate, per quanto si addice alla vostra figura. Confezione abiti, tailleurs, mantelli perfetti. *De Rosa*, telef. 38438.

Pro Rifugio animali

Il quadro della pittrice Maria Comelli, messo in lotteria «pro Rifugio animali» di Opicina *Astad*, è stato vinto dal biglietto contrassegnato dal numero 98 giallo.

Una notte in Sacchetta

sabato all'*Adriaco*. Prenotazioni tavoli per il ballo di carnevale presso la segreteria.

Comunicato Biancaneve

Per gli acquisti di articoli per neonati e bambini, da domani potrete rivolgervi esclusivamente presso la sede centrale *Juventus*, in via XXX Ottobre 18.

Juventus

vi offre il più grande e completo assortimento di tutto l'abbigliamento per neonati, bambini, ragazzi e giovanette. *Juventus*, via XXX Ottobre 18.

Il «Ballo in Maschera»

dell'*Associazione esercenti*, conferma per sabato grasso 11 febbraio all'Albergo Excelsior Palace la grande veglia di Carnevale. Tre orchestre, tra cui il complesso «Cancelli-Vallisneri». Gara d'arte gastronomica. Concorso delle maschere patrocinato dall'Ente per il turismo e Azienda di soggiorno; 100 mila lire di premi ed un oggettino d'oro ad ogni «maschera» iscritta. Grande lotteria di Carnevale: ogni biglietto un premio sicuro, ed altri a sorte offerti dalla Ditta Hausbrandt, tra cui 3 orologi «Omega» d'oro. Premi speciali offerti dalla Torrefazione Excelsior e dalla Sibet-Coca Cola. A tutte le gentili signore un omaggio Perugina, abbinato al sorteggio di un bracciale d'oro! Gare, scherzi, cotillons, girandola dei palloncini. Prenotazione dei tavoli, abbinata al referendum «Un motto per lo Stock 84» presso: Bar Degustazione Centrale, piazza San Giovanni 3 - Bar al Tribunale, via del Coroneo 19 - Bar Vecchia Università, via dell'Università 1 - Bar Venier, piazza Goldoni 11 - *Associazione esercenti*, piazza Silvio Benco 4 (ex S. Caterina) tel. 24-193. Le cartoline per il referendum «Stock 84» debbono pervenire all'apposita giuria entro le ore 24 di venerdì 10 febbraio, vigilia del «Ballo in Maschera».

Da «Alice»

Corso Italia 17, saldi di fine stagione a prezzi strabilianti: abiti, mantelli, maglieria.

Operazione lana

Le mamme di alcuni bambini che frequentano la scuola materna comunale di Rozzol e che sono state beneficate con confortevoli e caldi indumenti dalle gentili signore dell'«Operazione lana», desiderano esprimere pubblicamente la loro gratitudine ed inviare il loro sentito grazie alle generose benefattrici.

Cavalchina dei capodistriani

Sabato 11, alle ore 22, avrà luogo al Caffè S. Marco in via Cesare Battisti, la Cavalchina dei canottieri capodistriani del C. C. Libertas 1888. Sono invitati soci e simpatizzanti.

CELEBRATO UN PROCESSO PER BANCAROTTA

Da un penitenziario sardo per pigliarsi 3 anni e 9 mesi

L'imputato sta già scontando una lunga condanna
Nel dopoguerra aveva preso parte a razzie nel Veneto

Si è celebrato ieri davanti ai giudici del Tribunale penale un processo per bancarotta fraudolenta intentato contro il 42enne Oscar Pinton, abitante in via Udine 45, già socio-amministratore della società «For-Me-Ni» (forniture mense militari), dichiarata fallita il 28 gennaio 1957.

Il Pinton era accusato in particolare di aver tenuto i libri e le scritture contabili in modo da rendere impossibile la ricostruzione del patrimonio e del movimento d'affari della ditta. Inoltre il Pinton era accusato (delle medesime accuse doveva rispondere, per concorso in reato, anche l'altro amministratore della ditta, Italo Denipoti, ex agente di polizia, attualmente irreperibile) di aver sottratto la somma di circa un milione e mezzo, cifra desunta dalla differenza tra le somme riscosse nel periodo febbraio '56-gennaio '57 e quelle spese; di aver sottratto circa tredici tonnellate di mercanzia, anche questa cifra desunta dalla differenza tra acquisti e vendite, nonchè 160 damigiane vuote (per un valore di 128 mila lire) ricevute dalla Cantina sociale di Pordenone con l'obbligo di restituzione e 166 damigiane vuote (valore 166 mila lire) della Cooperativa vini di S. Giorgio. Infine il Pinton doveva rispondere (questa volta senza il concorso del Denipoti) d'aver preso a prestito, senza più restituire, la somma di 140 mila lire dal signor Bruno Stebel. Tutte imputazioni aggravate dal fatto che ai creditori ne era [illegible]

predatori, a numerose razzie nel Trevigiano: ditte e uffici pubblici erano stati vuotati delle suppellettili e di macchine da scrivere, calcolatrici, ecc. La responsabilità del Pinton era emersa, dopo anni di indagini, solamente dopo il fallimento della «For-Me-Ni», per cui quando veniva istruita l'attuale causa egli già era chiamato a rispondere di quei lontani trascorsi.

Presidente, Edel; P. M. Ballarini; canc. Rachelli; Dif. avv. V. Bologna.

Il casco lo salva dai guai della velocità

Ieri mattina poco dopo le otto, in largo Barriera vecchia all'altezza di via Pondares, una motocicletta targata TS 25746, con alla guida il falegname Carlo Zgur, di anni 21, abitante in via Sara Davis 15, è andata a sbattere violentemente contro la fiancata sinistra di una vettura di media cilindrata, guidata dal prof. Enzo Volli, di anni 38, abitante in via Hermet 6. Lo Zgur percorreva il largo Barriera, diretto verso via Oriani, quando all'altezza di via Pondares, sbucava la macchine del prof. Volli; l'urto purtroppo è stato inevitabile. Il centauro è stato sbalzato oltre il tetto della macchina, e, per sua fortuna ha riportato soltanto lievi lesioni, in quanto aveva il capo protetto dal casco.

Lo Zgur è stato raccolto e trasportato dalla CRI all'ospedale, ove è stato tenuto in osservazione con prognosi di una settimana per la frattura del primo e secondo incisivo destro, escoriazioni al labbro superiore, stato di choc e amnesia retrogada. I danni sono ingenti, la moto pressochè sfasciata e la macchina presenta danni rilevanti alla fiancata sinistra.

SPECIALMENTE PER LE «PORTAMINERALI»

Occorre aumentare il pescaggio dei moli

Alcune navi per poter scaricare devono attendere l'alta marea

Alcuni ambienti marittimi triestini fanno rilevare che occorrerebbe provvedere a tempo ad aumentare il pescaggio dei moli addetti al servizio dei minerali, in relazione alla crescente tendenza all'aumento del tonnellaggio delle unità «portaminerali».

In sede competente abbiamo appreso che il Molo V, nella testata, può ospitare delle «ore-carriers» da 29 a 30 piedi di pescaggio e in condizioni favorevoli anche fino a 31 piedi, ed all'interno, sul lato nord, navi fino a 29 piedi.

Finora i MM.GG. hanno potuto far fronte a tutte le esigenze delle scaricazioni, anche se talvolta si è verificata qualche difficoltà, nel senso che alcune navi hanno dovuto attendere l'alta marea, per poter alleggerirsi. Il Molo VII indubbiamente risolverà tutti i problemi del pescaggio, potendo, alla sua ultimazione, operare contemporaneamente anche sette portaminerali, con immersioni fino a 35-36 piedi.

Sempre in sede competente vien fatto notare che il Molo II, elemento ausiliario del Molo V, potrà accogliere, dopo i lavori in corso, navi fino a 8000 tonnellate di portata, adibite specialmente al trasporto dei tronchi di legnami esotici e di minerali. A proposito dei tronchi, gli operatori locali fanno presente che occorrerebbe accelerare al massimo il rammodernamento del Molo II del Punto franco vecchio, appunto per facilitare il crescente e intessante movimento dei legnami provenienti dalle aree tropico-equatoriali.

Dovrà cambiare il cartellino

E' ripreso ieri il processo, che lo scorso mercoledì aveva subito un rinvio, a carico della casalinga Lucia Mattias di anni 61, abitante in via Milano 25, imputata di reati contro la legge «Merlin», cioè di favoreggiamento e sfruttamento di prostitute: era lei infatti a presentare a due ragazze gli uomini coi quali esse si intrattenevano poi nella di lei abitazione, previo versamento di lire 500 su ogni compenso di lire 2 mila che esse percepivano.

La Mattias era stata arrestata lo scorso dicembre dagli agenti della Mobile che, nel corso dei servizi per la repressione dello sfruttamento della prostituzione altrui, avevano scoperto che nel suo appartamento solevano darsi convegno delle coppie clandestine; una giovane donna, scoperta sul fatto, accusava allora la Mattias di averle offerto di esercitare quell'attività procurandole anche gli appuntamenti: bisognosa di denaro, lei aveva accettato infine la proposta. Gli agenti inoltre accertarono che all'ora fissata per i vari appuntamenti, la Mattias aveva l'accortezza di sgomberare il campo rifugiandosi, fino al momento del rientro, in un bar di via XXX Ottobre; e alla porta del proprio alloggio lasciava affisso un cartellino di cartone con la scritta, da una parte, «Sono in caffè», e, dall'altra, «Sono da Toni».

All'imputata, cui sono state concesse le attenuanti generiche, il Tribunale ha inflitto la pena complessiva (la Mattias era anche accusata di aver affittato camere senza licenza) di un anno, quattro mesi e dieci giorni di reclusione, 70 mila lire di multa e 7 mila lire di ammenda.

Presidente: Edel; P. M. Ballarini; canc. Rachelli; dif. avv. Kezich.

Il sole negli occhi

L'elettricista Bruno Poli, di 21 anni, abitante in via Martiri della Libertà 5 e la signorina Annamaria Sossi, di 20 anni, abitante a Villa Opicina, in via Carsia 32, sono rimasti vittime di un drammatico incidente. Il Poli era alla guida della propria macchina targata TS 40309, con a fianco la Sossi, quando nei pressi del passeggio Sant'Andrea, abbagliato dai raggi del sole al tramonto, sbandava completamente a destra urtando contro un palo. Nell'incidente, soltanto la Sossi è rimasta leggermente ferita, e con una macchina privata ha raggiunto l'ospedale dove le sono state medicate le contusioni escoriate al ginocchio, e alla regione fronto-parietale destra. E' stata dimessa subito dopo le cure.

Mercoledì alle ore 19.30 nella sala dell'A. S. «Edera», via delle Zudecche 1/c, il geom. Elio Geppi, assessore ai LL. PP., relazionerà sulla attività comunale svolta nel 1960.

SEGNALAZIONI

Molti sono i lettori che ci hanno scritto sul noto episodio della «bandiera strappata» dal monumento a D. Rossetti, nonostante che del fatto ci fossimo occupati di nostra iniziativa per ben due volte. Ciò significa che lo sdegno è stato molto forte. Abbiamo trattenuto fino ad oggi le lettere, ma non ci sembra opportuno continuare a farlo anche perchè è bene che tutti sappiano quale è lo stato d'animo dei triestini su un argomento simile. Ci dispiace di dover urtare qualche suscettibilità ma ci dispiacerebbe di più urtare i lettori che ci hanno scritto. Ecco dunque alcuni passi delle lettere: «Un italiano» ci segnala l'episodio con molto sarcasmo e propone «per tutti i partecipanti all'eroica impresa della presa del tricolore, l'inclusione ad honorem negli Schuetzen tiroresi». Il signor Sergio Abrami dice che la nostra protesta non era sufficiente: «in casi del genere deve essere più sentita e più vibrata in quanto errori così grossolani non devono essere tollerati». Ancora il signor Abrami osserva che «certamente l'esecuzione dell'ordine non comportava la lacerazione del tricolore». Il signor Carpi Rodolfo se la prende con noi per aver voluto sollevare i vigili del fuoco dalla responsabilità dell'episodio. Il signor Carpi usa parole pesanti che non possiamo riferire e ritorna al passato per alcune citazioni. In effetti noi abbiamo spiegato che i vigili avevano solo eseguito l'ordine e che lo avevano eseguito male, perchè avrebbero potuto evitare la lacerazione usando una scala che consentisse loro di raggiungere la bandiera da riporre. Tutte le altre considerazioni ci sembrano, nel 1961, fuori tempo. La signora Nerina Pasqualini ci dice: «Se è una oscura paura che ti spinge a mitigare le tue espressioni, pubblica questa mia lettera che interpreta il risentimento di quanti qui intorno a me hanno cuore di italiani». E aggiunge la signora Pasqualini: «... ma il fatto che dei pompieri, addestrati ad evoluzioni acrobatiche non siano riusciti a giungere là dove un ragazzo era giunto, ci lascia alquanto perplessi e ci fa pensare che, dimentichi del rispetto dovuto alla bandiera che rappresenta la Patria, si sia badato solo a far presto, per paura della reazione dei cittadini». La signora Pasqualini non risparmia le sue critiche nemmeno a noi. Ad essa fa eco il signor Giovanni Lioni il quale dice: «... e per questo lo dico perchè il sentimento patriottico non è solo di chi è istruito; io sento l'amore di Patria, forse più di tanti altri ed ho sofferto assai per quello episodio che ha parlato il giornale sulla «bandiera strappata» avendo assistito nella notte». Noi ringraziamo tutti i nostri lettori, anche coloro che ci hanno criticato, per le loro lettere. Ringraziamo anche coloro che vennero in redazione la notte stessa dell'episodio e i molti che ci hanno anche telefonato. Comunque siamo in grado di comunicare che sul fatto ci sarà anche un'interrogazione in Parlamento da parte dell'on. Gefter Wondrich per conoscere chi ha dato l'ordine di togliere la bandiera e quale provvedimento è stato preso per il rispetto della bandiera italiana, da parte di chiunque e sempre.

Ci scrive il sig. P. C.: «L'Acegat ha introdotto per gli utenti assenti al momento del rilievo, un sistema di corrispondenza con la lettura fatta dall'utente medesimo. Non sarebbe forse più facile per ambo le parti fatturare per coloro che non si fossero trovati in casa, eguali consumi come il bimestre precedente, salvo conguaglio? Che ne dice l'Acegat? Che ne dite voi?». E inoltre: «Il traffico in via Battisti potrebbe essere rimediato se le autovetture parcheggianti sui marciapiedi sostassero con il radiatore rivolto verso la strada, permettendo così la visuale della strada a chi vuole uscire dal parcheggio».

Non tutti sarebbero d'accordo per la fatturazione relativa al bimestre precedente, e gli utenti lo hanno già dimostrato in varie occasioni. Poi, oltre a una lettura di contatori fittizia, esisterebbe la grande differenza di consumo da un bimestre a quello successivo, dovuta al fattore stagione, che porterebbe un lavoro d'ufficio non indifferente; con il sistema attuato dall'Acegat, invece, non ci saranno irregolarità di procedura, poichè anche eventuali piccole differenze, dovute alla poca praticità di lettura dell'utente, saranno compensate nella lettura del successivo bimestre. Secondo quesito: il sostare è sempre l'argomento più difficile per il guidatore, che cerca di parcheggiare nel modo più semplice e sbrigativo. Per poter sostare con il radiatore verso la strada occorrerebbe una manovra non indifferente, poichè l'uso della retromarcia (specialmente nei parcheggi) è un argomento, per molti, quasi «tabù».

❋

«Abito nel popolare rione di Ponziana, e precisamente in una delle case dell'ICAM. Noi non abbiamo l'impianto automatico della luce, che viene accesa dal portinaio alle 17 e spenta alle 21.30. Ora, chi rientra alle 21.35 trova le scale al buio, correndo il pericolo di cadere, specialmente se, come me, abita all'ultimo piano. Mi dicono che la luce viene spenta per ragioni di economia, e per questo io chiedo perchè l'ICAM non provvede a munire tali case di impianto automatico, la qual cosa porterebbe un minor spreco di luce (che tra l'altro viene pagata dagli inquilini). Inoltre sarebbe bene pure che i portoni venissero dotati dell'automatico, onde assumere un aspetto più decoroso, poichè sono totalmente abbandonati. Vorrei pure sapere se esiste il libro intitolato "Storie e leggende di vie e piazze di Trieste" e chi ne è l'autore. A. O.».

La luce nelle case, sprovviste del portone automatico, viene accesa al primo buio e spenta alle ore 21.30 o 22. Certo è meglio possedere l'impianto elettrico, ma ciò è facilmente realizzabile, inviando alla direzione dell'Istituto un esposto, nel quale si chiede che l'ufficio costruzioni dell'agenzia munisca lo stabile dell'impianto suddetto. L'IACP, poi, provvederà ad aumentare proporzionatamente (fino a conclusione del pagamento dei lavori) l'onere d'affittanza. Ciò vale anche per l'automatico dei portoni. Per quanto riguarda la risposta sul libro «Storie e leggende di vie e piazze di Trieste» le nostre ricerche fatte non ci hanno portato l'attuale esistenza di tale volume. Esistono però dei trattati del Genarini e del Ravasini intitolati «Trieste antica e moderna» che raccolgono le origini delle vie, piazze ed androne della città, nonchè un libro di Silvio Rutteri «Trieste, spunti del suo passato».

❋

«Sono di primaria importanza alcune questioni inerenti il traffico e la viabilità in via Commerciale. Il limite dei 30 chilometri orari non è rispettato; non sussiste sorveglianza stradale, l'illuminazione risulta scarsa, cosicchè gli automobilisti debbono usare le luci anabbaglianti per non investire od urtare macchine in sosta o pedoni; i marciapiedi sono in pessimo stato; inoltre all'imbocco di via Cordaroli con via Commerciale sarebbe opportuno porre un segnale di stop. Le macchine, poi, sono costrette a percorrere la via Rittmeyer, dove le condizioni del manto stradale sono veramente deplorevoli. Sarebbe da augurarsi che tutti questi inconvenienti fossero ovviati da chi di dovere. U. C.».

La nostra mamma

Paola ved. Luzzatto

non è più.

LUCILLA con il marito BRUNO FORTI, ALMA con il marito GUIDO MANNI, DINO con la moglie MARIA BATTINO, ADELINA ved. ILBERTI assieme ai nipoti e ai pronipoti ne danno il triste annuncio.

† Venerdì 3 corr., spirò serenamente la nostra cara

Emilia Vianello

A tumulazione avvenuta ne dànno la triste partecipazione il marito, il figlio, la nuora e i parenti tutti.

Nel contempo ringraziano sentitamente tutti coloro che presero parte al loro dolore.

† **Maria Pellanda nata Gennari**

si è spenta addì 5 corr. lasciando nel dolore il marito, il figlio ARNALDO, le sorelle EMMA ed ANNA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 corr. alle ore 9 dall'Osp. Maggiore.

Si associa al lutto la famiglia ZUDENIGO.

† Il giorno 5 corr. si è spento serenamente munito dei conforti religiosi

Giovanni Paliaga

Ne danno il triste annuncio i dolenti fratelli NICOLO' e BENIAMINO, le sorelle MARIA, SERAFINA, LISA, LINA unitamente al cognato, alle cognate e ai nipoti.

I funerali avranno luogo il 7 corr. alle ore 14.45 dalla Cappella mortuaria.

RINGRAZIAMENTO

Il plebiscito di affetto tributato alla nostra indimenticabile

Astrid

ci ha fatto sentire ancora più fortemente la irreparabile perdita ma ha anche dato un conforto al nostro dolore.

Con profonda commozione ringraziamo riconoscenti i parenti, gli amici, le Autorità che ci sono stati vicini e che ci hanno espresso il loro cordoglio.

Famiglia SEVERI

I FAMILIARI della compianta

Maria ved. Kaisel

ringraziano commossi quanti presero parte al loro cordoglio.

Una particolare riconoscenza ai Dirigenti e al personale della Società di Navigazione Italia.

Ricorrendo domani il I anniversario della morte, i genitori, la moglie, i figlioletti, le sorelle e i parenti tutti, con profondo dolore ed immutato affetto ricordano il loro carissimo

Vico

Una Messa in suffragio verrà celebrata domani mercoledì 8 alle ore 7.30 nella chiesa della B. V. del Rosario.

Famiglie DEANGELI

† Si è spenta il 5 corr., la nostra cara

Giovanna Vatta nata Filiputti

Ne dànno il triste annuncio l'inconsolabile marito CIRILLO, i fratelli, le sorelle, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si ringraziano il primario, i medici, le suore e il personale della II Medica per le amorevoli cure e assistenza prestatele.

Famiglie: VATTA, FILIPUTTI, FIESOLI, CARGA, CERGOL

† Perita tragicamente nella sciagura ferroviaria di Cassano d'Adda

Santina Malutta in Del Piero

adorata moglie e mamma, riposa in pace nella Sua Trieste.

Il marito STEFANO, i figli OLIVIERO con la moglie GIORGINA e i nipotini GIAMPAOLO e FEDERICA, GUERRINO con la moglie MILENA e la nipotina PATRICIA e i parenti tutti La ricordano a chi L'amarono e ringraziano tutti coloro che si sono sentiti vicini al loro immenso dolore.

Trieste - Milano - Brisbane

Il giorno 6 corr. si è spento il nostro caro

Pasquale Corsi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano di cuore tutte quelle gentili persone che prendono parte al loro grande dolore.

† **Anna Capuri**

si apense serenamente il giorno 6 corr. lasciando nel dolore i fratelli ANTONIO e VINCENZO, la cognata MARIA, i nipoti NERINA, NORA, MIRANDA, ANTONIO ed ENZO.

I funerali avranno luogo oggi martedì 7 corr. alle ore 14.30 dall'Ospedale Maggiore.

† Il 5 corr., si è spento

Giovanni Battista Aloisi

Ne dànno l'annuncio il figlio FULVIO, la sorella DINA e i parenti tutti.

Si ringrazia il dott. Binetti per l'amorevole assistenza.

I funerali avranno luogo oggi alle 15 dalla Cappella di via Pietà.

† Il 5 corr. è spirata santamente

Grazia Luisa Coruzzi in Radicchi

Ne danno il triste annuncio il marito RENZO ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo stamane alle ore 11, partendo dall'abitazione di viale Miramare n. 23.

Per desiderio dell'Estinta non fiori ma opere di bene

La DIREZIONE della Raffineria di S. Sabba della «Esso Standard Italiana» partecipa, con vivo dolore, la perdita del suo dipendente.

Ugo Scaggiante

spentosi il 4 corr., e si associa al cordoglio dei congiunti.

La famiglia CALLINI ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore per la perdita del nostro caro

Giovanni

Si compie oggi il primo triste anniversario della scomparsa della signora

Giovanna Scarpa nata Volpe

La famiglia tutta, riunita nel suo ricordo, ne ravviva la memoria a quanti La ebbero cara.

TRIBUNALE DI TRIESTE

VENDITA IMMOBILIARE A TRATTATIVE PRIVATE

Su istanza del sottoscritto curatore per la liquidazione dei beni della successione di ARTURO MEDVED, il Tribunale di Trieste ha autorizzato a vendere a trattative private gli immobili: ½ indivisa p.c. della P.T. 512 di Plavia (Vignano 53/A - Montedoro - Muggia), e P.T. 10778 di Trieste (locale d'affari via Giulia n. 11) nonchè l'attrezzatura del locale stesso, il tutto in un solo blocco al prezzo base di lire 7.956.900.

L'aggiudicatario verserà il prezzo d'acquisto allo Studio del Notaio dott. V. Clarich, dove ai riflettenti saranno fornite maggiori informazioni.

IL CURATORE
Avv. Bruno Latini

Dichiaraz. di morte presunta

(II pubblicazione)

E' stata presentata istanza di morte presunta di DAL BO' LEONORA fu Ferruccio, classe 1915, coniugata con Angelo Tonin; chiunque abbia notizia della stessa è invitato a farle pervenire al Tribunale di Ragusa entro sei mesi dalla pubblicazione del presente avviso.

Avv. Biagio Pelligra
Via Duca d'Aosta n. 18
COMISO (prov. Ragusa)

MANIFESTAZIONE DI ITALIANITA' AL TEATRO COMUNALE

«Bella è l'Italia» riscuoteva ogni sera insistenti richieste di bis

Un'opera gradita più dei drammi e delle tragedie liriche — Efficace difesa di un teddy boy processato per assassinio

Anche cent'anni fa c'era a Trieste qualche teddy boy: uno di essi, processato per assassinio, fu difeso da un avvocato che godeva di meritata rinomanza nel Foro, mentre è ricordato dai posteri per la profonda traccia che lasciò nel campo degli studi storici regionali: Pietro Kandler. Non era compito facile quello dell'avvocato Kandler nel gennaio del 1861, perchè il suo patrocinato aveva ucciso un uomo dormente, dunque non per legittima difesa. Tuttavia seppe commuovere i giudici e sostenere un abile ed efficace contraddittorio col Procuratore di Stato, impostando così la sua difesa: «Il Petracco, diciottenne, figlio del popolo, illegittimo, fu sbalestrato nei trivi, tra ree parole ed esempii, crebbe abbandonato, preda alle malvage passioni; pure si era mantenuto onesto, mentre l'uomo da lui ucciso era un attaccabrighe, facile di mano, aspro di parole, e aveva pronunciato gravi minacce contro il Petracco. Il quale non l'uccise per difesa materialmente personale, bensì morale, avendo l'idea fissa che se non colpiva per primo, l'altro l'avrebbe ucciso».

L'annuncio della mite sentenza, che lo condannava a soli 5 anni, fu accolta con grida di gioia dal popolo, che non solo affollava l'aula, ma era ammassato all'esterno del Tribunale, mentre le lacrime che rigavano il viso del condannato facevano sperare nel suo pentimento.

C'era da preoccuparsi anche cent'anni or sono per la criminalità: appena finito il processo del giovane bruciato, ebbe inizio un altro a carico di una donna che aveva avvelenato il marito, mentre prima era stata alla sbarra un'infanticida.

Da altri mali era afflitta la città, che risentiva ancora il contraccolpo della guerra del 1859. Il porto era vuoto, basso il corso della moneta perchè per acquistare un napoleone d'oro ci volevano 12 fiorini anzichè, come normalmente, 10: nel Veneto circolava la carta monetata: fattori tutti che avevano per conseguenza il carovita. Il Comune era in crisi: il vecchio Consiglio decennale aveva i giorni contati, solo in primavera sarà eletto e insediato il nuovo Consiglio formato da elementi di sicura coscienza nazionale.

Anche la situazione politica suscitava apprensione per l'irrequietezza e l'intensificato armarsi di taluni Stati, dimodochè gli spiriti attenti e sensibili presagivano la guerra che sarebbe scoppiata cinque anni dopo. Pure, a dispetto di tanta cupezza, anzi forse per cercare di bandirla, i triestini si abbandonarono ai brillanti svaghi del Carnevale, anche per rifarsi di quello dell'anno precedente, che per i postumi della guerra si era svolto in tono minore.

Al Teatro Comunale era in corso la stagione d'opera e ballo, inaugurata, come di consueto, la sera di Santo Stefano con la «Linda di Chamonix», nella quale emerse il baritono Antonio Cotogni, dotato di bella voce, prestanza fisica e intelligenza. Un vero trionfo egli ebbe nella seconda opera della stagione, nuova per Trieste, «Tutti in maschera» di Carlo Pedrotti.

Il «Diavoletto» del 17 gennaio loda anzitutto l'impresario Tommasi per aver messo in scena un'opera semiseria, più gradita in quel periodo carnevalesco che non i drammi e le tragedie liriche. E, aggiunge, «Tutti in maschera» piace ogni sera più. Musica scorrevole, piena di eleganza e di brio, non si perde in astrusità senza armonia, in concetti azzardosi, non si arrampica alle solite grida di effetto». Il Pedrotti, nato a Verona nel 1817, era reputato uno dei migliori musicisti italiani del suo tempo. Ebbe vita movimentata e una triste fine. Dopo aver esordito in patria come compositore di opere, fu direttore del Teatro italiano di Amsterdam, direttore del Liceo musicale e maestro direttore del Teatro regio di Torino, da ultimo direttore del Liceo musicale di Pesaro. Nel 1893, nella sua Verona, si tolse la vita gettandosi nell'Adige. Compose musica sacra e romanze da camera oltre a moltissime opere, tra le quali appunto «Tutti in maschera» ottenne grande favore, rappresentata in tutti i teatri d'Italia e in molti dell'estero.

Il libretto è derivato dalla commedia del Goldoni «L'impresario delle Smirne». Si tratta di un turco che sbarca a Venezia per reclutare una compagnia di cantanti per il Levante, e la prospettiva di tale scrittura fa sì che virtuosi e virtuose vadano a gara nell'accattivarsi il turco con moine, seduzioni, intrighi.

Il baritono, che impersona il turco, canta entrando in scena una cabaletta: «Viva l'Italia — terra del canto — qui l'esser musici — è orgoglio e vanto — qui tutti cantano — e fan baldoria — quivi è la musica — la maggior gloria — teatri, maschere — balli e piacer. Viva l'Italia — terra d'amore — quivi ogni femmina — è un astro, un fiore — Come mi piacciono — quegli occhi neri — allor che ammiccano — ai forestieri — Coll'oro è facile — comprare i cor».

Il «Diavoletto» scrive che il baritono Cotogni ebbe un successo dei più calorosi: l'aria di sortita «Bella è l'Italia» gli procurò un completo trionfo e fu costretto a replicarla tra entusiastiche acclamazioni.

Ora quelle ovazioni non andavano tanto alla musica del Pedrotti o al valente interprete, quanto all'espressione «Bella è l'Italia», con la quale, per suggerimento della prudenza o della polizia, si era sostituito il «Viva l'Italia» stampato nel libretto.

Che importa se la cabaletta, specie nell'ultimo verso, era tutt'altro che lusinghiera per l'Italia e le sue donne? Con questo pensiero si consolavano gli austriacanti; così scrisse acido, senza citare la frase incriminata, il Bottura, storico del Teatro Verdi: «Il Cotogni fu entusiasmaticamente applaudito all'aria di sortita da quanti, con inconcepibile insipienza, attribuivano a certa apostrofe significato che non solo non aveva ma ch'era diametralmente opposto a quello creduto. Ne venne che chi sarebbe stato pronto ad impedire una dimostrazione pur che fosse, se la ridesse sotto i baffi, e a dire il vero non senza ragione».

Ma i triestini, con chiara manifestazione d'irredentismo, badavano solo al «Bella è l'Italia!» e non si stancavano di chiederne il bis. E quell'aria, per tale ragione, divenne popolarissima: per anni ancora veniva strimpellata da tutti i suonatori ambulanti e fischiettata allegramente per le strade.

Lina Gasparini

RIUNIONE AL «DANTE»

La progettata scuola media unificata

Sotto gli auspici del Centro didattico del Provveditorato agli studi di Trieste, oggi alle ore 19, nell'aula magna del Liceo-Ginnasio «Dante Alighieri», via Giustiniano 3, il prof. Fabio Suadi, membro del consiglio direttivo del Centro, reduce da un incontro con il capo dell'Ispettorato per l'istruzione inferiore di II grado, parlerà sul «Progetto della scuola media unificata».

Dato l'argomento di particolare attualità ed interesse, sono invitati ad intervenire i docenti di ogni tipo di scuola, inferiore e superiore.

Un'ora di più sulla neve con il «Treno bianco»

Con un'innovazione che sicuramente sarà graditissima per gli sportivi della neve, anche domenica prossima sarà ripetuto il «Treno bianco». Infatti, considerata la maggior lunghezza delle giornate e, quindi, il maggior tempo disponibile per la pratica dello sci, l'orario del viaggio di ritorno è stato procrastinato di circa un'ora mentre quello di andata è rimasto invariato. Gli estremi esatti sono stati fissati come segue:

Andata: partenza da Trieste alle 7.04, da Monfalcone alle 7.31, da Gorizia alle 7.57 e da Udine alle 8.34; arrivo a Ugovizza alle 9.43, a Valbruna alle 9.47, a Camporosso alle 9.53 ed a Tarvisio alle 9.59.

Ritorno: partenza da Tarvisio centrale alle 18.05, da Tarvisio città alle 18.12, da Camporosso alle 18.18, da Valbruna alle 18.24, e da Ugovizza alle 18.29; arrivo a Udine alle 19.50, a Gorizia alle 20.27, a Monfalcone alle 20.47 ed a Trieste alle 21.14.

Per quanto riguarda, l'ammissione dei viaggiatori, le località di fermata, i prezzi, nonchè le agevolazioni accordate a presentazione dello speciale biglietto del «Treno bianco» nessuna variazione è stata apportata a quanto previsto per i treni precedenti. Si informa, inoltre, che domenica prossima a Tarvisio saranno disputati i campionati assoluti di salto speciale e che per l'ingresso a questa manifestazione i gitanti del «Treno bianco» beneficeranno della riduzione del cinquanta per cento.

Sul convoglio speciale saranno ammessi esclusivamente i viaggiatori muniti del biglietto speciale per il «Treno bianco» la cui vendita viene effettuata presso le stazioni ferroviarie e le agenzie di viaggio di Trieste, Monfalcone, Gorizia ed Udine fino ad esaurimento dei posti disponibili e, comunque, non oltre la giornata di sabato 11 corrente.

A Trieste la staffetta dei bersaglieri motociclisti

A Trieste e a Trento sono state fissate rispettivamente la 14.ma e 15.ma tappa d'arrivo della staffetta dei bersaglieri motociclisti che, con fanfara in testa, percorrerà tutta l'Italia, dalle Alpi alla Sicilia e Sardegna, per portare il saluto del Piemonte alle altre regioni. La staffetta partirà dal traforo del Monte Bianco il mattino del 16 aprile, e giungerà nella pianura Veneta il mattino del 28 aprile. Alle ore 11 giungerà a Venezia.

Successivamente la staffetta proseguirà verso Trieste, dove, dopo aver sostato sul Ponte del Piave, a San Donà, e aver deposto una corona ai piedi del monumento a ricordo dei Caduti della Terza Armata a Redipuglia, giungerà sul colle di San Giusto dove la fanfara suonerà «Le ragazze di Trieste». La staffetta proseguirà verso altre città italiane, per giungere a Torino, dove il 1.o maggio verrà consegnato a Gronchi un album contenente le firme e le adesioni raccolte lungo il viaggio.

Complessivamente seimila chilometri suddivisi in 16 tappe, costituiscono lungo la strada dei tre mari l'intero tracciato, entro il quale verranno circoscritti i confini dell'affettuoso abbraccio della Madre Patria ai suoi figli, in occasione del Centenario dell'unità d'Italia.

LE CONFERENZE

Musica in dischi

Inclusa nel programma della Sezione musica del Circolo della Cultura e delle Arti, si avrà domani l'annunciata conferenza del prof. Riccardo Allorto sulla «Storia della musica in dischi». Docente al Conservatorio di Milano, direttore artistico dell'«Angelicum», autore d'importanti pubblicazioni di trattazione musicale, l'oratore ospite è tra i giovani musicologhi italiani più apprezzati. Alla conferenza — che sarà corredata da esemplificazioni di musica riprodotta — sono invitati ad intervenire quanti s'interessano del tema; l'inizio è fissato alle ore 18.45 di domani, nella sala minore del CCA (piazza Verdi 1).

✦ Per la serie dei pubblici dibattiti d'argomento cinematografico, la Sezione spettacolo del Circolo della Cultura e delle Arti annuncia per venerdì 10 febbraio una serata dedicata a «Il grande dittatore» di Charlie Chaplin. Il film, che risale al 1940 e appena ora esce in pubblica circolazione in Italia, occupa un posto particolare nella filmografia di Chaplin, in quanto segna il punto di rottura col tipico personaggio di Charlot e con la tecnica del cinema muto, fino allora rigorosamente osservata da Chaplin stesso. Inoltre gli elementi umoristici e satirici, calati questa volta in un deciso atteggiamento politico e sociale, conferiscono a «Il grande dittatore» un'importanza che trascende il periodo storico cui i fatti si richiamano.

Il film — prodotto, diretto, scritto e interpretato da Chaplin — verrà commentato dal pubblico, che potrà liberamente prendere la parola, subito dopo la prolusione introduttiva che sarà fatta dal critico cinematografico Tino Ranieri. L'inizio del dibattito è fissato per le ore 18.45 nella sala maggiore del CCA (via San Carlo n. 2); l'ingresso è libero.

✦ Oggi alle 19 il signor Uberto Calchera della «Pro Natura Carsica» terrà una prima conversazione, nella sala del Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, sul «Parco nazionale delle incisioni rupestri in Valcamonica» e sulla «Mostra permanente della Val Camonica» aperta al pubblico nel Museo di storia naturale di Brescia. Verranno fatte conoscere al pubblico — con l'ausilio di proiezioni — le risultanze degli ultimi studi intrapresi per la valorizzazione di un patrimonio storico, artistico e culturale che, per la sua importanza, si può considerare unico al mondo.

✦ Oggi al VAL alle ore 17 il signor Tito Perissini parlerà di un suo viaggio nell'Africa del Sud.

✦ Oggi alle ore 11 presso la Clinica di via Manzoni il prof. Francesco Tecilazich terrà una lezione del corso di pediatria. Domani, 8 febbraio, alle ore 19 presso la Biblioteca dell'Ospedale Maggiore, il prof. Basilio D'Agnolo terrà una lezione di clinica medica avente per argomento il «Morbo di Pott».

✦ Conversazioni al C.I.S.A. Oggi 7 febbraio, alle ore 19.15, nella sede di via Mazzini 20, avrà luogo la consueta riunione dedicata alla discussione dell'importante problema trattato dal dott. ing. Marino Tassinari su: «Economie realizzabili nell'impianto di riscaldamento delle industrie».

SPETTACOLI

CON LA COMPAGNIA CERVI-GIROTTI

«Becket e il suo re» questa sera al Verdi

Questa sera alle ore 21 avrà luogo al Teatro Verdi il debutto degli spettacoli Gino Cervi-Massimo Girotti diretti da Gino Cervi con la novità di Jean Anouilh «Becket e il suo re» regia di Mario Ferrero. Il lavoro, definito dalla critica il più grosso successo teatrale degli ultimi anni verrà replicato a tutto venerdì. Nella foto Gino Cervi, Luciana Vivaldi e Massimo Girotti.

Gioconda De Vito alla Società dei concerti

Delle sonate di Brahms per violino e pianoforte si risente frequentemente quella in re min. op. 108, mentre rimangono, per lo più, neglette le altre due. La sonata op. 108 offre parecchi spunti al virtuoso, è permeata di un clima teso che più facilmente si impone all'ascoltatore. Le sonate op. 78 ed op. 100 scoprono ben altri orizzonti. Il raccoglimento della sonata op. 78 costruita su di un tema liederistico, esposto nell'ultimo movimento ma che informa del suo spirito tutta la composizione; l'estrema semplicità formale della sonata op. 100 che rispecchia un momento di serenità interiore, sono le caratteristiche più autentiche della poesia brahmsiana, la verità della sua musica.

Non solo, dunque, perchè ha riparato all'usuale trascuranza, ma anche perchè ha proposto un angolo d'osservazione particolarmente significativo della musica di Brahms (le sonate sono opera della maturità), va approvato il programma che Gioconda De Vito ha presentato iersera alla Società dei concerti. Poteva farlo soltanto un'interprete della sua classe giacchè le sonate di Brahms — e le due prime in ispecie — fanno appello alla sensibilità del musicista anzichè all'estro del virtuoso. Gioconda De Vito ha proposto, naturalmente, un suo particolare modulo interpretativo, centrato su di una interna rigorosità che la porta a scavare la frase, trovando motivi di vibrazione anche nel più disteso abbandono. Con lei ha ottimamente collaborato Tullio Macoggi, portando un determinante contributo all'equilibrio ed alla continuità delle esecuzioni. Pubblico eccezionalmente numeroso, richiamato dalla fama di questa violinista così piena di mordente. Applausi calorosi dopo ogni sonata e, in particolare, alla fine del concerto.

G. d. F.

Alla diurna di domenica il Teatro Nuovo era quasi esaurito. La direzione del teatro ha quindi prolungato la programmazione della «Dodicesima notte» di William Shakespeare sino a domenica prossima. Sono valide le riduzioni ENAL e quelle per gli studenti.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione di prosa 1961. Spettacoli Gino Cervi - Massimo Girotti. Oggi alle ore 21: «Becket e il suo re», di Jean Anouilh. Novità. Prezzi: lire 2000, 1300, 1000 e 500.

TEATRO NUOVO. 21, diciottesima replica de: «La dodicesima notte» di William Shakespeare, con la Compagnia del Teatro Stabile di Prosa della città di Trieste, per la regia di Giovanni Poli. Prenotazione e vendita dei biglietti al botteghino del Teatro (telef. 24183) ed alla Biglietteria Centrale (telef. 36372). Prezzi: settore A lire 650, settore B lire 450 galleria lire 250. Sono valide le riduzioni ENAL e quelle per gli studenti.

TEATRO MODERNO. Da giovedì 9 a domenica 12 febbraio, l'organizzazione Cecè Doria presenta la rivista a grande spettacolo: «Spogliatele senza pietà», con Fredo Pistoni e Rosy de Sevilla.

ARCOBALENO. 16. Un film avvincente e drammatico: «Corruzione nella città», in cinemascope, con Mickey Rooney, Steve Cochran, Rai Danton e Mamie Van Doren.

EXCELSIOR. 15: «Il grande dittatore» (edizione doppiata in italiano). Un film scritto, prodotto, diretto e interpretato da Charles Chaplin.

FENICE. 16: «Viva l'Italia». Un film di Roberto Rossellini, in cinemascope eastmancolor, con Renzo Ricci, Giovanna Ralli, Tina Louise e Paolo Stoppa.

FILODRAMMATICO. 16. Il film più comico della stagione: «Cacciatori di dote», con L. Masiero A. Lionello, A. Tieri, R. Vianello, P. Paul e T. Murgia. Grande successo.

GRATTACIELO. 16: «Figli e amanti», cinemascope Fox, con Trevor Howard e Heather Sears. Vietato ai minori.

SUPERCINEMA. 16: «Educande al tabarin» (Whisky, sigarette e bambole), con Franco Interlenghi e Alessandra Panaro. Un film allegro e spregiudicato.

ALABARDA. 16. Alberto Sordi, interprete irresistibile di «Alberto il marmittone», situazioni originali e comicissime, in un susseguirsi di scene spassose, con Vittorio De Sica e David Gelin. Successone.

AURORA. 16.30, 19 e 22. Ancora oggi, a richiesta: «Colpo grosso», con F. Sinatra. Prossimamente: «La ciociara», con Sofia Loren.

CRISTALLO. 16.30: Anthony Perkins e Jane Fonda nella commedia più giovanile e più spigliata che sia mai stata portata sullo schermo: «In punta di piedi», di J. Logan, il regista di «Picnic», «Fermata d'autobus» e «Sayonara».

CAPITOL. 16: «Lettere di una novizia», con Pascale Petit, Jean Paul Belmondo e Massimo Girotti. Vietato ai minori di 16 anni.

GARIBALDI. 16: «Il delitto perfetto», un film in technicolor, di Alfred Hitchcock, con Grace Kelly Ray Milland e Robert Cummings.

IMPERO. 16.30: «Sorci e soci al 6.o round». Divertentissima fantasia animata in technicolor e cinemascope.

ITALIA. 16: «Amanti imperiali» (Mayerling), technicolor. Un amore folle e appassionato nella sfarzosa Corte imperiale d'Austria, con Christiane Hörbiger (Mary Vetsera) e Rudolf Prack (Rodolfo d'Absburgo).

MASSIMO. 16. Ultimo giorno di: «Operazione commandos», ardite gesta di truppe d'assalto, technicolor, con D. Bogarde e A. Tamiroff.

MODERNO. 16: «Le colline dell'odio», con Robert Mitchum e Stanley Baker. Cinemascope.

VIALE. 16: Audie Murphy e Barry Sullivan in un travolgente ed entusiasmante western in technicolor: «7 strade al tramonto».

VITT. VENETO. 15.45. Il più grande film di John Ford, vincitore di 4 premi Oscar: «I dannati e gli eroi» technicolor con Jeffrey Hunter, Costance Towers e B. Burke.

ALDEBARAN. 16: «La banda del Drago verde», una drammatica avventura vissuta nella città del vizio e del delitto: Hong-kong, con Jack Kelly e May Wynn.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). 16. Cinemascope technicolor: «La gatta sul tetto che scotta», con Elizabeth Taylor e Paul Newman. Capolavoro.

ASTORIA (filovia 1). 16: «L'isola stregata degli zombies», sensazionale fantascienza, con Boris Karloff e Beverly Tyler. Successo.

ARISTON. Riposo.

ASTRA. 16.30: «Notte brava», con Rossana Schiaffino e L. Terzieff. Vietato ai minori.

IDEALE. 16.30: «Inchiesta in prima pagina», una appassionante vicenda in cinemascope, con Rita Hayworth e Anthony Franciosa.

MARCONI. 15.30: «Vento di tempesta», eccezionale cinemascope technicolor, con Carroll Baker, Roger Moore e Vittorio Gassman.

NOVO CINE. 16: «La battaglia del V-1». Grande capolavoro, con Michael Rennie e Patricia Medina.

RADIO. 16: «Il grande giorno», commovente, col piccolo grande attore Miguelito Gil.

SAVONA. 16: «L'amore più bello». Una meravigliosa serie di avventure commoventi, divertenti, reali, con E. Nevola, E. De Filippo e M. Carotenuto.

LUMIERE. 17: «Supplizio», con Paul Newman e Anne Francis.

ODEON. 16: «Cenerentola», la meravigliosa storia di Walt Disney, nella magia del cinemascope.

Pasqua in Spagna e Marocco

Presso l'UTAT si accettano iscrizioni per il Viaggio Crociera in Spagna e Marocco dal 26 marzo al 3 aprile. Verrà inoltre effettuato un viaggio in autopullman in Francia e Spagna dal 27 marzo all'8 aprile. Quote da lire 89.500. Programmi ed iscrizioni presso gli Uffici UTAT di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. «L'assedio di Siracusa», con R. Brazzi e S. Koscina.

VERDI. «Furore di vivere».

«Aparajito» al Cineforum

Questa sera alle ore 21 presso l'Auditorium di via del Teatro Romano, proseguendo la rassegna dedicata al cinema indiano, verrà proiettato a cura del Cineforum di Gioventù studentesca il film «Aparajito» (L'invitto) di Satyajit Ray, Leone d'oro a Venezia, 1957.

Orchestra di Monaco all'Istituto Germanico

L'Istituto germanico di cultura comunica che oggi (martedì 7 febbraio) alle ore 21, nella sede dell'Istituto in via Coroneo 15, avrà luogo l'annunciato concerto dell'Orchestra da camera di Monaco, diretta dal maestro Hans Stadlmair. Saranno eseguite musiche di Pachelbel, Bach, Pergolesi, Mozart e Hindemith.

Avrà luogo oggi, alle 19, nella sede dell'Associazione italiana maestri cattolici, in via Mazzini 26, la conferenza del prof. Bruno Maier, su: «Gli ermetici», inclusa nel ciclo della letteratura del '900 che, con profondità di analisi e vasta erudizione, il valente professore va svolgendo a beneficio della classe magistrale.

L'Ispettorato provinciale della agricoltura comunica, che presso la sede di via Ghega 6, un veterinario specialista, dell'Istituto zooprofilattico sperimentale, sezione del Friuli, è a disposizione, il I e III sabato di ogni mese, dei pollicoltori per la consulenza ed eventuali sopraluoghi gratuiti relativi all'accertamento di malattie del pollame.

LA VITA NEL PORTO

Confortante bilancio dell'«Adriatica» - Autovetture russe — Discreto movimento - Arriva la seconda delle nuove «Ex»

Consuntivo dell'«Adriatica»

Il traguardo dei 100.000 passeggeri è stato brillantemente superato — per la prima volta nel dopoguerra — dalla società «Adriatica» nel corso del 1960. Infatti i passeggeri che nel decorso anno hanno viaggiato a bordo delle navi della società veneziana sulle tradizionali rotte del Levante e del Mediterraneo Orientale sono stati esattamente 103.014 con un incremento di 23.100 unità rispetto all'anno precedente e il percorso complessivo di queste navi ha raggiunto quasi 1 milione di miglia. Al lusinghiero risultato ottenuto nel movimento dei passeggeri s'accompagna anche il rilevante aumento del traffico merci che nel 1960 ha toccato le 355.537 tonnellate trasportate contro le 313.045 dell'anno prima; ciò a dimostrazione della completa ripresa del traffico registrata dalla società.

Ai progressi ottenuti nell'acquisizione del traffico hanno particolarmente contribuito le ben note e affermate coppie di navi quali la t/n «Ausonia» e la m/n «Esperia» sulla linea Grande Espresso Italia-Egitto, le motonavi «San Marco» e «San Giorgio» e le motonavi «Enotria» e «Messapia». Si è avuta inoltre la definitiva affermazione delle tre nuovissime motonavi gemelle «Bernina», «Stelvio» e «Brennero» entrate in linea durante il 1959 e impiegate sulla linea pendolare Italia - Egitto - Anatolia - Grecia.

Nel quadro delle realizzazioni e delle prospettive per il 1961, la prossima entrata in servizio della m/n «Appia» sulla linea rapida di traghetto per passeggeri e automezzi Italia-Grecia, a fianco della m/n «Egnatia» della «Hellenic Mediterranean Lines» rappresenta un nuovo interessante esperimento di adeguamento dei mezzi marittimi alle esigenze del turismo moderno che ha fortemente sviluppato, in questi ultimi anni, la motorizzazione, mentre la già iniziata costruzione di una nuova motonave di 3.000 t.s.l., destinata alla linea Adriatico-Dalmazia-Grecia, permetterà alla società di disporre molto presto di un'altra unità da passeggeri modernissima e di alta classe.

L'«Indian Shipper»

Al 16 p.v. arriverà a Trieste, proveniente da Venezia e da Fiume, l'«Indian Shipper», che darà inizio al servizio regolare mensile della «Indian Steamship Navigation» di Calcutta lungo la rotta India-Pakistan - Adriatico. La nave, che è una «Victory» trasformata e che ha una velocità di crociera di 16 miglia, ha già imbarcato delle buone aliquote di carico a Venezia ed a Fiume per i porti della rotta. Un discreto carico dovrebbe ottenere anche nel nostro porto.

A metà marzo seguirà la seconda unità, la «Indian Pioneer», di 10.000 tons. dw., nave moderna, veloce, costruita da poco in Germania.

Il servizio è appoggiato a Trieste presso l'agenzia «Adriatic Shipping».

Le nuove unità della «Ex»

Al 9 prossimo giungerà in porto la seconda della nuovissima serie delle unità dell'American Export Lines, e cioè l'«Export Adventurer», che è al suo viaggio inaugurale. Al 23 seguirà l'«Export Ambassador» ed al 1.o di marzo la terza unità in viaggio inaugurale, la «Export Agent». Il servizio è appoggiato alla Adriatic Shipping.

Materie prime per l'ILVA

Dall'agenzia Tarabocchia apprendiamo i seguenti prossimi arrivi di materie prime per gli stabilimenti dell'ILVA: oggi arriva la m/n «Giovanni Tricoli» con 800 tonn. di ceneri di pirite imbarcate a Crotone; all'8 giungerà con 950 t. dello stesso materiale imbarcato a Venezia la m/n «Carlo Casale» e per il 10 è atteso l'arrivo da Crotone del piroscafo «Sila» con altre 2100 tonn. di ceneri.

Per quanto riguarda i rifornimenti di carboni fossili alla ILVA, apprendiamo dalla stessa agenzia, i seguenti due prossimi arrivi: al 10, il nazionale piroscafo «Orsolina» con 10.000 tonn. imbarcate nel porto russo di Odessa, e nella giornata successiva il pfo. «Tritone», di bandiera greca, con 9433 t. di carbone americano, caricato nel porto di Hampton Road.

Esotici per la CILLE

Dalla CILLE apprendiamo i seguenti prossimi arrivi di legnami esotici in tronchi: con l'unità jugoslava «Lika», circa 1000 tonn. di «ramin» dall'isola di Borneo; con il «Nazario Sauro» e il «Giuliano» (general cargo-brokers «Adria Lines») in totale 4000 tonn. di sapele, mansonia ecc. in tronco dal Golfo di Guinea; al 15 marzo la nave «Sheikh» con 8000 metri cubi di mogano ed altre essenze di produzione delle isole filippine.

La frigorifera «Astra»

La m/n «Astra», di cui abbiamo dato notizia nella nostra ultima «Vita nel porto», risulta, secondo ulteriori informazioni, costruita nell'agosto scorso nel cantiere giapponese Kanasashi Shipbuilding di Shimizu. Come è noto, la nave frigorifera arriverà nel nostro porto, appoggiata alla E. Audoly, il 20 p.v., per iniziare la linea regolare per Dakar, capitale della Repubblica del Senegal.

Agenzia Mediterranea

Ecco il carnet delle prossime partenze sulle varie rotte delle unità appoggiate alla indicata agenzia, relativamente al mese in corso:

Linea regolare Adriatico - Cipro - Israele: giorno 7-8 m/n «Solin», per Limassol, Famagosta, Haifa, Tel Aviv; giorno 15 m/n «Zuzemberk», per i medesimi porti.

Linea di circumnavigazione del globo: giorno 10 m/n «Slavonija» di 12.000 tonn. per, Beirut, Alessandria, Port Sudan, Caraci, Bombay, Gjakarta, Kobe, Yokohama, Nagoya, Porti canadesi, USA, Golfo del Messico, Europa (Mediterraneo-Adriatico).

Linea regolare Adriatico - Mar Rosso: giorno 11-13 m/n «Pirot», per Gedda, Port Sudan, Massaua, Gibuti, Aden; giorno 15 m/n «Zemun», per Pireo, Limassol, Famagosta, Beirut, Gedda, Port Sudan, Massaua, Assab, Gibuti, Aden.

Linea Espresso Adriatico - USA (Costa atlantica): giorno 27 m/n «Bohiny», per New York, Boston, Filadelfia, Baltimora, Wilmintong, Savannah, Norfolk.

Partenza fuori linea: giorno 12-15 «Mirna», per Istanbul, Izmir, Pireo.

Movimento nel porto

Alle ore 16 di ieri erano attraccate alle varie banchine portuali le seguenti unità:

Porto Vecchio: «Enri», della Navigazione E. Sperco; «Nikos», agente U. Bos; «Capitan Stratis», greco, agente O. Penso; «Virgen de Valma», sbarca olio, agente E. Sperco; «Askin», bandiera turca, agente Ellerman Wilson; le ex unità jugoslave «Vrbas», «Krka», «Mura», «Kovana», che stanno cambiando gli equipaggi essendo diventate di proprietà indonesiana.

Molo F.lli Bandiera: Il peschereccio nipponico «Koun Maru», che sbarca pesce congelato (agenti F.lli Cosulich).

P. F. Duca d'Aosta: «Entre Rios», argentino, agente Ellerman Wilson; «Capetan Kostis», greco, agente Schiavuzzi; «Cherkassy», sovietico, imbarca tondino di ferro udinese per il Mar Nero (agente Martinoli); «Nautic», svedese, sbarca zucchero, agente Tripcovich; «Loide Nicaragua», brasiliano, agente Tripcovich; «Rio Belgrano», argentino, agente Ellerman Wilson; «Alga» del Lloyd Triestino; «Nora», norvegese, sbarca grano, agente Tarabocchia; «Gavilan», panamense, linea del Mar Rosso, agente E. Audoly; «Star of Alexandria», egiziano, linea per l'India, agente AMAT.

Scalo Legnami: Caricano legnami segati il «Cagliari» della Tirrenia e il «Teresita» della E. Audoly, quest'ultimo per destinazione Sardegna.

Aquila: La cisterna liberiana del gruppo Livanos «Atlantic Unity» sbarca 30.000 tonn. di olio minerale greggio (agente Topic).

Arsenale: Al bacino n. 3 la turbocisterna «Palinice», agente E. Audoly; ai pontili «Coral», «Cassiopea», «Silver Prince».

Cantiere Felszegi: La cisterna «Nicoletta Montanari» è pronta per partire.

Cantiere S. Rocco: «Rhaetia», bandiera liberiana, per revisioni (E. Audoly); «Rosa Pelagi», agente Audoly.

Arrivi di oggi e domani

Fra le navi attese nella giornata odierna notiamo: il «Tito Campanella», con 10.000 tonn. minerale di ferro per il retroterra (agente AMAT); lo jugoslavo «Slavonija» che va in bacino e poi sottocarico; l'unità è inserita nella linea della circumnavigazione del mondo (agente Mediterranea); il «Santa Fè», argentino, che viene a caricare 5000 tonn. di billette d'acciaio per il Sud America (agente Ellerman Wilson); il russo «Chistiakovo» che sbarcherà automobili (agente Martinoli).

Stanotte è arrivato il greco «Megalocari», con semi di girasole per la Gaslini (agente Sperco).

Domani sarà in porto il panamense «Estrella», con 5000 tonn. di minerali di ferro per il retroterra (agente Audoly).

Autovetture russe in arrivo

Con il piroscafo russo «Chistiakovo» arriveranno oggi dal Mar Nero 70 automobili da campo (jeeps russe) e 20 casse di pezzi di ricambio per la Organizzazione mondiale della sanità, che ha sede a Ginevra.

ATMOSFERA ROVENTE ALL'APERTURA DEL PROCESSO A FENAROLI E SOCI ALLE ASSISE DI ROMA

PRIMI COLPI DI MAGLIO DELLA DIFESA CONTRO L'ISTRUTTORIA PER IL «CASO MARTIRANO»

Richiesta per vizio di procedura la dichiarazione di nullità della sentenza di rinvio a giudizio dei tre imputati - Fenaroli e Ghiani impassibili di fronte ai giudici - Pallido e cupo in volto l'Inzolia - La strana storia dei gioielli ritrovati - Il Palazzo di Giustizia assediato da una folla strabocchevole - A questa mattina la prosecuzione del dibattito preliminare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 6

Una serie di massicci e violenti attacchi contro il modo con cui è stata condotta l'istruttoria a carico degli imputati ha subito reso rovente l'atmosfera del processo per il «caso Martirano», di cui si è tenuta oggi la prima udienza alla Corte d'Assise di Roma. Nel corso dell'udienza è stato possibile ascoltare soltanto tre difensori, in quanto, data l'ora tarda il presidente, dott. Nicolò La Bua, ha accolto la richiesta di rinviare a domani gl'interventi dell'accusa privata e di quella pubblica nel già movimentato dibattito sulle eccezioni preliminari.

Oggi, pertanto, ha parlato soltanto la Difesa e precisamente, nell'ordine, l'avv. Cesare Degli Occhi, difensore di Carlo Inzolia, l'avv. Franz Sarno, difensore di Raoul Ghiani, e l'avv. prof. Francesco Carnelutti, il notissimo giurista, difensore di Giovanni Fenaroli, che ha svolto un illuminato intervento, sollevando intorno alla sentenza di rinvio a giudizio dei tre imputati, eccezioni di tale gravità per le quali ha chiesto alla Corte d'Assise di dichiarare la nullità della sentenza stessa. Egli, inoltre, ha chiesto che il rag. Egidio Sacchi, definito il «supertestimone», colui cioè che ha provocato l'attuale svolgimento delle indagini con le sue dichiarazioni, permettendo di giungere all'arresto dei tre attuali imputati, venga incriminato per correità. Il prof. Carnelutti, infatti, ha sostenuto che se fosse vero quanto il Sacchi afferma, ovvero che egli da tempo fosse al corrente del disegno delittuoso concepito dal Fenaroli, dall'Inzolia e dal Ghiani, la omissione di soccorso alla persona che sapeva in pericolo (la signora Martirano) lo renderebbe correo (art. 593 C. P.), se non addirittura concorrente, nell'omicidio, per il fatto che egli stesso aveva acquistato i biglietti per il viaggio che avrebbe dovuto compiere il presunto sicario.

Come si vede, fin dal primo giorno non sono mancati i colpi di scena. L'importanza di queste due richieste della Difesa, che sono state le più importanti della giornata, è evidente. Specie per quanto riguarda la grave richiesta di nullità della sentenza di rinvio a giudizio, che se venisse accolta si dovrebbe aprire una nuova indagine per istruire il processo. Tuttavia, pare poco probabile che la Corte, al termine del dibattito sulle eccezioni preliminari, che probabilmente si concluderà domani, decida per il suo accoglimento.

Sebbene l'udienza fosse stata fissata per le 9, già dalle 7 sono incominciati ad affluire al Palazzo di Giustizia i primi curiosi e i giornalisti. Appena aperti i cancelli, i presenti si sono portati immediatamente dinanzi al portone dell'aula della prima sezione della Corte d'assise. Poi, non si sa bene come, questa piccola folla è riuscita a entrare in aula. Tutto questo si è svolto in silenzio e con un certo ordine, e quando i carabinieri e gli agenti di P.S. incaricati del servizio d'ordine per il periodo del processo sono giunti hanno dovuto procedere a una verifica dei posti assegnati agli avvocati e ai giornalisti, allontanando così un certo numero di «portoghesi» che era arrivato a «conquistare» addirittura posizioni comodissime... ma non tutte augurabili (qualcuno, infatti, si era seduto sul banco degli imputati).

Ristabilito l'ordine senza incidenti, nell'aula già gremita anche nella parte riservata al pubblico, si è iniziata la caccia: carabinieri dietro ai fotografi, giornalisti dietro ai testimoni del processo. Il primo testimone riconosciuto quando è entrato in aula è stato il dott. Carlo Savi, il ginecologo che ha affermato di essere stato sollecitato dal Fenaroli a provocare la morte «apparentemente incidentale» della moglie quando costei era sotto le sue cure. Il dott. Savi è stato riconosciuto per via del suo aspetto non troppo comune: di media statura, ma piuttosto grosso, vestito di nero, cappello e ombrello in mano, occhiali scurissimi, pizzetto e baffetti alla D'Artagnan e un colorito pallido percorso qua e là da sottili gruppi di arterie rosse e bleu. Si è fatto avanti con incedere timoroso e si è portato in un angolino nascosto dietro al banco degli imputati.

Poi è giunta Reana Trentini, la donna che affermò di aver veduto Raoul Ghiani assieme alla Martirano la notte del delitto. La giovane donna indossava un semplice abito chiaro, ma i giornalisti hanno tardato a riconoscerla, in quanto, anziché portare i capelli pettinati nella tipica forma a coda di cavallo, come sempre, aveva una semplice acconciatura con capelli corti e ondulati.

Sono quindi entrati i parenti di Maria Martirano e molti altri testimoni. Poi è stata la volta di Egidio Sacchi, colui che è stato definito il «testechiave» del processo, ma che la difesa vorrebbe incriminare. Con lui, l'accusa spera di dimostrare come il Fenaroli, il Ghiani e l'Inzolia, avrebbero concertato la [illegible] per l'uccisione della sventurata signora Martirano. Il rag. Sacchi, come hanno fatto gli altri testimoni, ha evitato di guardare gli imputati e si è tenuto in disparte fino a quando è [illegible] in aula la Corte. [illegible] entrare nella sala a essi riservata.

Alle 9.10 precise, da una piccola porta che collega l'aula con le celle del Palazzo di giustizia, sono stati introdotti i tre imputati che, preceduti e scortati dai carabinieri, sono entrati nel loro banco. Sono sfilati lentamente e hanno mostrato un viso calmo e sicuro. Il più enigmatico appariva, come al solito, il Fenaroli, che ha scambiato qualche parola con i suoi legali. Raoul Ghiani, con i suoi occhiali scuri che inforca e toglie a brevi intervalli, aveva un'aria talmente calma e ingenua, — quasi il processo non lo riguardasse — che pareva, talvolta, piuttosto ostentata. Impassibile, durante l'udienza di oggi è stato quasi sempre a braccia incrociate, con gli occhi fissi nel vuoto. Carlo Inzolia, invece, sebbene abbia mantenuto anch'egli la stessa impassibilità, appariva molto pallido in viso e non nascondeva una cupa preoccupazione quando girava lo sguardo nell'aula.

Quando tutti gli avvocati avevano preso posto ai loro banchi, è entrata in aula la Corte. Di colpo, si è fatto il silenzio e sono entrati il Presidente dott. Nicolò La Bua, il giudice «a latere» Beniamino Fagnani, i sei giudici popolari, con i due giudici «supplenti» e il P.M. dott. Giuseppe Mauro. Il cerimoniale si svolge con solennità: i due magistrati togati prendono posto al centro del banco, mentre ai lati si stendono le due file dei giudici popolari, in abiti borghesi con fascia tricolore attorno al corpo; dietro, due carabinieri in alta uniforme con pennacchio.

Dopo il giuramento dei due giudici «supplenti», si è proceduto a un nuovo appello dei testimoni, che sono rientrati in sala. Quando s'è udito il nome di Sacchi, e il ragioniere è entrato in aula sfilando poco distante dal banco degli imputati, quasi rispondendo a un secco ordine, Fenaroli, Ghiani e Inzolia hanno di scatto fissato lo sguardo sul teste: lo sguardo più tenace e freddo era quello di Giovanni Fenaroli con il quale, a un certo momento, si è incontrato quello del ragioniere che, però, ha subito rivolto lo sguardo altrove.

Quindi è rientrata in aula Reana Trentini e Raoul Ghiani l'ha guardata, ma con aria più incuriosita che ostile. La Trentini ha lungamente fissato il Ghiani e ha mantenuto un atteggiamento sicuro e disinvolto. Poi è stata la volta dell'ex detenuto Garibaldi, il quale nonostante il glorioso nome che porta, anni fa si trovava nel carcere di Regina Coeli espicando le mansioni di scopino. In quella occasione ricevette dal geometra milanese — secondo quanto afferma — alcuni biglietti da consegnare al Ghiani e all'Inzolia. Com'è noto, però, questi biglietti finirono nelle mani di un altro detenuto, Vincenzo Barbaro, che li rimise alla Procura della Repubblica, poco prima che si svolgesse un processo a suo carico. Ma in seguito, lo stesso Barbaro affermò di aver falsificato quei biglietti, per cui è stato sottoposto a procedimento per falso in scrittura e altri reati.

Vincenzo Barbaro, oggi, non ha risposto all'appello. Egli, infatti, non è potuto giungere a Roma, ma domani stesso, con molta probabilità sarà presente. Intanto ha scritto una lettera, di cui vedremo dopo il testo. Attualmente si trova al carcere di Viterbo, a pochi chilometri da Roma.

Terminato il lunghissimo appello, i testimoni sono stati nuovamente introdotti nella sala ad essi riservata. Quindi il Presidente, dopo aver svolto le formalità per i testi assenti, ha letto i capi di imputazione. Con la massima impassibilità gli imputati hanno ascoltato il Presidente; Raoul Ghiani, tuttavia, ha manifestato un leggero tic nervoso all'occhio destro e si è passato più volte le mani sui capelli radi.

Com'è noto, il geometra milanese deve rispondere di aver organizzato l'uccisione della propria moglie, Maria Martirano; Raoul Ghiani di averla uccisa materialmente e Carlo Inzolia di aver partecipato all'attuazione di tale disegno delittuoso. Inoltre, tutti e tre devono rispondere di concorso in truffa ai danni delle Assicurazioni Generali di Venezia, per avere il Fenaroli contraffatto la firma sulla famosa polizza di 150 milioni stilata in favore della propria moglie, onde ottenere tale somma a conclusione del delitto. Il Fenaroli, inoltre, deve rispondere di falso per aver falsificato il cartellino telefonico del giorno 8 settembre n. 618025 [illegible] propria [illegible], ciò per [illegible] le indagini dell'autorità giudiziaria; il Ghiani per aver concorso ad eseguire il crimine con modalità atte a far credere a un delitto compiuto a scopo di rapina.

Tre giudici popolari della Corte chiamata a giudicare gli imputati del delitto conosciuto come il «giallo di via Monaci»: Aurelio Sarago, Enrica Di Domenico e Riccardo Saci

Tre miseri personaggi buoni forse per la Pretura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 6

L'ho segnato sul taccuino — ore 9,27 — con la precisione di un astronomo che registri una eclissi di sole. A quell'ora è finito il «romanzo» per la morte di Maria Martirano ed è cominciato il «Caso Fenaroli»: Fenaroli e Ghiani e Inzolia, ben'inteso. E' cominciato alle Assise di Roma in una brutta aula sorda e classicheggiante, che avrebbe fatto la felicità di William Wiler, quando ha girato «Ben Hur».

Eccoli, il terribile mandante, il terribile sicario, il terribile procacciatore di assassini. Fenaroli è piccolo, senza cravatta, con una piccola camicia di seta e un piccolo soprabito grigio, dello stesso colore di una vita vissuta da nomade, piena di viaggetti e di trattorie, di liti con la moglie e di mance ai camerieri perchè li rispettino e dicano «buon giorno commendatore», «buona sera commendatore». Soddisfazioni che si pagano, riservate a chi ha soldi, ma tutto qui, nulla di più, non una luce. Ghiani, lui si è svegliato da poco e susciterà questa impressione anche alle 13, anche alle 2 del pomeriggio, quando la prima udienza starà per finire. Ha un volto invecchiato dal sonno, le borse sotto gli occhi e qualche ruga, lo stampo della federa troppo ruvida, biancheria da notte dell'albergo Regina Coeli. Un grande impermeabile grigioverde, un grande abito blu, i piedi non si vedono. Inzolia, è magro, pallido, deboluccio, buono e elegante come un giovanotto di periferia, a scuola doveva avere 6 in matematica, 6 in italiano, la simpatia del professore di religione e l'esenzione dall'ora di ginnastica.

Tre personaggi per una causa di Pretura, tutt'al più. Se ci mettiamo la povera morta, abbiamo completo il quadro del «supergiallo del secolo». Ma di quale secolo? Il nostro, è chiaro. Nostalgia dei grandi avvelenatori del '500, nostalgia dei reliti romantici, squallida faccia di una provincia italiana, brutalità senza cattiveria. Ghiani è l'assassino? Lo sa Iddio. Ma se lo è, ha fatto come Carera, che divenne campione del mondo senza un briciolo di intelligenza. Tutto quello che posso dire è che un giornalista americano quando ha visto gli imputati si è messo a ridere e l'inviato di «Paris Match», in tribuna stampa, si è messo a scrivere una lettera alla ragazza.

Con tutto ciò, i giornali romani della sera escono con titoli a nove colonne:: «Primo colpo di scena al processo Fenaroli — l'avvocato Carnelutti accusa Sacchi — Se Fenaroli è colpevole, costui è il suo complice». Perchè i giornali hanno mobilitato l'opinione pubblica — c'erano duecento spettatori in aula e mille che si assiepavano fuori, stretti dalle transenne — e ora la servono. Ma i giornali con quei titoli si riferiscono all'episodio culminante della mattinata e a un principe — il professor Carnelutti — che domina ormai da decenni la scena italiana.

Voglio parlare di Francesco Carnelutti, che quando apre bocca insegna la grammatica e la sintassi e contemporaneamente dà lezioni di diritto, scava i codici di procedura e annaffia tutti gli ascoltatori con una pioggia di umanità. Stamani è arrivato, lento, con il bastone e il cappotto pesante contro i malanni. Gli hanno aperto la valigia, sono usciti tutti i volumi dell'istruttoria, sembrava un pianista davanti alla tastiera in attesa di eseguire un concerto. E ha suonato, per quaranta minuti. Quando parlava, sembrava tutto facile, avrebbero capito i ragazzi della V elementare. E non era più, quello che lui andava illuminando, un brutto e squallido fatto. Ma venivano a galla le contraddizioni dell'istruttoria e le lacune di un sistema giudiziario.

Domani la Pubblica accusa e quella privata (i legali della famiglia Martirano, che si sono costituiti parte civile) risponderanno alle obiezioni della difesa. Poi il Presidente La Bua e i giudici popolari si ritireranno in camera di Consiglio per decidere se accogliere o rigettare la richiesta del prof. Carnelutti e le altre dei difensori del Ghiani e dell'Inzolia.

«Lei pensa prof. Carnelutti, che il tribunale accoglierà la sua richiesta?». «Simili richieste — mi risponde Carnelutti — non sono fatte per essere accolte. E' bastato porre il problema». Quest'uomo di 82 anni, scalfito appena dall'arteriosclerosi, guarda lontano.

Dopo un inizio gelido, nello espletamento delle formalità che caratterizzano ogni processo al suo inizio, le parole di Carnelutti hanno riscaldato lo ambiente. Sessanta giornalisti si sono sport[illegible] seggi loro assegnati per seguire le prime schermaglie procedurali. Altri venti giornalisti, sistemati a un grande tavolo accanto a quello degli avvocati, scrivevano freneticamente per raccogliere tutto, anche la punteggiatura. C'erano gli avvocati, su tre file di tavoli, che ascoltavano il «maestro», come loro lo chiamano. E i giudici attenti, e il P. M. («Dalla sua faccia — ha detto a un certo punto Carnelutti — mi accorgo che lei è stato uno dei miei migliori allievi») e poi gli imputati, tranquilli, almeno in apparenza, seduti uno a un metro dall'altro, con una voglia di parlarsi, senza potersi parlare.

Durante l'intervallo, i giornalisti del piano di sopra hanno invaso l'aula. Sono i momenti in cui gli avvocati chiariscono meglio i loro concetti, discutono, proclamano le cose rimaste tra le pieghe del discorso. Molte vecchie conoscenze si sono ritrovate, conoscenze che risalgono al processo Montesi, quello celebrato a Venezia. «E' stata una rimpatriata», ha detto qualcuno. Una specie di festa della dialettica e, perchè no? della retorica. Anche i chirurghi sorridono nelle anticamere delle sale operatorie. Mentre è in gioco la vita di un uomo.

La vita è così: si celebra il processo a tre criminali nella aula dove agì il Tribunale speciale fascista e dove 4 patrioti furono condannati a morte. Qui furono anche condannati Gramsci, Parri e Terracini. Cambiano i tempi. Cambia la legge, anche se rimane, come ha detto Carnelutti in un guizzo ironico, «uguale per tutti».

Luciano Doddoli

CARNELUTTI CHIEDE L'INCRIMINAZIONE DEL TESTE-CHIAVE DELL'ACCUSA

«Dobbiamo vedere il Sacchi nel recinto degli imputati»

«Egli è un uomo senza misericordia: la Martirano è morta per la sua vigliaccheria» - Una lettera di Vincenzo Barbaro alla Corte per chiedere la «connessione» del suo processo

Letti i capi di imputazione, il processo si avvia, finalmente, alla fase più importante. Il difensore di Carlo Inzolia, on. avv. Cesare Degli Occhi, chiede la parola, che il Presidente subito gli concede.

Avv. DEGLI OCCHI: «L'appuntamento con le nullità io avevo dato fin dal periodo istruttorio. Devo dire che le deduzioni di nullità sono state sempre da noi della difesa meticolosamente sottolineate. E per prima cosa voglio subito sottolineare che l'insieme fra istruttoria sommaria e istruttoria formale con l'intervento del Pubblico Ministero deve costituire per voi un attento esame. Questo intervento deve costituire un rilievo».

Svolgendo l'incidente che tende appunto a sottolineare l'illegittimità degli atti del P. M., il difensore di Carlo Inzolia dice a un tratto: «Nella tempesta di questo dibattito...». Il Presidente, a questo punto, interrompe l'avvocato, facendo notare come non sia il caso di usare un termine come «tempesta». «Faccio notare — riprende allora l'avv. Degli Occhi — che il primo interrogatorio venne messo a disposizione della difesa con notevole ritardo. Vi fu un mancato avviso di deposito entro il termine stabilito dalla legge».

Mentre il primo difensore di Raoul Ghiani svolge il suo intervento sollevando numerose eccezioni procedurali, entra in aula un giovanotto, alto e robusto, con un cappotto scuro. Mentre si fa avanti, viene fermato dagli agenti di P.S. Egli spiega all'orecchio di uno di essi chi è. Poi, mentre viene accompagnato verso la porticina d'accesso all'aula dei testimoni, volge la testa al banco degli imputati e, con un cenno del capo, saluta con un leggero sorriso Raoul Ghiani, che gli risponde: è suo fratello Luciano.

L'avvocato Degli Occhi intanto prosegue il proprio intervento. Adesso sostiene la nullità della perizia calligrafica eseguita dalla Polizia scientifica all'EUR, in quanto nel giorno in cui questa perizia venne eseguita — il 24 febbraio 1959 — mancava il cancelliere. Proseguendo con tono sempre molto sostenuto, l'avvocato Degli Occhi si scaglia contro il Questore Calogero Marrocco, che a quell'epoca dirigeva la sezione di Polizia scientifica dell'EUR, definendolo, ironicamente, il «Leonardo da Vinci dei periti», facendo rilevare come questi debba essere fornito di una scienza senza limiti. «Infatti — dice l'avvocato — non v'è perizia, non v'è atto, non vi è rilievo che non porti la sua firma». A proposito dell'operato del giudice Modigliani e del dott. Felicetti, l'avvocato Degli Occhi dice: Erano sempre loro due, erano solo loro due, come se nessun altro esistesse».

A questo punto, enuncia il suo parere, non condiviso da tutta la difesa, che il rag. Sacchi debba essere cancellato dalla lista dei testimoni. E questo perchè, a suo giudizio, gli interrogatori del ragioniere sono viziati di nullità per il fatto che a suo carico si era proceduto per falsa testimonianza. In questa condizione, il Sacchi non può deporre in nessun procedimento penale fino al proscioglimento dall'accusa che su di lui grava.

Quindi, il difensore di Inzolia si avvia alla conclusione, mentre si ode un violento fragore e alcune grida provenire fuori dall'aula. La folla che era rimasta fuori, trattenuta dalle transenne, aveva esercitato una tale pressione da rompere la barriera e i carabinieri e gli agenti di P.S. hanno dovuto faticare per respingerla. Qualcuno nel trambusto generale è riuscito a raggiungere la porta dell'aula ed è stato fermato mentre entrava, parlando ad alta voce. Si lamentava dell'esclusione dicendo che «ogni cittadino ha diritto a poter assistere a qualsiasi processo», ma è stato subito allontanato.

Intanto, senza che questi incidenti turbassero minimamente il dibattito, l'udienza è continuata con le lettura di una lettera pervenuta al carcere di Regina Coeli. Si tratta probabilmente di una delle solite lettere che taluni anonimi sono portati a scrivere per sentirsi in qualche modo «inseriti» nel fatto in cui è volta l'attenzione pubblica. Lo abbiamo visto in numerosi processi, quante «rivelazioni» e «confessioni» provengono dall'esterno, e tutte piene di mistero e senza un fine apparente. «L'elettrotecnico Ghiani — dice la lettera, che è stata acquisita agli atti — non c'entra nella faccenda Martirano. Sono stato io a uccidere la signora di via Monaci, ma non mi prenderete mai». Naturalmente, seguendo la prassi del caso, l'autore ha dimenticato la firma...

Il presidente ha concesso la parola all'avv. Franz Sarno, difensore del Ghiani, il quale, dopo aver insistito affinchè la Corte ammetta l'introduzione di alcuni testi indotti dalla Difesa, rivolge anch'egli numerosi rilievi processuali.

Quindi l'avv. Sarno sottopone alcune considerazioni alla Corte. «L'11 settembre, cioè il giorno in cui Ghiani sarebbe arrivato a Milano proveniente da Roma con la Freccia del Sud — ha detto l'avv. Sarno — dopo aver compiuto il delitto di via Monaci, non vi sono dubbi sul fatto che abbia lavorato alla «Vembi». E questo è dimostrato — dice l'avvocato — dalle lastre sviluppate presso il Banco Ambrosiano e la Banca Popolare di Milano». Il difensore del Ghiani sostiene che due violazioni dei diritti della Difesa sono state compiute durante il procedimento istruttorio dal giudice Modigliani: «In primo luogo — ha detto l'avvocato — non era presente l'imputato quando si è esaminata la macchina che Ghiani avrebbe accomodato. Come è noto, l'elettrotecnico ha sostenuto che l'11 settembre non andò alla «Vembi» all'ora stabilita perchè si recò direttamente presso le due banche accennate, dove doveva svolgere un lavoro di riparazione per una macchina di micro-films. In secondo luogo, la macchina alla quale Ghiani eseguì i lavori di riparazione non è stata sequestrata».

Questi due fatti, secondo lo avv. Franz Sarno, sono lesivi del diritto della Difesa, come pure l'esperimento compiuto a Milano, da via del Gesù allo aeroporto della Malpensa, onde poter accertare il tempo occorrente a compiere il tragitto. L'avvocato ha fatto presente che il presunto assassino, con la propria automobile, non avrebbe potuto mantenere la stessa velocità delle auto della polizia, alle quali era stata preparata la via libera. Inoltre ha ricordato come nel corso di quell'esperimento siano avvenuti incidenti tra le auto dei giornalisti che seguivano il corteo e che per molti tratti lo persero di vista.

Il difensore del Ghiani è passato poi a parlare del famoso «foglio verde», ovvero di quel foglio che il ferroviere Gori stilò la notte tra il 10 e l'11 settembre 1958, quando il Ghiani avrebbe compiuto il viaggio da Roma a Milano. L'avvocato ha sostenuto che tale foglio ha un'origine misteriosa, sottolineando come esso sia provenuto non dall'indagine degli inquirenti competenti, ma da una operazione della polizia.

Prima di concludere, l'avv. Franz Sarno non ha mancato di riferirsi ai gioielli della Martirano ritrovati presso la ditta «Vembi», ove lavorava il Ghiani, nel corso di una perquisizione effettuata il 13 maggio scorso. A questo proposito — egli ha detto — esiste una lettera di Vincenzo Barbaro, lettera depositata il 20 gennaio, e, quindi, quattro mesi prima del ritrovamento dei gioielli. Nella lettera in questione, il Barbaro indicava il posto ove il vero assassino, certo «Marco», aveva nascosti i gioielli, e nella stessa busta è contenuta una contro-lettera di «Marco» a Vincenzo Barbaro, con cui questi dà assicurazione di aver depositato i gioielli al posto di lavoro del Ghiani: «Quindi, Barbaro sapeva, quattro mesi prima del rinvenimento, dove si trovavano i gioielli della Martirano».

L'avv. Sarno ha così proseguito: «Alcuni sostengono che Barbaro, uomo spregiudicato e dalle mille risorse, abbia trovato il modo di fare entrare, in seguito, la lettera di questo «Marco» nella busta depositata e sigillata presso la direzione del carcere di Milano». L'avv. Sarno ha chiesto quindi che il Barbaro, il quale è tuttora detenuto, incriminato per falsa testimonianza, favoreggiamento personale e falso in scrittura privata, venga udito nel processo Fenaroli e che il procedimento contro Barbaro sia avocato presso questa Corte di Assise.

Il difensore del Ghiani, dopo aver affermato che nè nell'appartamento, nè sul cadavere della Martirano sono state rinvenute le impronte digitali del Ghiani, mentre però ne sono state rinvenute altre, si è chiesto come mai, dato che è stato eseguito un raffronto che ha confermato quanto egli ha detto, non si è proceduto a comunicare tale risultato alla difesa che avrebbe potuto procedere a raffrontare le impronte digitali della Questura centrale.

Bruno Montini

(Continua in IX pagina)

Nei corridoi della Corte d'Assise della Capitale: il cancelliere Angelo Giordano parla con un giornalista prima dell'inizio dell'udienza d'apertura del processo per il «caso Martirano»

Appuntamento alla TV

Un altro buon capitolo sul «Caso Maurizius» - Angoscia e dolore nel documento su Bastogne

Con la seconda puntata trasmessa domenica, «Il caso Maurizius» di Jakob Wassermann è entrato nel vivo della sua materia romanzesca, vale a dire negli antecedenti dell'assassinio di Elli Jahn nel quale diciotto anni prima furono in vario modo implicati il marito di lei Leonardo Maurizius, la sorella Anna e l'amico Gregorio Waremme.

Poco per volta dunque le tessere del mosaico si dispongono ordinatamente nei loro incastri e la linea narrativa del romanzo emerge più chiara e riconoscibile, malgrado la molteplicità degli avvenimenti che, come spinti da una forza centrifuga, s'irradiano dal nucleo principale della storia. Ed è proprio questa molteplicità, ovvero la tendenza di Wassermann a portare il racconto su più piani, diversi ma interdipendenti, a rendere quanto mai difficile la fusione dei nessi narrativi in un nodo idealmente unitario. Ma alla luce dei risultati, bisogna convenire che Anton Giulio Majano vi era riuscito assai onorevolmente nella prima puntata e vi è riuscito, un po' meno, anche nella seconda, dove peraltro l'uso frequente dei «flashes» retrospettivi, forse indispensabili a definire l'antefatto, ha un po' appesantito il ritmo dell'azione e attenuato il clima di «suspense» psicologico, reso così bene sette giorni fa. Ma presto o tardi bisognava pur fare i conti con la complessità dell'opera letteraria e l'aver superato il primo scoglio senza troppi danni può essere di buon auspicio per il proseguimento della fatica che merita, almeno fin qui, una generosa attenzione.

* * *

Se si dovesse giudicare una serata televisiva in rapporto alla sua capacità di allegria e di distensione, rimarrebbe stabilito che la serata di domenica non è stata nè allegra nè svagante. Infatti, dopo la messa in onda dell'ottimo romanzo sceneggiato, del quale però non si può sottacere la rigida crudezza del contenuto, la TV ha trasmesso un servizio sul funzionamento del Centro elettronico della RAI a Torino: cose interessanti, da un punto di vista tecnico e scientifico, ma decisamente astruse per coloro — e sono i più — che non ne hanno alcuna familiarità. Ancora clima funereo con il numero di «Aria del XX secolo», dedicato a un episodio dell'ultimo conflitto mondiale: la resistenza disperata e vittoriosa della guarnigione americana a Bastogne. Le vicende drammatiche di questa battaglia-chiave sono state rivissute attraverso le immagini d'un raro e impressionante materiale cinematografico, sia di parte americana che di parte tedesca, e non c'è dubbio che il documentario abbia toccato punte di estrema tensione. Ma quanto dolore, che dilaniante angoscia, che brividi di struggente pietà, e anche, di raccapriccio. Documentario molto bello e molto istruttivo, ma triste come un sepolcro.

Ber.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua inglese - 7: Giornale radio - Almanacco - Musiche del mattino - 8: Giornale radio - Il banditore - Il nostro buongiorno - 9: I classici del valzer - 9.30: Concerto del mattino - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Canzoni in vetrina - 12: Vita musicale in America - 12.20: Album musicale - 12.55: Metronomo - 13: Giornale radio - 13.30: Teatro d'opera - 14: Giornale radio - 15.15: M. Legrand e la sua orchestra - 15.30: Corso di lingua inglese - 16: Rotocalco: settimanale per i ragazzi - 16.30: La misteriosa civiltà dei Nuraghi - 17: Giornale radio - Le opinioni degli altri - 17.20: Storia della musica - 17.30: Ai giorni nostri - 18: Gennario Di Macco: «Vivremo più a lungo?» - 18.15: La comunità umana - 18.30: Classe unica - 19: La voce dei lavoratori - 19.30: Le novità da vedere - 20: Canzoni di tutti i mari - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 20.55: Applausi a... - 21: Un anno, un mese, un giorno - Radiotelefortuna 1961 - Nel cinquantenario della morte di Tolstoi: «La potenza delle tenebre» - 23.30: Oggi al Parlamento - Giornale radio - «Sei Giorni» ciclistica di Milano - 24: Ultime notizie - I programmi di domani

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi per un nuovo giorno - Oggi canta C. Boni - Musica e stile - La «valente» Caterina - 10: N. Filogamo presenta: «Maestro, per favore» - 11: Musica per voi che lavorate - Pochi strumenti, tanta musica - G. Anguissola: «Parole all'orecchio» - Le nostre canzoni - Orchestre in parata - 13: Il Signore delle 13 presenta: Quartetto - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.30: Primo giornale - Scatola a sorpresa - Teatrino della moda - Il discobolo - Paesi, uomini, umori e segreti del giorno - 14: «Superstar»: cantanti in passerella - 14.30: Secondo giornale - Discorama Jolly - 15: Breve concerto sinfonico - 15.30: Terzo giornale - 15.40: Angolo musicale Voce del Padrone - 16: Il programma delle quattro - «Sei Giorni» ciclistica di Milano - Stravaganti ma eleganti - Ingresso al night: M. Marini - Violino tzigano - Saluti da Parigi, firmato Y. Montand - 17: Voci del teatro lirico: L. Pagliughi e U. Savarese - 17.30: Da Belluno e da Latina la radiosquadra presenta: «Il buttafuori» - 18.30: Giornale del pomeriggio - A. Trovajoli al pianoforte - 18.50: Tuttamusica - 19.20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.20: Zig-Zag - 20.30: M. Bongiorno presenta: «Buona fortuna con 7 note» - 21.30: Radionotte - 21.45: Musica nella sera - 22.45: Ultimo quarto

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - 9.30: Aria di casa nostra - 9.45: L'evoluzione del tonalismo - 11: Duetti d'amore - 11.30: Il solista e l'orchestra - 12.30: Musiche da camera - 12.45: Ouverture - 13: Pagine scelte - 13.30: Musiche di Geminiani, Bach, Liszt e Roussel - 14.30: Il virtuosismo strumentale - 14.45: Affreschi sinfonico-corali - 16: Concertisti italiani.

TERZO PROGRAMMA

17: Concerto per pianoforte e orchestra - 18: Il pensiero economico del Novecento - 18.30: La rassegna - 18.45: Musiche di J. Ch. Bach - 19.15: Epistolari - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21.30: Teofilo Folengo e il Maccheronico - 22: A cento anni dalla nascita: i Lieder e le Sinfonie di G. Mahler - 23: Libri ricevuti - 23.15: Racconti tradotti per la Radio

LOCALI — TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.25: «Terza pagina» - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.20: «Un'ora in discoteca» - Programma proposto da Ferruccio Polesi, testo di Nini Perno - 15.20: Incontri: Gabriele d'Annunzio - Testimonianze di Silvio Benco, raccolte da Annamaria Famà - 15.35: Complesso di Franco Vallisneri - 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Attualità» - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino borsa di Trieste e notizie finanziarie

TELEVISIONE

13: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: Telesport - Nei mari favolosi - 18: Non è mai troppo tardi - 18.30: Telegiornale - 18.45: Concerto sinfonico diretto da Lovro von Matacic - 19.40: Avventure di capolavori - La chiesa della «Sagrada famiglia» di Antonio Gaudì - 20.05: «Chi è Gesù», a cura di Padre Mariano - 20.30: Telegiornale - 21: Carosello - 21.15: Carovana: «L'indiano bianco» - 22.10: Italia nucleare - 22.40: Milano - Palasport: «Sei Giorni» ciclistica - 23.15: Telegiornale.

CRONACHE SPORTIVE

Una fase dell'incontro Triestina-Pro Patria: Un attacco portato da Fortunato e Trevisan. In secondo piano Larini. La partita è finita alla pari con il punteggio di 1 a 1

CONFERME E SMENTITE DEL TORNEO DEI CADETTI

Mentre l'Alessandria declina il Messina torna a farsi sotto

Va forte il Palermo e almeno altrettanto forte il Simmonza - La sconcertante altalena dei rossoalabardati sta nella sterilità della prima linea - Il cocciuto individualismo delle ali

L'inizio del girone discendente è stato contrassegnato da una serie di risultati sconcertanti, anche per quanto riguarda il punteggio che li ha siglati. Forse la sorpresa più grossa giunge da Alessandria, dove il Simmenthal, cogliendo la sua terza vittoria esterna della stagione, ha praticamente tolto di mezzo una delle numerose aspiranti alla promozione. Ma neppure al Messina si faceva tanto credito da ritenerlo capace di uscire indenne dal terreno mantovano in un momento in cui la capolista sembrava avviata a riprendere il ruolo d'incontrastata protagonista. Gli stessi successi conseguiti dal Genoa e dal Venezia (il 2-1 ottenuto dai neroverdi sul campo si trasformerà anzi a tavolino in un più rotondo 2-0), sia pure a spese di avversarie decisamente inferiori, non erano attesi dai pronosticatori più prudenti, in [illegible] che i padroni di casa, angustiati da mille impellenti necessità, avrebbero opposto alle più blasonate visitatrici una più efficace resistenza.

In definitiva la prima giornata dedicata alle rivincite è stata invece più ricca di... conferme. La più impressionante (almeno in fatto di proporzioni) è quella che è andata ad arricchire la tabella di marcia del Palermo, che ha infilato nella rete del Verona una cinquina di palloni in aggiunta ai quattro già consegnati nel turno di apertura. Di conseguenza un terzo delle reti attive dei rosaneri è stato riservato agli scaligeri, che d'altra parte possono attribuire ai loro recenti rivali (quasi nella stessa misura) il passivo sinora accumulato. Ora la squadra di Baldi si appresta a salire verso il Nord e dovrà dimostrare il suo effettivo valore sui rettangoli di Monza (già domani pomeriggio), Mantova e Novara attraverso una serie di gare da smaltire nel giro di dieci giorni.

La preziosissima vittoria di Alessandria ha consolidato la posizione dei rossi di Lamanna, ma è probabile che senza l'aiuto determinante del portiere grigio Arbizzani (battuto da un innocuo tiro di Brugola) la partita sarebbe terminata in parità ed a reti inviolate. Comunque anche la fortuna è necessaria per affermarsi nel mondo del calcio ed il Simthal l'ha meritata almeno in fatto di organizzazione difensiva. Dal canto loro, i piemontesi hanno pagato a caro prezzo lo spreco di energie fatto nel recupero contro il Como, mentre più saggio sarebbe stato riservarle (assieme a qualche gol di Fanello) alla domenica successiva.

La più classica delle rivincite va invece attribuita al Genoa, che ha trovato nell'arbitro Sbardella il pronto riparatore delle inaudite (?) ingiustizie subite a Valmaura; infatti il vecchio Grifone, presentatosi allo stadio dei Fiori con i nervi piuttosto scossi, non solo ha trovato l'undici locale nuovamente in preda ad un confusionismo che pareva ormai superato (l'autorete di Danieli ne è la prova), ma anche un arbitro, che ha bellamente sorvolato su ben tre colossali falli di rigore. E' quindi sempre valida la legge di compensazione, che, secondo alcuni disinvolti teorici di calcio, dovrebbe portare tutte le concorrenti sullo stesso piano del dare e dell'avere alla fine delle operazione.

Tutto sommato, la continuità dell'OZO Mantova del Simmenthal e del Palermo da una parte e le sconfitte casalinghe del Foggia e del Marzotto dall'altra hanno giovato alla chiarezza della graduatoria. Queste compagini in sostanza dimostrano, tra tutte le «venti», una più spiccata... coerenza nel loro comportamento e sono quelle, che in ultima analisi sono più... immuni ai risultanti contrastanti. Fatta eccezione per queste unità (cui si potrebbe aggiungere il Verona che sta esagerando nell'accumulare sconfitte), le altre sono tuttora in attesa di giudizio, tanto è soggetta ad alti e bassi la loro condotta.

Fra i settori più elevati appare decadente la stella del Como, che è stato costretto alla resa anche a Catanzaro (e si è volta alla terza vittoria consecutiva in otto giorni); ritornano a mani vuote (e con punteggi perentori) sia la Sambenedettese che il Novara, subisce la prima resa davanti al pubblico amico l'Alessandria. Sono in rialzo invece le azioni del Messina (presto ripresosi dalla batosta di Novara), del Venezia (che si vedrà convalidato dagli organi giudicanti il primo successo pieno in trasferta dell'annata), della Reggiana, che l'aria del «Mirabello» tonifica oltre misura.

Non prende decisa posizione infine la Triestina, che passa da una prestazione maiuscola ad un'altra mediocre senza una plausibile spiegazione, a meno che non si debba attribuire la scarsità della più recente esibizione allo sforzo eccessivo compiuto per superare il Genoa. Sta di fatto che l'isolato (e magnifico) gol di Cazzaniga non è stato sufficiente per garantire una vittoria, che sembrava (come in effetti è stata) la portata di... piede, in quanto, a neutralizzarlo, è bastato l'errore determinante di un difensore più che la capacità offensiva dei giuocatori bustesi. Gli sbagli di mira, l'indecisione e la lentezza di esecuzione degli attaccanti in maglia rossa sono apparsi più gravi che in altre occasioni forse per il motivo che a farne risultare i difetti erano i colleghi in maglia biancoblu, tutti pronti nello smarcamento di ottimi colpitori di prima.

Ma alle manchevolezze di ordine generale si sono aggiunte in misura rilevante altre di carattere particolare, la più grave delle quali riguarda le due ali, troppo innamorate dell'azione individuale e naturalmente impossibilitate a superare da sole i fitti sbarramenti avversari.

Nella giornata si sono notate altre battute a vuoto, che non hanno risparmiato nessun reparto, mentre individualmente soltanto Brach e Cazzaniga possono considerarsi esenti da critica; tuttavia a rendere più cocente la delusione del seminsuccesso (che si è tuttavia accompagnato alla settima partita utile dei giuliani), sono stati gli sbagli di mira di quegli elementi, che a turno si sono trovati nella posizione di poter realizzare. E' questo un aspetto negativo che va eliminato, in quanto minaccia di frustrare gli sforzi dell'intero complesso. Del resto l'esempio della Pro Patria è abbastanza eloquente al riguardo: consapevoli dei loro modesti limiti, i tigrotti hanno in pratica bandito dal loro repertorio tutto ciò che non è in diretta funzione di un risultato positivo: esclusi i «dribblings», le finte, i passaggi perditempo, essi mirano diritti allo scopo. E non si può assolutamente affermare che la classifica dia torto ad una squadra, che è rimasta praticamente intatta nel passaggio dalla «C» alla «B».

P. T.

Nella Triestina

Nessun infortunato

Nelle file della Triestina nessun infortunato è da segnalare dopo la partita col Pro Patria. La preparazione degli alabardati per la prossima partita che verrà disputata a Brescia, avrà inizio questo pomeriggio. Il programma della settimana prevede per mercoledì pomeriggio (inizio ore 14.30) la partita tra la Triestina B e l'Ozo Mantova B valevole per il campionato delle riserve. Giovedì la Triestina disputerà a San Daniele del Friuli un incontro amichevole con quella formazione; verranno impiegati nello schieramento alabardato i titolari ed alcuni componenti la squadra «juniores».

CALCIO GIOVANILE A VIAREGGIO

Quattro squadre italiane promosse ai quarti di finale

Si tratta della Fiorentina, del Lanerossi Vicenza, dell'Inter e del Torino appartenenti ai gironi A e B

Viareggio, 6

La prima parte del secondo turno eliminatorio del Torneo internazionale giovanile di calcio di Viareggio ha visto in gara otto squadre, quattro italiane e quattro straniere, sui campi di Viareggio, Pisa, Carrara e Altopascio.

A Viareggio: Partizan Belgrado batte Lanerossi Vicenza 1 a 0 (0-0). Arbitro: Di Puccio di Pisa. Reti: nella ripresa al 3' Pantelic II. Note: al 15' del secondo tempo Pantelic II è stato espulso per un fallo sul portiere avversario. Pur vincendo il secondo incontro con una rete realizzata in apertura di ripresa da Pantelic II, il Partizan di Belgrado è stato eliminato dal torneo. Il Lanerossi Vicenza, che aveva vinto il primo incontro con la squadra jugoslava per due reti a zero, ha impostato la partita su di una tattica di copertura operando di preferenza in contrattacco. Il Partizan, nonostante una serie di attacchi nell'ultima parte dell'incontro, non è riuscito a raggiungere un punteggio tale da recuperare lo svantaggio della prima partita e pertanto sarà il Lanerossi Vicenza che passerà ai quarti di finale.

A Carrara: Fiorentina batte Salonicco 2 a 1 (1-0). Arbitro: Accernesi di Roma. Reti: nel primo tempo al 42' Benvenuto (F.); nella ripresa al 39' Orlandi (F.), al 44' Moraitis (S.). Netta superiorità stilistica e tecnica della Fiorentina che ha definitivamente liquidato la partita con i greci del Salonicco acquisendo così il diritto al turno successivo del torneo. Gli uomini di Mazzoni hanno mostrato un'ottima impostazione di giuoco e fra di loro si sono distinti il portiere, il centro mediano Morosi e gli attaccanti Lazzotti e Michi. Fra i greci sono emersi il portiere Zidros e l'ala sinistra Kapetadiniz.

A Pisa: Torino batte Wiener di Vienna 5 a 2 (0-2). Arbitro: Novelli di Firenze. Reti: nel primo tempo al 30' ed al 35' Kugler (W), nella ripresa: al 5' Costanzo (T), al 12' Voltolini (T), al 14' su rigore Russo (T), al 26' Albrighi (T), al 36' Costanzo (T). Note: Nel secondo tempo l'arbitro ha espulso per scorrettezze Frischerz, Kugler e Urbaner tutti del Wiener e Palmi del Torino. L'allenatore del Torino ha ritirato dal terreno di giuoco nel secondo tempo Rosato (al 22') e Versolatto (al 36'). La partita contrassegnata da un primo tempo interessante, nel corso del quale il Torino nonostante la supremazia si è visto infilare due volte con altrettanti contropiede di Kugler, è degenerata nella ripresa in una serie di ripicchi fra giuocatori, in quanto i piemontesi, raggiunto il pareggio, passavano in vantaggio su «rigore». Nell'ultima parte dell'incontro, il Torino segnava ancora due reti, mentre l'arbitro faceva allontanare dal campo ben quattro giuocatori ed il Torino, dal canto suo, ne ritirava altri due. Col successo odierno il Torino passa ai quarti di finale.

Ad Altopascio (Lucca): Inter batte Rijeka di Fiume 3-1 (2-0). Arbitro: Giunti di Arezzo. Reti: Nel primo tempo al 3' Ghelli (I.), al 5' Rancati (I.); nella ripresa al 16' Rancati (I.), al 25' Tomljenhvic (R.). La squadra neroazzurra si è assicurata l'ingresso ai quarti di finale superando, con un punteggio ancor più consistente del primo confronto, l'undici di Fiume. Su tutti è emerso Rancati, autore di due reti. Il Rijeka ha cercato di controbattere le azioni avversarie con dei rapidi contropiede, ma è riuscito soltanto ad accorciare le distanze con Tomljenhvic al 25' della ripresa.

Dopo il secondo turno eliminatorio dei gironi «A» e «B» la classifica dei gironi stessi è la seguente. Girone A: Fiorentina e Lanerossi Vicenza p. 4 (passano ambedue ai quarti di finale); Partizan Belgrado e Salonicco p. 0. Girone B: Inter e Torino p. 4 (passano ambedue ai quarti di finale) Rijeka (Jugoslavia) e Wiener di Vienna p. 0.

Domani martedì 7 febbraio si svolgeranno le partite del secondo turno eliminatorio dei gironi «C» e «D» per la qualificazione delle altre quattro squadre da ammettere ai quarti di finale e cioè: a Viareggio: Bayern di Monaco - Juventus; a Pisa: Bologna - Dukla di Praga; a Poggibonsi: Sampdoria - Milan; ad Altopascio: Udinese - Dinamo di Zagabria.

LE TRASFORMAZIONI DEL CAMPIONATO DI SERIE «A»

Si spegne la minaccia del Milan ma se ne riaccendono altre due

L'Inter è incalzata ora dalla Juventus e dalla Fiorentina oltre che dal Catania - Oscura la sorte delle squadre pericolanti

I risultati della prima giornata del ritorno hanno rispettato per buona parte le previsioni della vigilia. Non fa quindi gran rumore la nuova sconfitta del Milan e neppure la prima capitolazione dello stadio lecchese, avvenimenti se non proprio scontati, per lo meno ventilati come molto probabili in sede di pronostico. I giudizi negativi sul Milan esibitosi a Vicenza come quelli positivi sulla Fiorentina vista all'Olimpico, sono stati eloquentemente confermati dai... referti di Catania e di Lecco. Al Cibali la squadra rossonera ha fatto nuovamente naufragio, accusando la stessa insofferenza al ritmo palesata al Menti l'altra domenica, come pure la già rilevata pavidità del suo centravanti. Un Altafini che ricusa la lotta, che sfugge gli avversari, che vuol far regia anzichè i gol, è l'antitesi dell'autentico mattatore che faceva tremare tutte le difese. Ma stavolta, con Altafini è sul banco degli accusati l'intera retroguardia milanista, Ghezzi compreso, quel Ghezzi che a Vicenza aveva perlomeno resa dignitosa la sconfitta con una serie di parate portentose.

Ghezzi a Catania non si è ripetuto (gli fanno colpa di ben due gol), Altafini sì e si spiega in parte quindi il tracollo del Milan, che cercava una pronta riabilitazione e i due punti del rilancio ed invece si è visto ricacciare dietro il terzetto che tiene lo strascico all'Inter. Un salto nel buio per il Milan, quando pareva arridergli il più roseo orizzonte. La battaglia per lo scudetto è perduta per Viani, questo è quanto dice il rapporto sulle due ultime giornate di lotta, così nefaste per i colori rossoneri.

Quanto al Catania, i... postelegrafonici di Di Bella (come sono stati definiti gli etnei da un caustico collega dopo la rotta di San Siro), hanno dato ben chiara la dimostrazione di non essere delle scamorze. Smaltita in un amen la sbornia di Milano, la squadra sicula si è ripresa con una prontezza sbalorditiva anche sul piano tecnico e tattico dalla foschia e dalle ingenuità pagate a così caro prezzo contro la capofila offrendo contro il Milan una prestazione fra le più significative e brillanti di questa sua stagione d'oro. Il risultato avrebbe dovuto essere più schietto a favore del Catania, ma neppure il dono di un rigore fatto al Milan dall'arbitro ha consentito ai rossoneri di farsi illusione sulla possibilità di una rimonta dopo essere giunti sul 3 a 2.

Con il Catania, subito rinato dalle ceneri di San Siro, va risalutata con simpatia quella Fiorentina che nel giro di otto giorni ha saputo mettere al suo attivo due significative imprese quali la espugnazione dello Olimpico e del Rigamonti. Come per un magico tocco di bacchetta la squadra gigliata ha d'improvviso ritrovato lo spirito ed il gioco, dimostrando come anche alla assenza di un grande centravanti si possa rimediare quando si possiedono uomini di classe e si organizzi giudiziosamente la squadra. La formula Czeizler è stata purtroppo un fallimento per la Fiorentina e troppo tardi ormai essa torna a far valere le sue prerogative di grande squadra. Comunque, liberata da ogni preoccupazione di classifica, è una protagonista di rango temibile per le rivali che mirano più in alto. A Lecco i viola hanno giostrato con la scioltezza che aveva già fatto spicco all'Olimpico e due staffilate di Hamrin hanno debellato la resistenza di una squadra che aveva sin qui fatto pagare a tutti il pedaggio.

In vetta, l'Inter continua a dettar legge. Il suo vantaggio sulle rivali è aumentato di una lunghezza in seguito al regresso del Milan, ma con questo la sua tranquillità non si è rassodata. Più che al Catania, più che alla Roma, è alla Juventus che i nerazzurri cominciano a far l'occhio, non potendo presumibilmente che partire dalla squadra campione una seria minaccia al loro primato. Con la squillante affermazione colta su un'Udinese assai più in salute di quanto non lo dichiari la sua grama classifica, la Juve ha confermato di aver superato il lungo travaglio di una crisi spirituale e fisica inasprita da polemiche e atteggiamenti corrosivi. Green ha subito adottato il modulo di gioco più rispondente alle necessità tattiche del momento, facendo riguadagnare a tutti i suoi giocatori la forma migliore quasi d'incanto. Così Mora è tornato il goleador che era e con la serenità Sivori ha ritrovato, al pari di Charles, i suoi prestigiosi numeri, mentre alle spalle dei mattatori veniva ricomposta in maniera razionale quella barriera che si era disunita per il mal disciplinato impiego dei suoi componenti. Il troppo facile successo colto sull'Udinese non vieta di riconoscere alla Juventus il tempestivo ritorno al migliore standard di gioco e quindi le più ampie possibilità di potersi produrre in un deciso attacco alla vedetta. Nè la Roma, che soltanto a prezzo di un discutibile rigore è riuscita a piegare la tenace difesa barese, nè il Catania di cui è pur sempre doveroso registrare l'eccezionale vitalità, sembrano in grado di poter sovvertire ulteriormente l'alta classifica come invece si deve considerare fattibile per una Juventus che ha appena ora ritrovato l'intero splendore del suo gioco.

In casa dell'Inter è già suonato il campanello di allarme. La stentata misura del successo colto sull'Atalanta, grazie anche ad una madornale svista dell'arbitro nell'azione del primo gol di Firmani è un sintomo promonitore. Troppi gli sbandamenti nelle file e i nervi a fior di pelle testimoniano di una tensione eccessiva ed il maggior pericolo per l'Inter è proprio da intravvedere nella usura eccezionale cui è stata fin qui sottoposta. L'abilità di Herrera dovrà rivelarsi adesso che è venuto il momento di dosare le forze e ricaricare gradualmente gli uomini più provati. Il vantaggio dell'Inter è rilevante, ma non incolmabile.

Il declinante Bologna, lo scomposto Napoli, ed un Padova in scarsa vena hanno impattato in casa, a malapena, partite che meritavano di perdere. La Lazio ha fallito l'intero obiettivo per l'imprecisione dei suoi attaccanti, la Spal per lo stordito tiro di Carpanesi dal dischetto. Burrasca a Genova per un rigore «protestato» dal Torino, con due granata espulsi e un blucerchiato «cappaò». Legittima, peraltro, la vittoria della Samp.

G. B. T.

Franchi commissario degli arbitri di calcio

Milano, 6

Si è riunito oggi in Milano il Consiglio federale della F.I.G.C. per esaminare l'organizzazione arbitrale.

In chiusura dei lavori, il C.F. ha approvato all'unanimità una delibera con cui si decide quanto segue.

1) Di affidare ad un unico ente federale denominato «AIA-settore arbitrale della FIGC» tutti i compiti fino ad ora attribuiti agli organi arbitrali centrali e periferici tanto di carattere federale quanto di carattere associativo; di dichiarare di conseguenza sciolti tutti gli attuali organi arbitrali centrali sia di carattere federale sia di carattere associativo, con la sola esclusione degli organi tecnici.

2) Di nominare commissario straordinario per la conduzione ordinaria e straordinaria dell'«AIA - settore arbitrale della FIGC» e con tutti i poteri precedentemente attribuiti sia al consiglio direttivo del settore arbitrale sia agli organi centrali direttivi dell'AIA (C.C.D.-Collegio dei probiviri) l'arbitro benemerito dott. Artemio Franchi, vicepresidente della FIGC, autorizzandolo a scegliersi tutti i collaboratori necessari allo svolgimento dei compiti così affidatigli.

3) Di dare mandato al commissario straordinario di approntare per il successivo esame del consiglio federale, l'aggiornamento dell'attuale regolamento del settore arbitrale sulla base delle nuove attribuzioni dell'Ente unificato.

La Lazio ha trovato chi paga i debiti

Roma, 6

La Lazio comunica: «Si è riunito questa sera un numeroso gruppo di soci e simpatizzanti della sezione calcio della Lazio, che ha esaminato l'attuale situazione della Società al fine di garantire la gestione ordinaria della sezione per la corrente stagione sportiva. I convenuti hanno assicurato il proprio apporto finanziario necessario per quanto sopra ed hanno designato per acclamazione il dott. Massimo Giovannini a reggere le sorti della sezione. Il dott. Giovannini ha quindi sciolto la riserva precedentemente fatta al presidente della Lega nazionale e si è dichiarato disposto ad accettare l'incarico».

Per la preparazione dei ginnasti azzurri

Roma, 5

Sabato 4 e domenica 5 scorsi si è riunito in Roma il Consiglio direttivo della Federazione ginnastica d'Italia, sotto la presidenza del comm. Guido Giannini.

E' stata approvata all'unanimità la relazione predisposta dal presidente federale, sulla attività 1960, relazione che sarà presentata al prossimo congresso nazionale che si terrà a Roma nei giorni 4 e 5 marzo.

E' stata, inoltre, elevata la misura del premio annuale per l'attività spiegata sia dalle società che dai capisquadra durante l'anno 1960. Per l'attività femminile il Consiglio ha approvato la proposta del direttore tecnico nazionale di indire una serie di brevi concentramenti, iniziando dalla Lombardia, dal Piemonte, dalla Liguria e dal Veneto. Dal risultato di questi brevi concentramenti il direttore tecnico nazionale avrà la possibilità di scegliere gli elementi da chiamare per i prossimi allenamenti collegiali.

E' stata approvata la proposta del direttore tecnico nazionale maschile di convocare in allenamento collegiale a Roma, presso il complesso olimpico dell'Acqua Acetosa i ginnasti nazionali, sotto la guida del prof. Gunthard, dal 3 al 9 aprile e successivamente, sempre sotto la direzione dello stesso allenatore dal 10 al 17 aprile i giovani rivelatisi nelle gare del 1960, per la formazione della Nazionale B.

Per il grande torneo internazionale di ginnastica maschile e femminile da svolgersi a Torino, in occasione della celebrazione del Centenario dell'Unità d'Italia, il Consiglio ha deliberato di interessare le seguenti Nazioni per il torneo maschile: Svizzera, Jugoslavia, Germania, Cecoslovacchia, Francia e Lussemburgo. Per il torneo femminile: Romania, Cecoslovacchia, Svezia, Francia, Germania ed eventualmente l'Ungheria.

UNA CONFERENZA DEL MINISTRO FOLCHI

I provvedimenti governativi per incrementare la pratica sportiva

Attualmente 4800 Comuni sono sprovvisti di impianti e appena il 12 p. c. dei giovani esercita lo sport

Roma, 6

Il Ministro per il Turismo e lo Spettacolo on. Folchi ha presenziato oggi a Palestrina alla cerimonia inaugurale del torneo «Trofeo prenestino G.I.A.C. 1961» ed ha tenuto una conferenza sul tema «vitalità dello sport e politica governativa per la diffusione e lo incremento delle attività sportive». Erano presenti il Vescovo di Palestrina mons. Severi, lo on. Cervone responsabile dello ufficio spettacolo e attività popolari della direzione della DC, il Sindaco di Palestrina on. Cingolani Guidi, il presidente del comitato civico Giovannini, il presidente diocesano della GIAC Chioffi, il presidente dell'EPT di Roma marchese Travaglini di Santa Rita.

Dopo brevi parole dell'on. Cervone che ha ringraziato il Governo per aver decisamente affrontato il problema dell'educazione sportiva della gioventù, con concrete provvidenze per lo sviluppo dei campi e delle attrezzature nei Comuni sprovvisti ed ha sottolineato lo invito rivolto agli enti e ai privati per una collaborazione proficua in questo settore, il Ministro Folchi ha detto che «il grande fatto delle Olimpiadi ha determinato una più viva attenzione da parte dell'opinione pubblica verso lo sport. Gli uomini della politica hanno avvertito la necessità di agire in questo campo con maggiore impulso che nel passato. Lo sport infatti, è un fenomeno sociale che va affrontato con piena responsabilità come si affrontano gli altri problemi sociali nel campo del lavoro, dell'agricoltura, della istruzione, del turismo. Dopo le Olimpiadi anche gli uomini dello sport si sono resi conto che i vittoriosi sono l'espressione di una larga selezione su una larga base di attività sportiva. Il vertice della piramide è tanto più alto quanto larga è la base. In Italia questa base è piuttosto modesta se si pensa che solo il 12 per cento dei giovani pratica lo sport. Si aggiunga a ciò che il numero dei Comuni sprovvisti di impianti sportivi è di 4800. Su tali dati di fatto, il Governo, presieduto dall'onorevole Fanfani, ha lavorato per predisporre i termini di un piano che, nello spazio di un quinquennio, rendesse possibile la pratica sportiva in ogni Comune italiano».

«Il Consiglio dei Ministri — ha proseguito l'on. Folchi — ha tenuto in particolare considerazione la funzione sociale dello sport predisponendo le provvidenze del decreto legge presentato ora al Parlamento. A sottolineare il significato sociale del provvedimento sono incluse nello stesso alcune norme atte a richiamare la collaborazione delle imprese industriali e di enti pubblici che costruiscono complessi edilizi».

Il Ministro ha poi illustrato il meccanismo previsto dal disegno di legge per il finanziamento dei nuovi impianti, precisando che nel nuovo progetto di riforma della legge comunale e provinciale, è stato abbandonato ogni criterio distintivo tra «spese obbligatorie» e «facoltative» al quale è stato sostituito un nuovo criterio consistente nella specificazione delle «funzioni» e dei «servizi» comunali, in base al quale la attività sportiva potrà trovare il suo naturale campo di sviluppo nei modi e secondo gli indirizzi fissati dall'autonoma determinazione degli enti locali.

«Lo spirito animatore della legge — ha concluso il Ministro — è mettere indistintamente tutti i giovani nelle condizioni di partecipare alla vita dello sport. Infine, non bisogna dimenticare che lo sport è uno strumento perfetto, magnifico di concordia e di fratellanza tra gli uomini, tra i popoli, tra le stirpi diverse. E' questo l'alto significato umano dell'attività sportiva, al di là di ogni distinzione di classe, di ogni frontiera».

Il Ministro Folchi ha poi tenuto, nella sede della «Pro Loco», una riunione dei sindaci e dei presidenti delle pro loco dei Comuni limitrofi e, insieme al presidente dell'EPT di Roma Travaglini di Santa Rita, ha esaminato i problemi concernenti lo sviluppo turistico della zona.

Sciatori austriaci per gare in Italia

Innsbruck, 6

La Federazione sciistica austriaca ha annunciato oggi che alle gare internazionali di sci che inizieranno sabato prossimo a Ortisei e San Martino di Castrozza, l'Austria sarà rappresentata da una forte squadra. La squadra femminile sarà capeggiata da Traudl Hecher e comprenderà Grete Gander, Christl Haas, Chistl Staffner, Marianne Jhan, Erika Netzer, Eith Zimmermann, Traudl Eder e Edda Kainz.

La squadra maschile comprenderà Karl Schranz, Hias Leitner, Martin Burger, Heini Messner, Gottfried Schafflinger ed Helmut Schaller.

Greaves al Barcellona?

Londra, 6

Jimmy Greaves, centravanti del Chelsea ed uno dei migliori marcatori del campionato di calcio inglese, ha attirato l'attenzione dei dirigenti della squadra spagnola del Barcellona. Sabato scorso un agente della compagine iberica ha assistito alla partita disputata dal Chelsea contro il Fulham, partita nel corso della quale Greaves ha segnato una rete. Dopo l'incontro il rappresentante del Barcellona ha avuto un colloquio con un dirigente del Chelsea.

Vittoria di Groussard nella «Ronde» di Brignoles

Brignoles, 6

La IV «Ronde» ciclistica di Brignoles è stata vinta dal francese Groussard. Ecco la classifica della gara: 1) Joseph Groussard che copre i km. 42 in 1.12'25", 2) Graczyk (Fr.), 3) Scodeller (Fr.), 4) Dotto (Fr.), 5) Chaussabel (Fr.).

Annex e Logart pari

Parigi, 6

Il campione francese dei pesi welter Hyppolite Annex ha pareggiato questa sera a Parigi un combattimento sulla lunghezza delle dieci riprese col cubano Isaac Logart.

Riunione di dirigenti del calcio giovanile

Oggi, martedì, nella sede federale di via Filzi 8, di Trieste, il comitato settore giovanile «calcio» convoca tutti i dirigenti alla riunione straordinaria per trattare i seguenti argomenti: a) modalità finali campionato juniores locale e regionale; b) campionato allievi locale e relative iscrizioni; c) attività Coppa nazionale primavera 1960-'61; d) attività interregionale juniores per il «quadrangolare»; e) sovvenzioni federali alle società.

Lione chiede le Olimpiadi del '68

Parigi, 6

La città francese di Lione, che conta circa 500.000 abitanti, è una delle candidate per i giochi olimpici estivi del 1968, secondo quanto ha dichiarato oggi Pierre Morel, segretario generale del Comitato olimpico francese.

«Il consiglio municipale di Lione ha chiesto al Comitato olimpico francese di prendere in considerazione la sua domanda. La selezione finale da parte del Comitato olimpico internazionale avrà luogo nel 1963» ha detto Morel. Le autorità municipali di Lione hanno assicurato che il capitale necessario per organizzare i giochi del 1968 è già garantito. Anche la RAU, il Canadà, il Cile e l'URSS hanno annunciato che chiederanno di organizzare i giochi del 1968.

NOVITÀ AL SALONE della Nautica di Milano

Milano, 6

L'on. Semeraro durante la cerimonia di inaugurazione del I.o Salone della Nautica di Milano, si è fermato lungamente a osservare una interessante imbarcazione, prodotta integralmente dall'industria italiana.

Trattasi di un motoscafo in plastica costruito dalla PIRELLI, equipaggiato con motore FIAT 600 D trasformato a marino dalla MOTORI CARRARO. Il costo è modesto, il consumo è di litri 5/6 all'ora di benzina e la velocità effettiva è di 45 km/h.

Il prezzo contenutissimo e le ottime prestazioni, lasciano senz'altro prevedere un completo successo di questo motoscafo, veramente destinato alla diffusione del turismo nautico.

PIENO ACCORDO FRA LE SOCIETA' DI BASKET

L'ing. Ulessi candidato per Trieste alla presidenza del comitato regionale

Vicepresidente Jacobucci, consiglieri Apollonio, Cenni, Guarini

Le società triestine della pallacanestro, in una riunione preassembleare tenutasi ieri sera per iniziativa del cav. Scocchi, hanno trovato un perfetto accordo sui nomi da proporre quali componenti del comitato regionale giuliano. Ricordiamo che una prima assemblea era stata annullata dalla federazione a seguito di un ricorso presentato dall'ENAL Pallacanestro, che da tale assemblea era stata indebitamente esclusa. In tale occasione le società triestine, che non avevano preso alcun preventivo accordo, hanno corso il rischio di essere battute, in sede di elezioni, dal blocco isontino-friulano, intenzionato a trasferire a Gorizia, in caso di successo, anche la sede del comitato. Per un solo voto di vantaggio la sede potè essere mantenuta in tale occasione a Trieste, mentre l'ing. Avon veniva eletto presidente con due soli voti di maggioranza.

Rese attente dal pericolo corso, le società locali hanno compreso la necessità di opporre un blocco alla coalizione avversaria che si prevede sarà compatta anche alla prossima assemblea, ed a tale scopo appunto si sono riuniti ieri sera per compilare una lista di candidati da votare compattamente.

Non è stato facile trovare l'accordo, specie sulla persona da proporre quale presidente del comitato. Alla fine le preferenze sono andate all'ing. Carlo Ulessi, la cui candidatura era stata proposta dalla Ginnastica. E' stato anche deciso di confermare il dirigente dell'Acegat, Jacobucci, quale vicepresidente del comitato stesso e di proporre quali consiglieri i signori Cenni, Apollonio e Guarini. Quest'ultimo dovrebbe anche mantenere le funzioni di segretario del comitato, carica che egli ricopre ormai da lunghi anni.

La notizia dell'accordo raggiunto sarà appresa con grande soddisfazione negli ambienti cestistici locali. Da più parti viene l'augurio che il nuovo comitato possa intraprendere una fattiva azione per ovviare agli inconvenienti che avevano fatto recentemente scadere parecchio la pallacanestro giuliana. Il fatto che l'ing. Ulessi sia del tutto estraneo all'ambiente cestistico, pur avendo una notevole esperienza in altri campi dello sport, potrebbe essere un fattore favorevole per la risoluzione di problemi che fino a ieri avevano impegnato, l'un contro l'altra armate, alcune delle più attive società del basket locale. Ricordiamo che lo ing. Ulessi ricopre fin dalla fondazione la carica di vicepresidente del Panathlon Trieste.

Sarebbe sommamente auspicabile che sulla scelta dei candidati triestini si allineassero anche le società della regione per dare con un voto di larga maggioranza il conforto a un proficuo lavoro. Tuttavia, qualora non si verificassero defezioni, peraltro improbabili, fra gli elettori triestini, i cinque candidati raggiungerebbero comunque la maggioranza relativa.

Tennisti americani

Mackay è il migliore

New Orleans, 6

L'Associazione di tennis degli Stati Uniti (U.S.L.T.A.) ha compilato le seguenti classifiche nazionali.

Singolare maschile: 1) Barry Mackay (Dayton, Ohio); 2) Bernard Bartzen (Dallas, Texas); 3) Earl Buchholz (St. Louis, Missouri); 4) Charles Mckinley (St. Ann. Missouri); 5) R. Dennis Ralston (Bakersfield, California); 6) Jon Douglas (Santa Monica, California); 7) Ron Holmberg (Brooklyn, New York); 8) Whitney Redd (Alameda, California); 9) Donald Dell (Bethseda, Maryland); 10) Christ Craqford (Piedmont, California).

Doppio maschile: 1) Ealr Buchholz-Charles Mckinley; 2) Ramsey Earnhart-Marty Reissen; 3) John Cranston-John Douglas.

Singolare femminile: 1) Darlene Hard (Montebello, California); 2) Karen Hantze (Chela Vista, California); 3) Nacy Richey (San Angelo, Texas); 4) Billie Jean Moffit (Long Beach, California); 5) Donna Floyd (Arlington, Virginia); 6) Janet Hopps (Seattle, Washington); 7) Gwyneth Thomas (Shaker Heights, Ohio); 8) Victoria Palmer, (Phoenix, Arizona); 9) Cathy Chabot (San Diemo, California); 10) Carol Hanks (St. Louis, Missouri).

Doppio femminile: 1) Karen Hantze-Janet Hopps; 2) Donna Floyd-Belmar Gunderson; 3) Carole Caldwell-Cathy Chabot.

La Sei giorni

Defilippis-Vannitsen sempre in testa

Milano, 6

Defilippis-Vannitsen sono ancora al comando della classifica della quinta tappa dopo la quinta serie di sprint. Il pubblico è numeroso.

Ecco la classifica: 1) Defilippis-Vannitsen punti 36; 2) Ziegler-Harozwics p. 32; 3) a un giro Terruzzi-Arnold e Sacchi-Musone p. 69; 5) Bucher-Pfenninger p. 65; 6) Ogna-Domenicali p. 60; 7) Hoevenaers-Plantaz p. 47; 8) Pellegrini-Kazianka p. 42; 9) Van Looy-Post p. 35. Seguono altre sei coppie e chiude la sfilata Van Aerde, fuori classifica, con cinque punti.

Arbitri pallacanestro. Domani, mercoledì alle ore 20.30, avrà luogo la consueta riunione mensile degli arbitri di pallacanestro.

Un valligiano pianta una croce presso la chiesa di Rochemolles (Bardonecchia) dove una valanga ha ucciso quattro persone

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL RECENTE LANCIO DEL MISSILE PESANTE RUSSO

Nessuna conferma sovietica sulla presenza di uomini sull'«Ispolin»

Una strana confusione nei segnali emessi dal satellite - Esonerato dall'incarico il Ministro dell'Agricoltura Smirnov - Critiche di Kruscev

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 6

Le voci — circolate anche a Mosca nonostante la loro provenienza occidentale — secondo le quali lo sputnik pesante sovietico recherebbe a bordo un pilota umano sono state indirettamente smentite dalle dichiarazioni rese alla stampa da uno dei più noti esperti spaziali russi, il professor Anatoli Blagonravov. Lo scienziato, riferendosi al lancio del satellite di sei tonnellate e mezza, ha impiegato infatti espressioni vaghe, forse un po' ovvie, le quali sembrano comunque indicare che non è ancora giunto per l'Unione Sovietica il momento di lanciare un uomo oltre l'atmosfera terrestre.

L'«esperimento — ha detto lo scienziato — costituisce un passo avanti verso il volo nello spazio da parte dell'uomo e una prova dell'altissimo livello raggiunto dalla scienza russa».

Come si vede non si è nella dichiarazione di Blagonravov, alcun elemento che possa giustificare le ipotesi secondo cui i russi avrebbero tentato con l'ultimo esperimento, di inviare un uomo nello spazio. Tutt'al più, dicono gli osservatori a questo riguardo, quanto lo scienziato ha detto indica che tale traguardo non è molto lontano e che la scienza russa ha risolto o sta per risolvere tutti i problemi connessi con il volo spaziale da parte dell'uomo. D'altra parte la dichiarazione di Blagonravov, non manca sotto questo aspetto di esplicita. Ha detto infatti lo scienziato che «nessun uomo sarà inviato nello spazio finché non se ne potrà assicurare il ritorno alla terra. Ed ha aggiunto che per quanto sia impossibile stabilire quando questa sicurezza sarà raggiunta, essa si dovrà attendere a lungo».

Indipendentemente dalla presenza a bordo di un pilota umano l'esperimento del satellite pesante battezzato «Ispolin» costituisce a Mosca l'argomento del giorno. Lo provano l'interesse con cui la popolazione sovietica attende le notizie sull'ordigno, le conversazioni che si fanno al riguardo nelle strade, nelle piazze, nei locali pubblici e la folla riunita anche stasera dinanzi al Planetario di Mosca dove si presume si spieghi tutto sugli sviluppi dell'esperimento. Le autorità della scienza russa sono però assai avare di notizie sul volo del satellite gigante. Le informazioni che esse danno sono scarne e non bastano a soddisfare la curiosità popolare.

Si è comunque appreso che lo «sputnik» da sei tonnellate e mezzo reca attrezzature di ogni genere: più strumenti di quanti ne siano stati messi sin qui nello spazio mediante i satelliti lanciati in precedenza. Lo ha detto parlando alla stazione radio di Mosca, l'esperto spaziale professor Georgi Pokrovsky, il quale ha precisato che tali strumenti contribuiranno ad approfondire la conoscenza dello spazio esterno da parte dell'uomo. «Più avanti avremo — ha detto lo scienziato — più perfezionate saranno le nostre tecniche e più grande sarà la possibilità di usare i satelliti a beneficio dell'uomo». Ha detto Pokrovsky che un importante obiettivo da raggiungere è la creazione [illegible] mondiale. [illegible] portante per i paesi sottosviluppati che sono spesso esposti alle forze della natura».

Lo scienziato sovietico non ha fatto alcuna allusione alla possibilità che a bordo dello «sputnik» si trovino esseri viventi.

Gli osservatori nei paesi occidentali seguono il volo del satellite pesante sovietico ma i dati che forniscono sono imprecisi. L'osservatorio di Bochum ha reso noto ad esempio di aver captato i segnali dell'ordigno ma l'osservatorio britannico di Jodrell Bank ha rilevato che i segnali sin qui uditi e attribuiti allo stesso satellite sovietico potrebbero essere stati in realtà emessi dall'«Explorer VII» americano.

Il giornale «Russia Sovietica» annuncia oggi che il Ministro dell'Agricoltura della R. S. F. S. R. (Repubblica federativa russa), Smirnov, è stato esonerato dal suo incarico e sostituito da Sotnikov.

Sotnikov, di recente, ricopriva la carica di vice presidente del Sovnarkhoz urbano di Mosca (Consiglio economico). Questo mutamento nella composizione del Governo della R.S.F.S.R. è stato annunciato all'indomani della pubblicazione del rapporto sull'esecuzione del piano economico nella Federazione di Russia per il 1960. Ora, era noto, in seguito alle severe critiche indirizzate da Kruscev a Poliansky, Presidente del Consiglio di questa Repubblica, nel corso dell'ultimo Plenum del C. C. del PCUS, che un mutamento era da attendersi nel settore agricolo della Federazione.

Insignito lo scorso dicembre dell'Ordine della «Bandiera rossa», in occasione del suo cinquantesimo compleanno, Smirnov ha pertanto ricoperto le sue funzioni ministeriali per soli sette mesi. Dal canto suo

Henry Shapiro

DURANTE UN «REPORTAGE» AEREO

Vittime del maltempo due giornalisti francesi

L'apparecchio su cui essi volavano è precipitato sull'Alpe di Huez - Micidiali valanghe in Austria

Grenoble, 6

Un aereo privato, preso a noleggio da una stazione radio francese per un servizio giornalistico sulla situazione della neve e delle valanghe nelle Alpi francesi, è precipitato oggi su un picco montano dell'Alpe di Huez. Due giornalisti che erano a bordo — Pierre Nicoli e Francis Lauga — sono morti mentre il pilota e Mathieu Costi è morto bordo.

L'Alpe di Huez, nota località di sport invernali, è praticamente isolata a causa delle abbondanti nevicate. Di qui la decisione di «Radio Europa n. 1» (una stazione di proprietà privata) di inviare sul posto un aereo per un completo accertamento della situazione.

L'apparecchio stava sorvolando la zona a circa 2000 metri di quota quando è stato preso in un vuoto d'aria ed è precipitato.

Nonostante il pronto intervento di pattuglie di soccorso e di elicotteri della polizia non è stato possibile salvare i due giornalisti.

Si apprende intanto da Innsbruck che nella Valle di Wehr, nel Tirolo austriaco, una valanga ha sepolto oggi tre uomini. In loro soccorso la gendarmeria austriaca ha inviato un aereo che è atterrato in un pendio sotto la cima del monte Rastkogel, alto 2160 metri. Le vittime di oggi sono tre sciatori tedeschi.

Il maltempo che continua a imperversare su tutta la Francia e in particolar modo in Savoia e nelle regioni della frontiera franco-italiana ha provocato anche oggi forti ritardi nel traffico ferroviario. I treni provenienti dall'Italia sono giunti alla «Gare de Lyon» con ritardi considerevoli, che hanno superato le 6 ore sulla linea Roma-Parigi.

Le notizie che giungono dalle regioni alpine segnalano che le nevicate e le valanghe hanno battuto tutti i record. Erano 17 anni che a Chamonix non cadeva tanta neve e il piccolo villaggio di Tour è sepolto da una coltre bianca spessa 3 metri e mezzo. La pioggia e un sensibile aumento della temperatura hanno inoltre provocato una cinquantina di valanghe. Una sola ha provocato un incidente mortale, ma dieci hanno causato danni considerevoli e semi-paralizzato la circolazione stradale.

Mille gitanti ripartiti in venti pullman ed un centinaio di automobili, presi fra due valanghe a Fressy d'Oisans (Savoia), sono stati costretti a trascorrere la notte in una scuola. Nel contempo, quattro pullman e numerose automobili sono rimasti bloccati per 22 ore sotto il tunnel di Chevril, nei pressi di Tignes.

Nei pressi di Contamines-Montjoie, una valanga di un milione di metri cubi si è abbattuta sul villaggio di Nivorin, Baptieu e Vy.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. T. A.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

VENTIQUATTRO MORTI NEGLI SCONTRI DEI GIORNI SCORSI

SI DELINEA NELL'ANGOLA UNA RIVOLTA ORGANIZZATA

Galvao da Recife ha annunciato azioni nei territori d'oltremare
I rappresentanti dell'opposizione dal Presidente del Portogallo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Luanda, 6

Con gli incidenti di domenica sono saliti a 24 i morti in seguito al «week-end» di tumulti e disordini nell'Angola. Nel suo messaggio alla Nazione il Governatore generale Alvaro Da Silva Tavares ha dichiarato che alcuni agitatori hanno sparato colpi di arma da fuoco vicino al cimitero di Luanda, dopo i funerali degli agenti di polizia rimasti uccisi negli incidenti di sabato, «causando un tafferuglio nel corso del quale si sono avuti morti e feriti». Il Governatore ha concluso il suo messaggio assicurando che «i responsabili verranno puniti».

Nel corso delle ultime quarantotto ore è giunta dall'Angola (colonia portoghese di 5 milioni di abitanti, per la maggior parte di razza negra) una serie di notizie che indicano chiaramente il verificarsi di un movimento di rivolta organizzato su vasta scala ma in modo affrettato e «praticamente inefficace», come ha rilevato nel suo discorso il Governatore generale. Questo movimento ha avuto — oltre agli incidenti del cimitero — varie manifestazioni nel paese: tre penitenziari sono stati attaccati contemporaneamente dai rivoltosi che intendevano liberare i prigionieri tra i quali è possibile che fossero dei detenuti per reati politici. Come è noto il capitano Galvao aveva fatto sapere, dopo essersi impossessato del transatlantico portoghese «Santa Maria», che egli contava su certi appoggi nell'Angola e, in particolare, sui deportati per ordine del regime di Salazar.

Illustrando gli scontri che hanno avuto per teatro il cimitero, il Governatore Da Silva Tavares, parlando a Luanda, ha detto fra l'altro che «alcune persone organizzate da comunisti e agenti stranieri si sono abbandonati a un'impresa pazzesca che non poteva avere alcuna possibilità di successo». Il Governatore ha definito «impresa pazzesca» anche il movimento rivoluzionario che sabato scorso ha comportato la morte di un caporale dell'esercito nativo dell'Angola, di cinque membri della polizia di sicurezza e di un poliziotto indigeno.

Secondo le informazioni ufficiali, non 24 ma soltanto 11 (e una ventina di feriti) sarebbero i morti in seguito alla serie di incidenti del «week-end»; ma da fonti ufficiose — solitamente bene informate — viene confermato che 24 (o 25) sono in realtà i morti. Nel suo messaggio il Governatore generale ha anche detto che da quando «una banda composta da elementi internazionali si impossessò del «Santa Maria», gli incidenti e i disordini si sono susseguiti nell'Angola secondo un ritmo che lascia facilmente trapelare l'esistenza di un piano organizzato». Secondo il Governatore gli agitatori agirebbero in obbedienza a direttive internazionali al fine di creare «sporadici incidenti», data l'impossibilità di dare inizio a un movimento generale e massicciamente organizzato.

Il capitano Galvao, da parte sua, ha dichiarato oggi, a Recife (Brasile), che «gli avvenimenti che hanno avuto luogo nell'Angola sono collegati con il piano del «Direttorio rivoluzionario iberico di liberazione». Il capitano Galvao ha aggiunto che l'organizzazione prosegue il suo lavoro e che «è nei territori d'oltremare che ora indirizzeremo i nostri sforzi».

A proposito degli uomini di Galvao, un inviato speciale del «Daily Express» a Recife informa che una «quindicina di ribelli, che presero parte all'operazione guidata dal capitano Galvao, sono stati arrestati ieri dopo essersi imbarcati nel porto di Recife a bordo del «Vera Cruz», transatlantico fratello del «Santa Maria» che fa rotta verso Lisbona». Il giornalista precisa che gli uomini sono stati identificati «uno a uno» dal capo cameriere del «Santa Maria» il quale, mentre i «ribelli» si imbarcavano, li indicava mettendo loro una mano sulla spalla.

Intanto a Lisbona, l'ammiraglio Americo Tomaz, Presidente della Repubblica portoghese, ha ricevuto oggi Azevedo Gomes, Acacio De Gouveia e Eduardo De Fidueiredo, rappresentanti dell'opposizione. Al termine del colloquio i rappresentanti dell'opposizione hanno consegnato ai giornalisti un comunicato nel quale dichiarano che conformemente al loro «dovere di portoghesi e di patrioti» hanno chiesto al Presidente Tomaz di «dare immediatamente al paese un Governo in grado di ispirare fiducia, libero dalle attuali responsabilità e che metta al primo posto del suo programma, come prima condizione di una vita normale, il ritorno alle libertà fondamentali, queste stesse libertà che sono garantite dalla Costituzione, ma che sono rimaste lettera morta».

Nel comunicato si sottolinea quindi che l'ammiraglio Tomaz ha ascoltato attentamente la esposizione fatta dai tre rappresentanti della opposizione. «Quanto ai risultati della nostra iniziativa — continua il comunicato — solo la storia giudicherà. Per il momento noi abbiamo la coscienza di aver fatto la critica severa che oppositori responsabili avevano il dovere di fare e di aver compiuto con dignità ciò che nella congiuntura attuale abbiamo ritenuto nostro dovere di cittadini e di democratici».

Il comunicato aggiunge che i capi dell'opposizione hanno richiamato l'attenzione del Presidente della Repubblica sul grave «stato di allarme» nel quale si trova il paese in seguito alle campagne internazionali che «si sono improvvisamente abbattute sul paese», gettandogli un discredito «la cui responsabilità ricade soprattutto sull'amministrazione coloniale di questi ultimi anni e su una azione metropolitana improntata a imperialismo, errori contro i quali si è reagito troppo tardi e i cui responsabili sono gli stessi che ora annunciano riforme». I capi dell'opposizione hanno anche protestato per la situazione della stampa portoghese.

Quanto alla vicenda del transatlantico «Santa Maria», il comunicato rende noto che i dirigenti dell'opposizione hanno dichiarato al Presidente della Repubblica che a loro avviso si è trattato — all'inizio della vicenda — di una rivolta politica su un territorio nazionale, rivolta iniziata da un portoghese sotto la bandiera portoghese. Questo atto politico e rivoluzionario è stato considerato come tale e trattato di conseguenza dalle potenze straniere che sono intervenute nella vicenda del transatlantico, come testimonia l'atteggiamento dell'ammiraglio americano che ha trattato da pari a pari il capo rivoluzionario portoghese. Infine — sottolinea il comunicato — l'asilo politico concesso agli insorti conferma il carattere politico dell'affare del «Santa Maria».

Quanto infine ai recenti avvenimenti di Luanda (Angola) i dirigenti dell'opposizione portoghese dichiarano di non poter pronunciarsi al riguardo per mancanza di precise informazioni, ma aggiungono che tali incidenti possono solo rafforzare «lo stato di allarme e le apprensioni dell'opinione pubblica».

U. P. I.

LE POLEMICHE SULLA PRESENZA UMANA NELLO SPAZIO

C'è qualcuno che respira a bordo dello Sputnik VII?

A Washington si respingono decisamente le ipotesi degli scienziati italiani - Le precisazioni di Dogliotti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Washington, 6

Le stazioni americane di radio-rilevamento distribuite attorno al globo non sono riuscite a captare nessun respiro, nessuna pulsazione cardiaca o voce umana provenienti dallo Sputnik VII messo in orbita dai russi. Autorevoli personalità americane del settore si sono dette assolutamente scettiche circa le pretese di alcuni italiani, che hanno affermato di aver captato suoni del genere emessi probabilmente da un uomo in orbita.

Intanto a Torino presso la clinica cardio-chirurgica della Università, diretta dal prof. Achille Mario Dogliotti, e presenti numerosi docenti, sono state ascoltate stamane le registrazioni delle trasmissioni radio captate il 2 febbraio alle ore 22.14 e il 5 febbraio alle ore 14.07 dai radioamatori torinesi fratelli Achille e Giovan Battista Judica-Cordiglia.

Al termine dell'ascolto il prof. Dogliotti ha dichiarato: «Dal complesso delle audizioni è emersa, accanto ai rumori di base disordinati, la presenza in modo netto di altri rumori che possono essere interpretati come espirazioni prolungate e forzate. Alla fine di due o tre di esse si è ascoltata una profonda inspirazione. Inoltre si sono riscontrati rapporti acustici compatibili con un ritmo cardiaco. Così un primo tono più cupo e lungo, una piccola pausa, un secondo tono più breve, seguito da una pausa di durata maggiore. Questi primi toni, a registrazione fonocardiografica, si presenterebbero trasmessi con durata e frequenza leggermente aumentata rispetto alla normale. Non è possibile affermare se tali fenomeni acustici siano stati pulsatili a particolari momenti tecnici.

«In talune delle registrazioni — ha aggiunto il prof. Dogliotti — si è pure ascoltata una serie di rumori articolati che possono essere attribuiti con molta verosimiglianza ad una voce umana, profondamente alterata, distorta e sfasata da fattori psichico-meccanici difficilmente determinabili. Dall'insieme delle audizioni si può concludere per la verosimile presenza di un essere vivente che si trova in particolare ambiente che crea notevoli difficoltà tecniche e biologiche, sia di trasmissione sia di ricezione».

A tarda notte, i radioamatori torinesi fratelli Judica-Cordiglia hanno comunicato di essere riusciti dopo molte riprese a localizzare verso le ore 23 una nuova frequenza sulla quale i satelliti sovietici trasmettono informazioni e dati alle loro basi. Sulla frequenza, il cui numero indicativo è per ora mantenuto segreto dai giovani radioamatori, i fratelli Judica-Cordiglia hanno potuto registrare i segnali già ascoltati nei giorni scorsi.

S. T.

La prima giornata al processo Fenaroli

(Continuazione dalla VII pag.)

le. Concludendo, ha chiesto la nullità di quest'ultimo atto.

Si è levato quindi a parlare l'avv. Madia, altro difensore di Ghiani. Egli ha fatto rilevare che la difesa, per quanto si tratta dell'acquisizione al processo del procedimento «contro ignoti» per il recupero dei gioielli della Martirano presso la ditta «Vembi», si è trovata nell'impossibilità di svolgere la propria azione.

Avv. MADIA: «Si è instaurato un processo contro ignoti, con la riserva mentale che gli autori erano invece ben noti. Si tratta più che altro di un fenomeno di patologia processuale, un fenomeno anti-giuridico. E tutti gli atti costruiti fuori dalla legge hanno il valore che hanno. In fondo, si costruiva un altro processo su una istruttoria già chiusa, senza nessuna garanzia difensiva per gli imputati. In seguito, per questo processo contro ignoti si convocano i difendori quando Ghiani, Fenaroli e Inzolia formalmente nulla hanno a che fare con questo nuovo singolare giudizio. E' chiaro che questo procedimento contro ignoti per il recupero dei gioielli è stato diretto con la riserva mentale che Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani, Carlo Inzolia erano i responsabili e Fenaroli, Ghiani e Inzolia non ebbero su questo punto le garanzie di legge. Chiedo dunque che la Corte voglia vietare la lettura del fascicolo del processo dei gioielli».

Dopo l'intervento dell'avv. Madia, ha preso la parola lo avv. Michele Strina per chiedere l'iscrizione agli atti del processo che il risultato della perizia di parte eseguita dal prof. Frache stabiliva che la Martirano venne strangolata da due persone.

E' stata quindi la volta del prof. Francesco Carnelutti, il quale ha parlato per circa una ora e mezzo, pronunciando un illuminato discorso, nel corso del quale, come abbiamo accennato, ha chiesto alla Corte di dichiarare nulla la sentenza di rinvio a giudizio e ha inoltre chiesto l'incriminazione di Egidio Sacchi. Il grande giurista al quale, data la sua età (82 anni) e il rispetto che gli vien portato, vien concesso di parlare stando seduto, ha esordito dicendo: «Questo è un processo che prima si è fatto sui giornali, ora in Corte d'Assise».

Dopo una breve pausa, il prof. Carnelutti, con voce pacata e molto chiara, ha ripreso. «Le nullità che lo tratterò — ha detto — sono di grande gravità non solo per Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani, Carlo Inzolia (tre disgraziati), ma per una cosa forse più importante: uno stato di diritto basato sulla libertà, su una altissima civiltà. Dobbiamo osservare le leggi anche nei particolari. Ecco le ragioni per le quali la sentenza di rinvio a giudizio stilata dal magistrato deve essere dichiarata nulla; la duplice qualità del Sacchi nel corso dell'istruttoria, che si dovrebbe chiamare poi inchiesta preliminare. In un primo tempo il Sacchi fu interrogato sul famoso milione. Il giudice Modigliani e il dott. Felicetti hanno avuto sentore che il Sacchi era un teste falso. Il Pubblico Ministero chiese che contro il Sacchi si procedesse per falsa testimonianza e che venisse arrestato. Il testimonio diventa così imputato. Il verbale come testimoniale viene chiuso il 24 novembre alle ore 21.56: e sapete a che data ed a che ora si riprende l'interrogatorio del Sacchi come imputato? Sempre il 24 novembre alle ore 21,58. Dopo essere stato torchiato come imputato, il Sacchi ha riacquistato la posizione di testimonio. Io, che ho una certa esperienza, non ho mai visto un'istruttoria cangiante come questa.

«Io presento ai giudici le mie ragioni: c'erano dunque due provvedimenti, uno contro Fenaroli, Ghiani e Inzolia, e uno contro il testimonio falso. O i due procedimenti sono connessi o non lo sono. Supponiamo che i due processi non siano connessi. Io dico che gli interrogatori di Sacchi come imputato sono nulli, perchè sono stati assunti dal Pubblico Ministero il quale non era competente per materia e perchè il reato di falsa testimonianza è di competenza del Procuratore. E' vero che il Procuratore della Repubblica può spostare questa competenza. Io ammetto tutto, perfino una delega verbale del Procuratore Capo della Repubblica al suo sostituto Felicetti. Ma, in nome di Dio, quale delega poteva avere il dott. Felicetti in soli due minuti alle ore 10 di sera? Manca il tempo materiale. Come in due minuti è stato possibile ottenere una delega?

«Gli interrogatori di Sacchi come imputato sono dunque nulli. Ci è stato risposto a questo punto dal giudice istruttore nella sua sentenza di rinvio a giudizio che queste nostre osservazioni non valgono la pena di essere esaminate. Ma nella mia poca esperienza affermo che le espressioni del giudice istruttore sono per lo meno espressioni poco gentili. Oggi, rappresentante della pubblica accusa è il dott. Mauro, qui presente in aula. Io me lo ricordo a Venezia, quando gli insegnavo qualche cosa. E mi auguro di non avergli insegnato cose sbagliate» (il Pubblico Ministero dott. Mauro sorride al suo vecchio professore).

«Se invece i processi sono connessi — ha continuato il prof. Carnelutti — la cosa è molto più semplice, perchè non si può sentire un imputato in un processo connesso. Voi giudici popolari dovete salvaguardare le garanzie, quelle garanzie di giustizia che fanno un paese civile, un paese dove gli errori giudiziari devono essere annullati o per lo meno ridotti al minimo. Il testimonio è un mezzo di prova molto delicato. State attenti! Il testimonio è soltanto un male necessario. O sono nulli gli interrogatori di Sacchi come imputato o sono nulle le sue testimonianze. Dunque, la sentenza è nulla.

«Un'altra osservazione ancora: Sacchi sapeva tutto, era a conoscenza del tremendo segreto, ma ha continuato a collaborare. E' strano che un problema come questo non se lo sia posto il Pubblico Ministero. Ma, insomma, questo Sacchi è un teste in questo processo o è un correo? Si è posta mai una domanda del genere il Pubblico Ministero? Beh, si tratta di un altro errore giovanile! Ma non è tutto! Non dimenticate che nelle mani di Sacchi era la vita della Martirano, se sono vere le cose che egli ha detto al giudice istruttore. Sacchi quella tragica sera aveva un telefono e poteva telefonare, avvertire, e oggi Sacchi viene qui a braccetto con il P. M. per accusare!».

«In quella tragica sera, Sacchi poteva evitare il delitto, poichè la vita di un'infelice donna era nelle sue mani. Sacchi avrebbe potuto telefonare, avrebbe potuto avvertire, avrebbe avuto il dovere di dire a Maria Martirano: non aprire! non aprire! Se apri, ti ammazzano! Invece, Sacchi è un vile. Sacchi è una serpe. Sacchi prende il denaro da Fenaroli, fa il servo del Fenaroli, e a questo punto, se vogliamo considerare Fenaroli responsabile, non lo è di meno Sacchi».

Con voce altissima e vibrante, a questo punto il prof. Carnelutti ha detto: «Sacchi è correo! Sacchi dobbiamo vederlo nel recinto degli imputati — e, indicando i tre imputati — lo dobbiamo vedere dentro quella gabbia. Noi reclamiamo che la giustizia punisca i colpevoli, ma in questo caso non vi è giustizia se Sacchi non viene associato agli altri tre, qualora essi siano colpevoli. Sacchi è un collaboratore al delitto. La sua posizione è profondamente immorale. Egli è un uomo che non ha un briciolo di misericordia. Egli ha sulla coscienza (se è vero che costoro sono colpevoli) la morte di Maria Martirano. Dunque, Maria Martirano è morta per la vigliaccheria di un uomo, e questo uomo si chiama Sacchi».

Alla conclusione dell'intervento di Carnelutti, è scoppiato in aula il solito rumoreggiare che segue i momenti di grande tensione. L'oratore si è alzato in piedi, mentre tutti gli avvocati gli si sono avvicinati per esprimergli la propria ammirazione; poi egli si è avvicinato al banco degli imputati, dove il geometra milanese si è alzato e gli ha stretto la mano sorridendo, e con voce commossa gli ha ripetuto alcune volte: «Grazie».

Prima di sospendere per alcuni minuti l'udienza, il Presidente ha dato lettura di una lettera appena giunta di Vincenzo Barbaro. E' una strana lettera, dalla quale appare evidente la formulazione giuridica. Proviene dal carcere «Santa Maria» di Viterbo, ove il Barbaro si trova attualmente. Eccone il testo:

«Nel procedimento penale a carico di Fenaroli Giovanni, Ghiani Raoul e Inzolia Carlo, il sottoscritto è stato inserito in qualità di testimone, dovendo riferire alla Corte di Assise circostanze e fatti di rilievo, che possono essere decisivi per la soluzione del processo. Senonchè, su richiesta della Procura di Roma, quella di Milano ha incriminato lo scrivente per i reati di favoreggiamento personale a favore di Raoul Ghiani, falso in scrittura privata e falsa testimonianza. Reati che troverebbero strettissimo rapporto giuridico processuale ai reati per i quali i suddetti Fenaroli e Ghiani dovranno rispondere dinanzi la Corte di Assise di Roma.

«Secondo l'accusa mossa dalla procura di Milano, l'istante avrebbe favorito il Ghiani per conseguire e assicurare a questi l'impunità. E' evidente che per le suddette imputazioni si viene a determinare la connessione di cui al n. 2 dell'art. 45 C.P.P., laddove nella norma è detto: «Si ha connessione, se dei reati per cui si procede gli uni sono stati commessi per eseguire o per occultare gli altri, il profitto, il prezzo e la impunità». Pertanto, non possono essere assunti, a pena di nullità, come testimoni gli imputati dello stesso reato, o di reati connessi. (Art. 348 C.P.P.). In tale senso l'autorevole insegnamento della Suprema Corte là dove afferma: «Agli effetti della disposizione di cui all'ultimo C.P.V. dell'art. 348 C.P.P. sono imputati di reati connessi coloro che si trovano nelle condizioni prevedute dall'art. 45 C.P.P. Cass. I sez. 26-4-1938 De Padona in giustizia penale 1939 4.o, 13».

«La connessione di cui al n. 2 dell'art. 45 C.P.P. non si basa soltanto su vincoli materiali, o di rapporto di mezzo a fine, fra due o più reati, ma si estende a vincoli estrinseci ed anche di mera occasionalità (Cass. sez. 2.o 17. 1. 1949 Corneli in Giustizia penale 1949, 1.o, 142».

«Con doverosa osservanza, il detenuto Vincenzo Barbaro».

Il patrono di Parte civile tuttavia ha chiesto al Presidente di poter rinviare il dibattito in maniera che egli possa sviluppare il proprio intervento senza limitazioni di tempo. Il Presidente ha chiesto alle altre parti se avessero obiezioni, ma tutti erano d'accordo, anzi l'on. avv. Filippo Ungaro ha aggiunto scherzosamente: «Noi non ci opponiamo, anche in considerazione del fatto che questo possa costituire un precedente, in maniera che anche in seguito potremo andare a mangiare».

Quindi, alle 14.30, l'udienza è stata rinviata a domani. Devono ancora parlare nel dibattito sulle eccezioni preliminari le accuse, private e pubbliche dopodichè la Corte si ritirerà per decidere se accettare o no le eccezioni e le richieste sollevate.

B. M.

Un bambino muore mentre gioca a palla

Roma, 6

Un bambino di undici anni è deceduto in seguito a collasso cardiaco mentre stava giocando a palla in un prato nei pressi della via Prenestina. Il piccolo Francesco Pandolfini, abitante in via Pisino 10, soffriva da tempo di una malattia al cuore. Soccorso da alcuni passanti, è deceduto mentre veniva trasportato ad un vicino pronto soccorso della C.R.I.

Notevole impulso nel 1960 all'attività dell'Air France

Parigi, 6

La Compagnia Air France durante l'anno 1960 ha trasportato, su tutte le rotte del mondo, circa 3.200.000 passeggeri, con un aumento del 17,5 per cento sul numero dei passeggeri trasportati nell'anno 1959.

Sulla rete di Air France — la più vasta del mondo — che si estende per oltre 325.000 chilometri, gli aerei della Compagnia hanno percorso oltre 91 milioni 600 mila chilometri. I quadrireattori «Boeing» di Air France — entrati in servizio il 31 gennaio 1960 — alla fine dell'anno avevano trasportato 158 mila passeggeri, pari a 968 milioni di passeggeri-chilometro.

Inoltre, la flotta dei «Caravelle» — i bireattori entrati in servizio sulle linee europee nel maggio 1959 — alla fine del 1960 avevano trasportato quasi un milione di passeggeri.

Sempre nel 1960, dagli aerei di Air France, sono stati trasportati 37 milioni di chilogrammi di merci, pari a 94 milioni di tonnellate-chilometro; 3.540.000 colli postali pari a 5 milioni 660 mila tonnellate-chilometro e 20.315.000 chilogrammi di posta.

La Mobil Chimica Italiana S.p.a.

COSTRUIRA' A NAPOLI UN GRANDE IMPIANTO PER LA LAVORAZIONE DI PRODOTTI BASE PER L'INDUSTRIA CHIMICA

Napoli, 6

La Mobil Chimica Italiana S. p.A., una nuova società italiana affiliata della Socony Mobil Oil Company, Inc., costruirà a Napoli un grande impianto per la lavorazione di prodotti base per l'industria chimica. Ne ha dato l'annuncio oggi a Napoli il sig. Paul V. Keyser jr. vice presidente della Socony Mobil. L'impianto produrrà benzolo, etilbenzolo, ortoxilolo e paraxilolo. Per le sue dimensioni l'impianto di Napoli avrà un posto di primaria importanza nell'industria chimica europea, ha detto il sig. Keyser. Egli ha stimato che la produzione totale iniziale ammonterà ad oltre 150.000 tonnellate annue. Oltre il 70% di tale produzione sarà costituito da benzolo e ortoxilolo. Le materie prime saranno fornite per la maggior parte dalla vicina Raffineria di Napoli della Mobil Oil Italiana, una delle più grandi d'Italia. Il sig. Keyser ha pure dichiarato che attraverso questo grande investimento l'economia italiana trarrà benefici a lunga scadenza. Il sig. Keyser ha anche messo in luce che tali impianti non solo aumenteranno la produzione totale di idrocarburi aromatici nell'Europa Occidentale, ma assicureranno all'Italia una notevole produzione di quattro importantissimi prodotti base per l'industria chimica.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

A Off. pers. servizio L. 10

MEDIETA' fidatissima, referenziata, pulitissima, capacissima cucinare, escluso bucato, offresi come cuoca a giornata, piccola famiglia casa signorile. Telefonare 28977 dalle 10 - 12. 61240 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA stabile per coniugi soli, referenze controllabili, cercasi. Via Martiri della Libertà 17. 61215 B

CERCASI decorrenza 1.o marzo nurse o aiuto nurse. Inviare proposta e referenze: Anna Panizza, Como, Diaz 36. 5340 B

DONNA anche pensionata 50-60 per lavori leggeri e cucina cerca persona sola anziana. Roiano 2, porta 2-I, dalle 14 - 18. 61120 B

PRESTASERVIZI giovane pratica casa signorile escluso bucato e cucina, cercasi per mattina. Telefonare 24916 ore 10-12. 20552 B

PRESTASERVIZI con referenze, cerco per mattina, sappia cucinare. Telefonare 61142 dalle 14-16 o 18-20. 61243 B

STABILE o prestaservizi capace cerca piccola famiglia. Telefonare 95701. 61233 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 61245 C

MURATORE capacissimo qualsiasi lavoro offresi. 27817. 61067 C

RAGAZZA 17enne offresi commessa, pratica panetteria, anche impiegata e cassiera. Telefonare 71481. 61009 C

CC Artigianato L. 20

MASSAGGIATORE - estetista: applicazioni parafina, seno, fianchi, cellulite, dimagrire. Telefonare 77705. 61235 CC

D Off. d'impiego L. 25

AGGIUSTATORI, fresatori, tornitori, rettificatori, piallatori alesatori, operatori genevoise, lunga esperienza lavori attrezzeria, perfetta conoscenza disegno, età 23-42 anni, cerca importante industria per suo stabilimento a Parigi. Alloggio per celibi, vantaggi sociali, fondo pensione. Scrivere specificando età, posti occupati a: SAICA, via Gattamelata 41, Milano. 5337 D

AIUTO commessa cercasi per negozio fiori. Rivolgersi via Massimo d'Azeglio 15, telefono 41348. 61217 D

AIUTO o apprendista banconiera cercasi. Bar Oriani, via Oriani 6. 61247 D

APPRENDISTA parrucchiera 15-16enne rapido apprendistato cerca Salamon, piazza Sansovino 5. 61253 D

APPRENDISTA fotografa 15-16 anni per laboratorio cercasi. Tel. 36522. 61246 D

APPRENDISTA meccanico 14 anni cerca Autorimessa Aurea. Via Maiolica 13. 20544 D

APPRENDISTA commesso volonteroso, intelligente bella presenza cercasi. Presentarsi con attestato scolastico alla ditta V. Zandegiacomo, corso Italia 1. 61229 D

AUTISTA pratico consegne città patente Diesel carcasi Telefonare 38109 mattinata. 61248 D

GARZONA parrucchiera cercasi. Presentarsi salone parrucchiere, via Nordio 6. 20551 D

RAGAZZA per bar «al Canarino», cercasi, apprendista. Via Nazionale 154, Opicina. 61261 D

RAGAZZO o ragazza anni 15-16 cercasi per Bar Centrale, piazza Sangiovanni 3. Presentarsi ore 13-14. 20545 D

SEDICENNE prestante fattorino e varie self service cercasi. Presentarsi via Aquileia 1. 61225 D

SIGNORINA 16-18 anni cercasi pratica bar. Piazza Vico 9. 61242 D

SIGNORINA 15enne cercasi negozio abbigliamento. Cassetta 61224 D, UPI.

VOLONTEROSA 14-16enne cerca negozio frutta e verdura. Telef. 93333. 61244 D

E Rich. camere e pens. L. 25

MOBILIATE vuote uso cucina stanzette cercansi. Torrebianca 41, Rosa, 37419. 61239 E

F. Off. camere e pens. L. 25

CAMERA bagno eventualmente pensione presso sola affittasi. Tel. 40081. 61231 F

INDIPENDENTI 10.000, appartamento bellissimo, appartamentino 15.000. Palma Goldoni 9, primo. 61249 F

MOBILIATA affittasi uomo serio. XX Settembre, telefonare n. 42475. 61213 F

G Istruzione L. 25

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 177 G

AUTORIZZATA scuola danze classiche e moderne della maestra Maria Jessipova. S. Lazzaro 3, tel. 38719. 61232 G

DIPLOMATA impartisce ripetizioni medie, commerciali, latino, matematica, inglese, stenografia. Lunga esperienza prezzi modici. Tel. 65625. 40907 G

FRANCESE lezioni conversazione impartisce signora. Telefono 30061 dalle 15-19. 20538 G

LEZIONI canto. Impostazione. Repertorio. Audizioni. Viale Miramare 39 porta 8. Telefono 25482. 61236 G

PROFESSORE impartisce madrelingua inglese metodo moderno. Tel. 44994. 20549 G

QUATTROCENTOCINQUANTA (mensili): pianoforte disponibile qualsiasi uso, metodi (gratuiti). Violino, solfeggio. Telefono 41346. 61211 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro donna targhetta nome Luciana, smarrito sabato. Rinvenitore telefonare 37336 ore 8-19 generosa mancia. 20539 H

CANE volpino bianco macchie nere smarrito. Generosa mancia. Telef. 28713. 61250 H

COLLO pelo smarrito via Scoglio, mancia competente telefonando 25564. 20546 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. A. A. A. A. VENTISETTEMBRE 97 primingresso 15 corrente, lussuosi da tre stanze, due poggioli, ascensore automatico, centraltermica, ricchi accessori, affittansi, 3.o, 7.o piano referenziando. VIA POLA (ISTRIA) stabile nuovo prontingresso, ultime disponibilità da una stanza, soggiorno bagno ai piani 1.o, 2.o. LEO-ROSSETTI piano 6.o, senza ascensore, stabile 5 anni, due stanze, soggiorno, cucinino, grande anticamera, bagno, poggiolo panoramico. VESPUCCI 8 piano 4.o, ascensore, due stanze, cucina, grande poggiolo, servizi separati. APIARI 7/1 casa nuova, stanza, soggiorno, cucinino; doccia, WC, piano 3.o affittasi. Informazioni, contratti AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512 PONTEROSSO 3. 410 I

A. PARAGGI Imbriani, 2 stanze, cucina, bagno, rivolto cortile, adatto anche ufficio, ambulatorio, affittasi. Tel. 95982. 61256 I

AFFITTANZE appartamenti nuovi 2-4 stanze servizi consegna fine mese. Rivolgersi agenzia Licciardello, Mazzini 22. 61254 I

APPARTAMENTI 2-3 stanze, cucinino, bagno, corridoio, balconi e cantina, zona S. Sabba, affittasi. Rivolgersi via Teatro Romano 18, mattinata. 61214 I

APPARTAMENTINO (nuovo) stanza cucina bagno centralnafta affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 20553 I

APPARTAMENTO 4-5 stanze signorile centrale primo piano affittasi ufficio ambulatorio medico abitazione. 92033. 20550 I

APPARTAMENTO uso ufficio affittasi posizione centralissima. Tel. 24947. 20548 I

CAMERA cucina soffitta centro città bellissimo affittasi 4500 mensili più spese. Telefono 64396. 61226 I

NEGOZIO centrale d'angolo 3 vaste vetrine affittasi adatto calzature tessuti pelletterie. 20550 I

Z. APPARTAMENTO zona Revoltella, 2 stanze, cucina, bagno, affitta «Julia», Imbriani 10. 2005 I

Z. QUARTIERE 2 stanze, cucina, ripostiglio, zona S. Giovanni, affittasi 17.000 mensili. «Julia», Imbriani 10. 2001 I

L Rich. appart. bott. L. 25

ABITAZIONE 3 stanze, cucina, ripostiglio, bagno, centralnafta, poggiolo, cercasi affitto. Esclusi intermediari. Cassetta 61222 L, UPI.

AFFITTANZA appartamentino 1-2 stanze accessori urgentemente cercasi rimborsando eventuali spese. Telef. 61309. 61254 L

APPARTAMENTINO 2-3 stanze, accessori, soleggiato, affitto aggiornato cerca piccola famiglia. Tel. 37703. 150 L

CERCASI in affitto 1 camera grande e 2 altre in casa nuova pronta entrata preferibilmente piano alto. Scrivere cassetta 61259 L, UPI.

CERCASI affitto 2-3 stanze, accessori, qualsiasi zona, inintermediari. Offerte cassetta 61216 L, UPI.

QUARTIERINO modesto anche periferico cerco, inintermediari. Scrivere cassetta 61241 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

«AEQUATOR», «Zoppas», «Triplex», cucine elettrogas, stufe Warm Morning. Frigoriferi «Fiat», «Atlantic». Lavabiancheria automatiche, scaldabagni, acquai, armadietti porcellanati, aspirapolvere. Deposito S. Lazzaro 16. 20482 M

GRAMMOFONO con 20 dischi vendesi 2000. Audace, Raffineria n. 6. 61016 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff, altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte, Timeus 12, telefono 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi le più moderne ai migliori prezzi. Garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio cucito ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio Natale, Battisti 12 - Monfalcone - Cervignano. 61237 M

PELLICCE persiano gran moda 150.000 castori castorini visoni ocelot ratmousqué 140.000 zampersiano extra 65.000 su misura. Modelli delle ultime creazioni estere. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16. 61258 M

SMOKING, equipaggiamento sci, volpe argentata bellissima, mantello, straoccasione. Telefono 74592. 61238 M

TAPPETI persiani vendonsi presso ditta autotrasporti Exner, Boccaccio 31. 61219 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. ATTENZIONE. Compero salotti antichi, quadri, cineserie, soprammobili, camere letto, cucine, mobili singoli, mobili ufficio. Telef. 28551 oppure 39518. 61155 N

A.A.A. COMPERO quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Tel. 30358. 61251 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telefonare 23485. 61252 N

A. BOTTIGLIE, ferro metalli, stracci, carta, acquistansi Carpison 20. Tel. 38008 64 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. ALABARDA Zanchi, assortimento: mobili, carrozzine, lettini ecc., qualità, convenienza. Rossetti 4. 20423 NN

A. ATTACCAPANNI lavatex 9000, armadi 15.000, guardaroba diverse misure, librerie svedesi 28.000, scrivanie 18.000, divani-letto 12.000, poltrone-letto 18.000, panchette letto 20.000, lettini 6500, cromati 12.000, carrozzine, brandine 4500, materassi 3300, molleggiati 16.000, salotti letto svedesi 48.000, tinelli 95.000, matrimoniali, cucine occasioni speciali. Tarabochia 6. 61229 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi matrimoniali mobili singoli. Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione; Petronio 32. 68/2 NN

PIANINI studio, perfetti nuovi ed usati, garantiti, rarissime occasioni, Carducci 32/II. 80 NN

O Commerciali L. 35

TUTTI possono verniciare con pistola elettrica, lire 12.000. Paganini 6, interno. 20554 O

P Rappr. piazzisti L. 25

PRIMARIA industria del legno cerca agenti ben introdotti presso falegnamerie e mobilifici per la vendita di tavole di legni esotici di largo impiego. Inviare dettagliato curriculum, referenze a SPI cassetta 114 A, Venezia. 5348 P

VENDITORI, venditrici cerca importante organizzazione germanica elettrodomestici, vendita al privato. Non indispensabile competenza specifica. Trattamento provvigionale. Possibilità carriera con fisso. Scrivere breve curriculum vitae, I. V., piazza Repubblica 6, II piano, Monfalcone. 409 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. OCCASIONE Fiat 600 Multipla 6 posti bellissima nuova vende privato. Telef. 95992. 61255 Q

VESPA Sport '57 accessori ottimo stato vendesi occasione. Telef. 53082 ore 13.30 - 14.30. 40986 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44, telefono 28940, consegna immediata Vespa 150 modello 1961 quattro marce, Rateazioni speciali senza anticipo. Vasto assortimento Vespe, scooter, moto e motofurgoncini usati. 20542 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ATTENZIONE! L'INTERMATIC - International Automatic Machines vi offre la possibilità di realizzare alti profitti inserendovi nel ciclo di vendita di ogni prodotto mediante la vendita automatica a mezzo di distributori di varie dimensioni e forme. L'organizzazione provvede alla scelta dei posti, al collocamento delle macchine, alla fornitura dei prodotti a prezzi limitatissimi, all'assicurazione contro tutti i rischi ed all'assistenza continuata. I candidati devono possedere il capitale minimo di L. 600.000, disporre di poche ore settimanali. Non sono necessarie particolari capacità; non è prescritta età o sesso. Necessitano: onestà, rettitudine, serietà, volontà, referenze controllabili. Non perdete un'eccezionale occasione per assicurarvi indipendenza ed avvenire sicuro. Le domande vanno indirizzate a INTERMATIC Gruppo 12, via Romagnosi 3, Roma. 5163 R

CAFFE' - latteria vendo zona sviluppo 140 l. giornalieri 2 milioni 800.000. Cassetta 61218 R, UPI.

GARAGE 1000 mq. vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1803 R

MACELLERIA buona posizione offresi gestione. Cassetta 542 R UPI.

Z. SALONE parrucchiere per signora, paraggi Goldoni cedesi 700.000 contanti, rimanenza dilazionata. Informazioni «Julia», Imbriani 10 2004 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A. CONVENIENTISSIMI. Prossimo inizio costruzione, gruppo edifici condominio, zona IPPODROMO-FIERA. Appartamenti 1-2 stanze, soggiorno, servizi, poggiolo, centralnafta, ascensore. Ottima esposizione soleggiata, ampi giardini, garage. Vantaggio scelta posizione primi acquirenti. Prezzi convenientissimi. Favorevoli condizioni pagamento. Libera visione progetto. - ADRIACOM, Battisti 4. 456 S

A.A.A. ALDISIANI fino a 4600 prossimo inizio costruzione via Margherita 5. Gombani & Bois, via Mazzini 7. 20442 S

A. ACQUISTASI per contanti appartamento 2-3 stanze. Telefonare 23317. 2002 S

A. ALLOGGI 1-2-3 camere, negozi, corso finitura, ultimi disponibili. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa via Baiamonti 58. 20547 S

A. PARAGGI piazza Goldoni, 2 stanze, cucina, bagno, adatto anche ufficio, ambulatorio, vendesi. Telef. 95982. 61256 S

ACQUISTANSI centro possibilmente zona Tribunale, due appartamenti vicini, 4-5 stanze cadauno, riscaldamento, ascensore; oppure uno 8-9 stanze, trasformabile. Cassetta 20541 S, UPI.

APPARTAMENTI liberi, occasione, 1-2 camere bagno vendonsi 1.100.000 contanti, saldo in 5 anni. Visitare ore 10-12, Ireneo della Croce 10 III. 41081/2 S

APPARTAMENTI liberi, occasione, in villa di 2-3 stanze poggiolo-terrazza giardino. Vendonsi 1.500.000 contanti saldo in 5 anni. Visitare D'Alviano 28 ore 14-16. 41081/1 S

APPARTAMENTI liberi 2 camere cucina bagno rimessi a nuovo 1.100.000 contanti saldo in 5 anni. Altri occupati occasione vendonsi. Visitare ore 10-12 14-16 via Cunicoli 13, primo piano, paraggi via Giulia. 41080/2 S

APPARTAMENTI 1-2 stanze soggiorno accessori giardino assegnato via Veruda zona Fiera vendesi condominio. Telefonare Impresa 50273. 61230 S

APPARTAMENTI zona Piccardi, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 1809 S

APPARTAMENTI signorili, Fabiosevero, prossima costruzione, 4 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, terrazze, ascensore, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 1807 S

APPARTAMENTI 1-2-3-4 stanze, cucina, bagno, poggioli, splendida vista mare, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 1806 S

APPARTAMENTINI nuovi S. Giacomo 1-2 stanze cucina bagno poggioli vendiamo. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 61254 S

APPARTAMENTO zona piazza Venezia 4 stanze, stanzino per bagno, cucina, soleggiato, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1810 S

APPARTAMENTO libero 4 stanze 2 cucine, 2 bagni, rimesso nuovo adatto due famiglie vendesi affarone; 1.900.000 contanti saldo in 5 anni. Visitare ore 10-12 14-16, Cunicoli 13 primo piano, paraggi Giulia. 41080/1 S

APPARTAMENTO prontingresso 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, termonafta, ascensore, vendesi, Carli, San Maurizio 4. 1808 S

APPARTAMENTO in palazzina, panoramico, 4 stanze, cucina, servizi, poggiolo, centralnafta, garage, giardino, vendesi buona rendita. Carli, San Maurizio 4. 1805 S

APPARTAMENTO centralissimo condominio occupato, tre stanze, cucina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1804 S

CASETTA due quartieri camera cucina corticella 1.250.000 vendesi occupata. Corso Italia 29, Failla. 61221 S

CASETTA Gretta, 3 stanze, cucina, orto, vendesi, Carli, San Maurizio 4. 1802 S

CASETTA zona S. Giovanni, 2 stanze, cucina, camerino, giardino, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1801 S

COMPERO locale uso negozio possibilmente paraggi piazza Garibaldi. Cassetta 20543 S, UPI.

CONDOMINIO nuovo (affarone) bistanze soggiorno cucinetta bagno calefazione vendesi al maggior offerente. Piazza Benco 2, Amsterdam. 20553 S

NUOVI, esentasse, rendita 10 percento garantita, vendonsi per investimento. SIVE, XX Settembre 4, tel. 78278. 61216 S

ROZZOL vendesi terreno piano mq. 1500. Tel. 21008 13-14. 20554 S

SOLEGGIATO, zona piazza Vico, 4 stanze, stanzetta, accessori, poggioli, caloriferi, vendesi. Telefonare 95982. 61256 S

TERRENO progetto approvato per costruzione stabile 15 appartamenti vende Velicogna, Machiavelli 15. 61234 S

VILLA panoramica, zona Crispi, 6 stanze, stanzetta, accessori, giardino, vendesi oppure permutasi con appartamento 5 stanze centro I, II piano. Cassetta 61257 S, UPI.

Z. APPARTAMENTI in palazzine e villini in zone verdi. Vende «Julia», Imbriani 10. 2003 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI ROMA - BARI

PARTENZE

Ora		Destinazione
6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano-Venezia
13.32	A	Cervignano-Venezia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi
16.40	D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03	A	Monfalcone - Portogruaro
17.53	DD	Venezia-Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

Ora		Provenienza
6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma-Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova Torino - Venezia (letto e cuccette Genova-Trieste)
10.22	R	Venezia - Cervignano-Monfalcone
11.33	DD	Parigi - Venezia (letto Parigi Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi - Milano - Venezia
17.05	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna-Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20	R	Roma - Milano Mestre (*)
22.35	A	Venezia-Monfalcone
23.42	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5-1961.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

Ora		Destinazione
3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Calalzo (*)
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna - Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

Ora		Provenienza
7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
9.30	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43	A	Udine
21.05	A	Udine
22.20	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20	A	Udine
23.58	DD	Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
0.56	D	Tarvisio - Udine

(*) Ogni sabato dal 17-12-1960 al 25-2-1961. (**) Ogni domenica dal 18-12-1960 al 26-2-1961.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

Ora		Destinazione
0.19	D	Poggioreale - Fiume - Zagabria Belgrado
7.28	A	Poggioreale
8.32	D	Poggioreale-Lubiana
11.57	DD	Poggioreale Fiume - Lubiana Belgrado Atene Istanbul
13.37	A	Poggioreale
16.04	D	Lubiana Belgrado
17.58	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale

ARRIVI

Ora		Provenienza
5.50	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05	A	Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
13.18	D	Belgrado Lubiana
17.20	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul Atene - Belgrado Lubiana - Fiume Poggioreale
20.06	D	Lubiana-Poggioreale
21.48	A	Poggioreale